

Alessandra Colombelli, Vittorio Ferrero

**Situazione e prospettive della cooperazione nei comparti
della logistica, delle pulizie e del confezionamento**

122

Cristina Bargerò

L'esternalizzazione dei servizi di pulizia nei comuni piemontesi

123

L'IRES Piemonte è un ente di ricerca della Regione Piemonte, disciplinato dalla legge regionale 43/91. Pubblica una Relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

*Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it
La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.*

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Angelo Pichierri, *Presidente*
Brunello Mantelli, *Vicepresidente*
Paolo Accusani di Retorto e Portanova, Antonio Buzzigoli, Maria Luigia Gioria,
Carmelo Inì, Roberto Ravello, Maurizio Ravidà, Giovanni Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

Giorgio Brosio, *Presidente*
Giuseppe Berta, Cesare Emanuel, Adriana Luciano,
Mario Montinaro, Nicola Negri, Giovanni Ossola

COLLEGIO DEI REVISORI

Emanuele Davide Ruffino, *Presidente*
Fabrizio Allasia e Massimo Melone, *Membri effettivi*
Mario Marino e Liliana Maciariello, *Membri supplenti*

DIRETTORE

Marcello La Rosa

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga,
Maria Teresa Avato, Marco Bagliani, Davide Barella, Cristina Bargerò, Giorgio Bertolla, Paola Borrione,
Laura Carovigno, Renato Cogno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo,
Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Anna Gallice, Filomena Gallo,
Tommaso Garosci, Maria Inglese, Simone Landini, Antonio Larotonda, Eugenia Madonia,
Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli,
Giovanna Perino, Santino Piazza, Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto,
Filomena Tallarico, Giuseppe Virelli

©2009 IRES - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
via Nizza 18 - 10125 Torino - Tel. +39 011 6666411 - Fax +39 011 6696012
www.ires.piemonte.it

ISBN 978-88-87276-96-1

Premessa

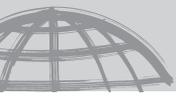
La legge regionale 23/2004 “Interventi per lo sviluppo e la promozione della cooperazione” prevede tra i suoi destinatari non solo società cooperative di produzione lavoro, ma anche società cooperative sociali e di servizi e loro consorzi a mutualità prevalente. Infatti la nuova normativa ha recepito uno degli istituti più delicati e importanti del nuovo diritto societario: quello relativo al requisito della prevalenza mutualistica. In questa prospettiva l’Osservatorio Regionale della Cooperazione, istituito dalla l.r. 23/2004, ha avviato una serie di ricerche su tematiche di interesse per le politiche regionali fra le quali rientrano gli studi qui presentati.

Il primo si propone di indagare un segmento di rilievo del mondo cooperativo nel quale l’intreccio fra principi mutualistici e tutela del socio lavoratore ha subito importanti modificazioni nel nuovo assetto del regime societario.

A partire dall’anno 2002, infatti, è stata avviata la riforma della disciplina prevista dal d.p.r n. 602 /1970, conclusasi nel 2007 con la completa equiparazione della contribuzione previdenziale e assistenziale dei soci lavoratori delle cooperative in una serie piuttosto eterogenea di attività afferenti le pulizie, il facchinaggio, il trasporto e la logistica, attività che hanno avuto una crescente espansione anche a seguito dei processi di outsourcing, tanto nel settore pubblico che nel sistema produttivo.

Il trattamento previsto dalla legge, finalizzato in origine a dare maggiori tutele al socio di cooperativa è stato spesso utilizzato negli ultimi anni per abbattere il costo del lavoro, creando un potenziale vantaggio della forma cooperativa per l’esercizio di queste attività rispetto alle altre tipologie di impresa con lo stimolo alla costituzione di cooperative spurie a svantaggio della posizione previdenziale del singolo socio lavoratore. L’indagine ha tra i suoi obiettivi di verificare quali siano state effettivamente le conseguenze dell’evoluzione normativa, che ha aumentato le tutele dei soci lavoratori, ma ha comportato un significativo aumento del costo del lavoro per le aziende, in un quadro di crescente competizione, che il calo della domanda nell’attuale crisi economica ha ulteriormente esacerbato. La risposta delle imprese oscilla fra percorsi virtuosi di qualificazione e diversificazione dei servizi offerti e la competizione sul prezzo, in un quadro di forte turbolenza nel mercato che mette a repentaglio il processo di miglioramento delle condizioni di lavoro nel settore e, talvolta, i valori stessi della cooperazione, inducendo le imprese intervistate a esprimere una richiesta alle istituzioni di maggiori azioni di controllo sul funzionamento del mercato e del mondo cooperativo.

La seconda ricerca presentata in questo volume ha l’obiettivo di analizzare il ruolo di uno specifico segmento delle cooperative sopra citate nei loro rapporti con il settore Pubblico nell’ambito dei fenomeni di esternalizzazione, focalizzandosi sulle procedure di affidamento dei servizi di pulizia presso i maggiori comuni piemontesi. Ne emerge una non sempre uniforme attenzione verso l’impatto sociale della cooperazione, in particolare per quanto riguarda gli affidamenti verso le cooperative sociali di tipo B.



D'altro canto l'indagine mette in luce alcune criticità delle cooperative in termini di struttura manageriale, capacità organizzativa e solidità finanziaria per essere in grado di partecipare e di aggiudicarsi procedure di gara aperte.

Le ricerche qui presentate riflettono l'attenzione al principio di mutualità, che è riconosciuto come tratto distintivo della cooperativa, al centro dell'azione regionale. Questo approccio, assunto dalla norma regionale è severo, ma apre nuove potenzialità di sviluppo per le Società cooperative che accetteranno la sfida a esercitare con rigorosa coerenza la loro funzione sociale e l'attività mutualistica. L'auspicio è che un'applicazione rigorosa delle norme crei le condizioni ottimali per fare crescere la cooperazione in Piemonte come sistema d'impresе efficiente, solidale e competitivo. Occorre soprattutto che le cooperative, dalle grandi imprese alle più piccole imprese sociali e di lavoro, siano in grado di produrre la ricchezza necessaria per poter partecipare alla definizione delle regole che disciplinano il mondo economico. La cooperativa deve quindi assumere un ruolo da protagonista senza dimenticare di essere il frutto dell'incrocio di due culture: quella dell'impresa e quella della solidarietà.

Paolo Peveraro

Vice Presidente della Regione Piemonte

Assessore alla Cooperazione

Quaderni di Ricerca 122

Il lavoro è stato promosso dall'Osservatorio Regionale della Cooperazione operante all'interno della Direzione Regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro della Regione Piemonte e realizzato da IRES Piemonte.

Ha inoltre collaborato R&P – Ricerche e Progetti.

La rilevazione telefonica presso le imprese è stata realizzata da Indaco snc.

Si ringraziano le cooperative e tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione della presente ricerca.

Indice

Executive summary	9
1. Introduzione	11
1.1 Presupposti della ricerca	11
1.2 Obiettivi della ricerca	11
2. L'evoluzione normativa	13
2.1 Il d.p.r 602/70	13
2.1.1 Requisiti	13
2.1.2 Attività previste dal d.p.r 602/70 e successive modificazioni e integrazioni	13
2.2. Decreto legislativo n. 423 del 6 novembre 2001 "Disposizioni in materia di contribuzione previdenziale e assistenziale per i soci di cooperative, a norma dell'articolo 4, comma 3 della legge 3 aprile 2001, n. 142"	15
2.2.1 Art. 1 - Ambito di applicazione	15
2.2.2 Art. 2 - Omogeneizzazione della retribuzione imponibile	16
2.2.3 Art. 3 - Adeguamento della misura della contribuzione previdenziale	16
2.3 Evoluzione del contesto normativo	16
2.3.1 Conseguenze	16
2.3.2 Possibili azioni	17
3. Andamento di numerosità di cooperative e addetti di cooperative nei settori rientranti nella disciplina del d.p.r 602/70	19
3.1 Dinamica del numero di cooperative e dei relativi addetti	23
3.2 Confronto con le non cooperative	25
4. Analisi delle performance nei settori rientranti nella disciplina del d.p.r 602/70	29
4.1 Analisi dei fattori produttivi	34
4.2 Analisi della redditività	37
4.3 Indicatori di rotazione e durata	39
4.4 La situazione finanziaria	41
5. Interviste alle cooperative nei settori rientranti nella disciplina del d.p.r 602/70	43
5.1 L'indagine	43
5.2 Caratteristiche del campione	43
5.3 Origine delle cooperative	57
5.4 Performance delle cooperative	61
5.5 Evoluzione normativa	63
5.6 Analisi della competitività	72
5.7 Rapporto con le istituzioni	79
6. Conclusioni e indicazioni per le politiche regionali	85
Appendice – Questionario per le cooperative nei comparti del trasporto, facchinaggio, pulizie	89

Executive summary

A partire dall'anno 2002 è stata avviata la riforma della disciplina prevista dal d.p.r n. 602/70, conclusasi nel 2007 con la completa equiparazione della contribuzione previdenziale e assistenziale dei soci lavoratori delle cooperative in una serie piuttosto eterogenea di attività afferenti le pulizie, il facchinaggio, il trasporto e la logistica.

Si tratta di attività che hanno avuto una crescente espansione anche a seguito dei processi di outsourcing tanto nel settore pubblico che, più in generale, nel sistema produttivo.

Il trattamento previsto nel 1970, finalizzato alle origini a dare maggiori tutele al socio di cooperativa è stato spesso utilizzato negli ultimi anni come strumento per contenere il costo del lavoro e per questa via creando un potenziale vantaggio della forma cooperativa per l'esercizio di queste attività rispetto ad altre tipologie di impresa.

Una misura utile a stimolare le pratiche mutualistiche in segmenti deboli del mercato del lavoro ha anche alimentato l'incentivo alla costituzione di cooperative spurie, nel contempo determinando uno svantaggio per la posizione previdenziale del socio lavoratore.

Il mutamento normativo successivo, nel quadro della revisione della posizione del socio lavoratore nella legislazione cooperativistica, ha teso a superare gli effetti perversi della situazione preesistente.

L'indagine, promossa dall'Osservatorio Regionale della Cooperazione della Regione Piemonte, ha come obiettivi di verificare quali siano state effettivamente le conseguenze dell'evoluzione normativa che ha aumentato le tutele dei soci lavoratori, ma che nel contempo ha comportato un significativo aumento del costo del lavoro per le aziende, in un quadro di crescente competizione all'interno del sistema produttivo piemontese, che ha attraversato un lungo periodo di stagnazione nella prima parte del decennio in corso. Una competizione che viene esacerbata dall'attuale fase di crisi economica.

La risposta delle imprese ha oscillato fra percorsi virtuosi di qualificazione e diversificazione dei servizi offerti e la competizione sul prezzo, in un quadro di forte turbolenza nel mercato che rischia di mettere a repentaglio il processo di consolidamento imprenditoriale e delle condizioni di lavoro nel settore e, talvolta, i valori stessi della cooperazione, inducendo le imprese ad esprimere una richiesta alle istituzioni di maggiori azioni di controllo sul funzionamento del mercato e del mondo cooperativo.

1. Introduzione

1.1 Presupposti della ricerca

Nel piano di attività dell'Osservatorio regionale della cooperazione si constata come a partire dal 2007 non è più possibile applicare il d.p.r 602/70, che consentiva alle cooperative di logistica e facchinaggio di abbattere gli oneri contributivi, attraverso l'applicazione dei cosiddetti salari convenzionali.

Il processo di riallineamento, avvenuto con gradualità, a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs n. 423 del 6 novembre 2001, a partire dall'anno 2002 (riforma della disciplina prevista dal d.p.r n. 602/70), è finalizzato al raggiungimento dell'equiparazione della contribuzione previdenziale e assistenziale dei soci lavoratori delle cooperative in regime d.p.r 602/70 a quella dei lavoratori dipendenti delle altre imprese, per quanto riguarda sia la determinazione della base imponibile ai fini del versamento della contribuzione previdenziale e assistenziale, sia il progressivo innalzamento della retribuzione imponibile ai fini contributivi, finalizzata al graduale superamento dello speciale regime basato sulle retribuzioni convenzionali.

Le attività previste dal d.p.r 602/70 costituiscono un insieme piuttosto eterogeneo di servizi, riconducibili sostanzialmente a tre categorie, rappresentate da attività nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, della logistica (movimentazione e confezionamento) e nei servizi di pulizia.

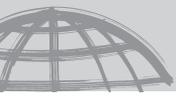
In Piemonte si può stimare che operino in questi settori fra le 600 e le 700 cooperative: poco meno di 200 imprese nell'ambito dei trasporti e poco meno di 300 nell'ambito di ciascuno dei due settori, rispettivamente, della logistica e dei servizi di pulizia.

Si è ritenuto di particolare rilevanza indagare le prospettive delle cooperative dei settori indicati che, a fronte di un significativo aumento del costo del lavoro, possono avere incontrato difficoltà nel contesto concorrenziale del mercato.

Inoltre, il trattamento previsto dalla legge, finalizzato alle origini a dare maggiori tutele al socio di cooperativa (quando era assimilato al socio di società lucrativa) è stato sempre più utilizzato negli ultimi anni per abbattere il costo del lavoro, creando un potenziale vantaggio della forma cooperativa per l'esercizio di queste attività rispetto alle altre tipologie di impresa (con presumibili effetti distorsivi e lo stimolo alla costituzione di cooperative spurie) e a svantaggio della posizione previdenziale del singolo socio lavoratore.

1.2 Obiettivi della ricerca

La ricerca si propone di verificare quale sia stato l'impatto della trasformazione operata dal superamento del d.p.r 602/70 sull'operatività delle cooperative, verificando



quanto le condizioni più favorevoli sotto il profilo del costo del lavoro abbiano condizionato in passato le performance delle cooperative nei settori indicati, e quanto il loro venir meno abbia comportato in termini di cessazione dell'attività, di andamento della redditività, della quota di mercato, della loro specializzazione.

In modo complementare intende analizzare quanto le condizioni meno favorevoli possano comportare per il futuro situazioni di difficoltà.

Nel contempo risulta importante valutare le risposte messe in atto da parte delle imprese cooperative, in termini di riposizionamento sul mercato, evidenziando percorsi virtuosi e individuando le politiche pubbliche più adatte al loro sostegno.

Tale analisi consente di offrire spunti di interesse per le politiche che mirano al superamento dell'utilizzo di salari convenzionali anche in altri settori.

Il presente rapporto descrive l'indagine svolta come segue. Dopo avere delineato presupposti e obiettivi della ricerca in questo capitolo, nel prossimo si descrive l'evoluzione del contesto normativo dal d.p.r 602/70 al decreto legislativo 142/01. Nel terzo capitolo si delinea l'andamento della numerosità di cooperative e addetti, evidenziando anche il confronto con le società non cooperative. L'analisi delle performance delle società piemontesi, cooperative e non, operanti nei settori rientranti nella disciplina 602/70, è presentata nel quarto capitolo, dove è possibile osservare l'andamento di diversi indicatori di performance negli anni più recenti. Il capitolo quinto riporta i risultati dell'indagine svolta mediante interviste al fine di comprendere gli effetti del cambiamento normativo e di delineare le prospettive per il futuro delle società cooperative di produzione e lavoro qui analizzate. Il sesto capitolo conclude e offre alcuni spunti per le politiche pubbliche.

2. L'evoluzione normativa¹

2.1 Il d.p.r 602/70

I soci dipendenti delle Cooperative di Produzione e Lavoro non erano considerati prestatore di lavoro subordinato, bensì venivano assimilati, ai fini fiscali, ai lavoratori dipendenti e, solo in alcune ipotesi, ai fini previdenziali, assistenziali e assicurativi obbligatori. Tuttavia la legge di riordino dell'assetto previdenziale e assistenziale dei lavoratori dei soci di società cooperative in genere, emanata con d.p.r n. 602 del 30/4/1970, ha esteso ai soci lavoratori alcuni aspetti del trattamento previdenziale dei lavoratori subordinati.

Il d.p.r 602/70 ha introdotto, limitatamente ai soci delle Cooperative di Lavoro, un sistema di imponibili giornalieri convenzionali sui quali vengono calcolati i contributi previdenziali e assistenziali.

Le attività lavorative alle quali fa riferimento il d.p.r 602/70 possono sintetizzarsi nel facchinaggio, nel trasporto di persone e merci per conto terzi e nelle attività preliminari, complementari e accessorie di quelle precedentemente citate.

2.1.1 Requisiti

Per l'applicazione del d.p.r 602/70 le cooperative dovevano possedere i requisiti definiti come segue. La cooperativa deve essere costituita da almeno nove soci (tre soci in caso di organismi di fatto), che prestano la loro opera in favore della cooperativa, sia con mezzi propri sia con mezzi messi a disposizione dall'azienda. Il numero di soci addetti alle attività amministrative non può essere superiore a uno ogni 12 soci o frazione. L'attività svolta deve essere prevista dal d.p.r 602/70 e successive integrazioni e modificazioni. I soci sovventori, persone fisiche, che possano considerarsi amministratori o amministrativi contribuiscono al raggiungimento della soglia numerica. Il numero di tali soci sommato agli altri amministrativi deve comunque essere compreso nel rapporto di uno ogni 12 o frazione. Le società cooperative a responsabilità limitata, se sono iscritte all'albo delle imprese artigiane hanno diritto ad essere inquadrate, ai fini contributivi, nel settore artigiano. Alle stesse se svolgono le attività previste dal d.p.r 602/70 viene riconosciuto il diritto ad operare in base alle norme ivi previste.

2.1.2 Attività previste dal d.p.r 602/70 e successive modificazioni e integrazioni

Le attività previste dal d.p.r 602/70 erano definite come segue.

¹ Cfr, www.aniv.it.



- 1) Facchinaggio svolto anche con l'ausilio di mezzi meccanici o diversi, o con attrezzature tecnologiche, comprensivo delle attività preliminari e complementari alla movimentazione delle merci e dei prodotti:
 - a. portabagagli, facchini e pesatori dei mercati agroalimentari, facchini degli scali ferroviari, compresa la presa e consegna dei carri, facchini doganali, facchini generici, accompagnatori di bestiame, e attività preliminari e complementari; facchinaggio svolto nelle aree portuali da cooperative derivanti dalla trasformazione delle compagnie e gruppi portuali in base alla legge n. 84 del 28 gennaio 1994, art. 21, e successive modificazioni e integrazioni;
 - b. insacco, pesatura, legatura, accatastamento e disaccatastamento, pressatura, imballaggio, gestione del ciclo logistico (magazzini e/o ordini in arrivo e partenza), pulizia magazzini e piazzali, depositi colli e bagagli, presa e consegna, recapiti in loco, selezione e cernita con o senza incestramento, insaccamento o imballaggio di prodotti ortofrutticoli, carta da macero, piume e materiali vari, mattazione, scuoiatura, toelettatura e macellazione, abbattimento di piante destinate alla trasformazione in cellulosa o carta e simili, e attività preliminari e complementari.
- 2) Trasporto il cui esercizio sia effettuato personalmente dai soci su mezzi dei quali i soci stessi o la loro cooperativa risultino proprietari o affittuari (l'INPS con messaggio n. 26409 del 7 aprile 1999, ha stabilito che rientra nella disciplina del d.p.r 602/70 anche l'attività di trasporto con mezzi detenuti in comodato dalla cooperativa):
 - a. Trasporto di persone:
 - vetturini, barcaioli, gondolieri e simili;
 - tassisti, autonoleggiatori, motoscafisti e simili.
 - b. Trasporto di merci per conto terzi:
 - autotrasportatori, autosollevatori, carrellisti, gruisti, trattoristi (non agricoli), escavatoristi e simili e attività preliminari e complementari (compresi scavo e preparazione materiale da trasportare, montaggio e smontaggio, rimozione forzata di veicoli a mezzo carri attrezzi, guardianaggio e simili);
 - trasportatori con veicoli a trazione animale, trasportatori fluviali, lacuali, lagunari e simili e attività preliminari e complementari (compresi scavo e preparazione materiale da trasportare, guardianaggio e simili);
- 3) Attività accessorie delle precedenti: addetti al posteggio dei veicoli, pesatori, misuratori e simili.
- 4) Attività varie: servizi di guardia a terra o a mare o campestre, polizia e investigazioni private, custodia, controllo accessi e simili, barbieri e affini, guide turistiche e simili, gestione dei servizi di accoglienza nei musei e di attività complementari,

pulitori compresa la pulizia di giardini e spazi verdi anche con l'ausilio di mezzi meccanici, pulitori di autoveicoli e autocarri, operatori ecologici, spazzacamini e simili, servizi di recapito fiduciario e simili (servitori di piazza), ormeggiatori, ormeggiatori imbarcati a bordo di qualsiasi mezzo navale.

2.2. Decreto legislativo n. 423 del 6 novembre 2001 “Disposizioni in materia di contribuzione previdenziale e assistenziale per i soci di cooperative, a norma dell’articolo 4, comma 3 della legge 3 aprile 2001, n. 142”

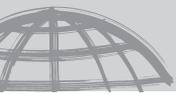
Tale decreto legislativo ha portato al superamento del d.p.r 602/70. Il fine della delega è quello di giungere all'equiparazione della contribuzione previdenziale e assistenziale dei soci lavoratori delle predette cooperative a quella dei lavoratori dipendenti da impresa, in coerenza con l'articolo 4, comma 3, della legge 142/01 che stabiliva i seguenti principi direttivi, ai fini dell'emanazione del decreto legislativo di riforma:

- **equiparazione della contribuzione** previdenziale e assistenziale dei soci lavoratori di cooperativa a quella di lavoratori dipendenti da impresa;
- **gradualità**, anche tenendo conto delle differenze settoriali e territoriali, nell'attuazione di quanto previsto al punto precedente in un periodo non superiore a cinque anni;
- **assenza di oneri aggiuntivi** a carico del bilancio dello Stato.

2.2.1 Art. 1 - Ambito di applicazione

Le norme del decreto disciplinano per i lavoratori soci degli organismi associativi individuati dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 30 aprile 1970, e successive modificazioni, che svolgono le attività sopracitate del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 3 dicembre 1999, pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" n. 297 del 20 dicembre 1999, la contribuzione previdenziale e assistenziale dovuta agli enti previdenziali interessati per le seguenti forme di previdenza e di assistenza sociale:

- assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti;
- assicurazione per l'assegno per il nucleo familiare;
- assicurazione per le prestazioni economiche di malattia e maternità;
- assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.



2.2.2 Art. 2 - Omogeneizzazione della retribuzione imponibile

Il decreto omogeneizza, a decorrere dal 1° gennaio 2002, i minimali dell'imponibile giornaliero per i lavoratori soci degli organismi associativi di cui all'articolo 1, ai fini del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali per le forme assicurative ivi previste.

2.2.3 Art. 3 - Adeguamento della misura della contribuzione previdenziale

Il percorso di graduale avvicinamento della base imponibile dei soci lavoratori al salario di fatto di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 389/89 comincia nel 2003.

A decorrere dal 1° gennaio 2003, per ciascun socio lavoratore, ai fini del versamento dei contributi dovuti per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, l'imponibile giornaliero è annualmente aumentato nelle seguenti misure percentuali calcolate sulla differenza retributiva esistente tra l'importo determinato ai sensi dell'articolo 2 e il corrispondente minimo contrattuale giornaliero previsto, per il medesimo anno, dal relativo contratto collettivo nazionale di lavoro, o da quello del settore o della categoria affine:

- del 25% per l'anno 2003;
- del 50% per l'anno 2004;
- del 75% per l'anno 2005;
- del 100% per l'anno 2006.

2.3 Evoluzione del contesto normativo

Oltre alla legge 142/01 e al conseguente d.lgs 423/01, altre normative (legge 30/03 "riforma Biagi", accordo CcNL) hanno influito sui cambiamenti in atto nelle cooperative e nei settori in esame.

2.3.1 Conseguenze

La principale conseguenza dell'evoluzione normativa per le Cooperative di Produzione e Lavoro che, prima dell'entrata in vigore del d.lgs 423/01, applicavano i salari convenzionali come previsto dal d.p.r 602/70 riguarda l'aumento dei costi del lavoro, dovuti non solo all'aumento dei costi previdenziali ma anche all'incremento del costo orario e degli straordinari. In conseguenza a ciò è lecito attendersi ulteriori effetti del cambiamento normativo. Innanzitutto è possibile che ci sia stato un calo della flessibilità dovuto a un minore monte orario ordinario e minori possibilità di utilizzo dello straordinario. In secondo luogo ci si può attendere che il cambiamento normativo abbia avuto un impatto negativo sulla competitività delle cooperative nei confronti delle imprese non-cooperative. In questi settori, infatti, la competitività è soprattutto ba-

sata su strategie di costo, ossia volte a offrire gli stessi prodotti e servizi a costi inferiori. In seguito alla necessità di contenere i prezzi a fronte di una crescita dei costi, è dunque probabile che le cooperative abbiano visto calare la propria marginalità. Inoltre la liberalizzazione del mercato del lavoro e la competitività dall'alto – da parte dei grandi centri logistici – e dal basso – da parte di imprese spurie – potrebbero avere portato a una contrazione della domanda per le cooperative dei settori in analisi. Per quanto riguarda il socio lavoratore, se da un lato l'equiparazione della contribuzione previdenziale e assistenziale dei soci lavoratori di cooperativa a quella di lavoratori dipendenti da impresa introduce elementi di maggiore tutela, dall'altro lato, potrebbe fornire un disincentivo alla partecipazione dei soci all'attività gestionale e decisionale della cooperativa.

L'indagine qui presentata ha tra i suoi obiettivi quello di verificare quali siano state effettivamente le conseguenze dell'evoluzione normativa e come queste siano state percepite dalle cooperative operanti nei settori interessati.

2.3.2 Possibili azioni

Ci si attende che le cooperative abbiano affrontato il cambiamento conseguente al d.lgs 423/01 adottando provvedimenti volti all'adeguamento alle direttive del decreto. In primo luogo le cooperative potrebbero avere adottato azioni di natura competitiva e industriale come ad esempio l'incremento del valore aggiunto per il cliente per giustificare l'incremento delle tariffe al fine dell'aumento delle marginalità, la crescita dimensionale o la diversificazione delle attività per ampliare le proprie quote di mercato e garantire il multiservizio. Altre azioni potrebbero essere state intraprese al fine dell'aumento dell'efficienza e delle marginalità come ad esempio la ricerca di nuove modalità di organizzazione della produzione, la stipula di contratti di monocommitenza o l'adesione a centrali di acquisto e/o servizio.

La presente ricerca è dunque volta anche all'individuazione delle azioni intraprese dalle cooperative interessate dal cambiamento normativo.

3. Andamento di numerosità di cooperative e addetti di cooperative nei settori rientranti nella disciplina del d.p.r 602/70

Attraverso la ricostruzione degli archivi sulle imprese attive predisposti dall'ISTAT (base dati ASIA) è possibile avere un quadro a livello regionale dell'andamento della numerosità e dell'occupazione nelle imprese cooperative interessate alla disciplina prevista dal d.p.r 602/70. La base dati di riferimento, limitata al solo Piemonte, consente di verificare gli andamenti separatamente per le imprese cooperative interessate, poste a confronto con l'insieme delle società cooperative dei settori non interessati dalla revisione normativa oltre che con le imprese con altre forme societarie (società di capitali e di persone con dipendenti, per escludere il bacino del lavoro autonomo) operanti nei settori merceologici di riferimento.

È così possibile osservare se, nel nucleo di imprese interessate alla modifica normativa, vi sia una modificazione nelle dinamiche societarie, in termini sia di natalità che di mortalità di imprese in corrispondenza ai diversi periodi nei quali si è articolato l'adeguamento normativo; inoltre, se l'andamento individuato per queste imprese sia difforme da quello osservato dalle cooperative operanti negli altri settori; infine è possibile anche il confronto con le medesime dinamiche per le imprese di analoghi settori ma condotte non in forma cooperativa. Il confronto potrebbe indicare un impatto specifico della normativa sulle dinamiche della cooperazione nei settori di interesse isolandolo sia dagli andamenti comuni alla cooperazione nel suo complesso nel periodo indicato sia dai condizionamenti che hanno determinato specifici andamenti settoriali nel periodo.

Il periodo preso in esame, anche sulla base della disponibilità degli archivi messi a disposizione dall'ISTAT, è l'arco temporale 1996-2005, del quale la fase iniziale vedeva la piena applicazione dei benefici del d.p.r 602/70 in termini di minor costo del lavoro per le cooperative interessate, mentre la sua fase terminale corrisponde a quella del progressivo riallineamento della contribuzione spettante a quella delle altre società.

I settori selezionati sono quelli in cui si rilevano le figure di soci lavoratori interessate dai benefici del d.p.r 602/70, evidenziati nella tabella 3.1.

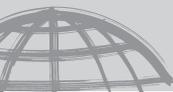


Tabella 3.1 Numero di imprese e addetti nel periodo 1996-2005 nei settori interessati dal d.p.r. 602/70*

Cooperative	Numero imprese										Var. %		Peso %	
	1996	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1996-2001	2001-2005	1996	2005			
Altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri	2	2	3	3	4	4	4	50,0	33,3	0,4	0,5			
Trasporti con taxi	7	6	6	6	6	6	6	-14,3	0,0	1,5	0,7			
Altri trasporti terrestri di passeggeri			2	3	2	1	2		0,0	0,0	0,2			
Trasporto di merci su strada	56	131	153	155	161	161	161	173,2	5,2	12,3	18,3			
Movimentazione merci	87	154	173	153	147	142	144	98,9	-16,8	19,1	16,4			
Magazzinaggio e custodia	11	24	23	22	17	16	14	109,1	-39,1	2,4	1,6			
Altre attività connesse ai trasporti terrestri	10	15	14	13	14	17	16	40,0	14,3	2,2	1,8			
Attività agenzie di viaggio e operatori turistici	10	16	21	18	19	18	17	110,0	-19,0	2,2	1,9			
Servizi di pulizia e disinfestazione	182	296	322	306	314	306	299	76,9	-7,1	40,0	34,0			
Imballaggio e confezionamento conto terzi	25	61	66	64	65	57	65	164,0	-1,5	5,5	7,4			
Altri servizi alle imprese	65	106	119	140	156	153	152	83,1	27,7	14,3	17,3			
Totale	455	811	902	883	905	881	880	98,2	-2,4	100,0	100,0			

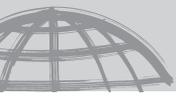
Cooperative	Addetti										Var. %		Peso %	
	1996	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1996-2001	2001-2005	1996	2005			
Altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri	89	87	72	66	47	23	22	-19,1	-69,4	0,5	0,1			
Trasporti con taxi	207	141	132	56	89	78	73	-36,2	-44,7	1,3	0,2			
Altri trasporti terrestri di passeggeri			3	9	11	12	12		-	0,0	0,0			
Trasporto di merci su strada	1.030	2.463	2.824	2.463	2.468	2.942	2.676	174,2	-5,2	6,3	8,7			
Movimentazione merci	5.587	8.415	8.548	7.602	6.648	6.568	7.784	53,0	-8,9	34,4	25,2			
Magazzinaggio e custodia	182	481	563	474	565	642	546	209,3	-3,0	1,1	1,8			
Altre attività connesse ai trasporti terrestri	133	683	443	310	328	497	739	233,1	66,8	0,8	2,4			
Attività agenzie di viaggio e operatori turistici	54	282	252	147	132	86	97	366,7	-61,5	0,3	0,3			
Servizi di pulizia e disinfestazione	7.284	14.002	14.600	14.091	14.798	15.033	13.936	100,4	-4,5	44,8	45,2			
Imballaggio e confezionamento conto terzi	1.018	1.656	1.653	1.598	1.893	2.101	2.184	62,4	32,1	6,3	7,1			
Altri servizi alle imprese	675	1.248	1.466	1.680	1.967	2.191	2.784	117,2	89,9	4,2	9,0			
Totale	16.259	29.458	30.556	28.496	28.946	30.173	30.853	87,9	1,0	100,0	100,0			

(segue)

(segue)

	Numero imprese										Var. %			Peso %		
	1996	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1996-2001	2001-2005	1996-2005	1996	2005	1996	2005		
Imprese non cooperative	103	108	113	110	109	107	107	9,7	-5,3	1,9	1,7					
Altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri	95	99	98	101	93	95	91	3,2	-7,1	1,8	1,4					
Trasporti con taxi	74	78	77	72	70	68	68	4,1	-11,7	1,4	1,1					
Altri trasporti terrestri di passeggeri	2.608	2.992	3.031	3.000	3.000	2.945	2.887	16,2	-4,8	48,6	45,2					
Trasporto di merci su strada	28	39	36	32	36	32	30	28,6	-16,7	0,5	0,5					
Movimentazione merci	63	64	67	70	74	72	75	6,3	11,9	1,2	1,2					
Magazzinaggio e custodia	101	111	110	109	107	105	105	8,9	-4,5	1,9	1,6					
Altre attività connesse ai trasporti terrestri	331	431	445	444	453	445	445	34,4	0,0	6,2	7,0					
Attività agenzie di viaggio e operatori turistici	1.166	1.381	1.380	1.365	1.382	1.339	1.316	18,4	-4,6	21,7	20,6					
Servizi di pulizia e disinfestazione	99	130	129	118	119	114	119	30,3	-7,8	1,8	1,9					
Imballaggio e confezionamento conto terzi	699	978	1.101	1.177	1.166	1.132	1.143	57,5	3,8	13,0	17,9					
Altri servizi alle imprese	5.367	6.411	6.587	6.598	6.609	6.454	6.386	22,7	-3,1	100,0	100,0					
Totale																
	Addetti															
	1996	2000	2001	2002	2003	2004	2005	1996-2001	2001-2005	1996-2005	1996	2005	1996	2005		
Imprese non cooperative	8.186	8.463	8.748	8.680	8.774	8.808	9.108	6,9	4,1	50,3	29,5					
Altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri	242	238	244	264	250	258	237	0,8	-2,9	0,5	0,4					
Trasporti con taxi	309	329	322	305	320	334	343	4,2	6,5	0,6	0,5					
Altri trasporti terrestri di passeggeri	14.844	19.286	19.421	19.516	20.534	20.699	21.221	30,8	9,3	30,4	31,8					
Trasporto di merci su strada	188	271	292	286	304	288	322	55,3	10,3	0,4	0,5					
Movimentazione merci	2.457	4.816	5.786	6.903	6.379	5.860	5.633	135,5	-2,6	5,0	8,4					
Magazzinaggio e custodia	1.794	1.747	1.780	1.898	1.839	2.006	2.056	-0,8	15,5	3,7	3,1					
Altre attività connesse ai trasporti terrestri	2.770	3.171	3.319	3.378	3.509	3.540	3.580	19,8	7,9	5,7	5,4					
Attività agenzie di viaggio e operatori turistici	12.790	17.046	14.981	15.620	15.830	16.357	17.112	17,1	14,2	26,2	25,7					
Servizi di pulizia e disinfestazione	741	927	886	919	985	1.072	1.068	19,6	20,5	1,5	1,6					
Imballaggio e confezionamento conto terzi	4.447	4.559	5.813	6.119	5.837	5.744	5.986	30,7	3,0	9,1	9,0					
Altri servizi alle imprese	48.768	60.853	61.592	63.888	64.561	64.966	66.666	26,3	8,2	100,0	100,0					
Totale																

* Fonte di tutte le tabelle e figure che seguono in questo capitolo è elaborazioni su dati ISTAT (ASIA)



Tra i settori di interesse le cooperative si concentrano particolarmente tra i servizi di pulizia e disinfestazione (34% d'impresе; 45,2% di addetti), nel trasporto di merci su strada (18,3% d'impresе; 8,6% di addetti), nella movimentazione merci (16,4% d'impresе; 25,2% di addetti) e nell'imballaggio e confezionamento conto terzi (7,4% d'impresе; 7,1% di addetti). Rilevante appare, inoltre, la consistenza delle impresе la cui attività ricade negli altri servizi alle impresе (17,3% d'impresе; 9% di addetti): si tratta di una categoria, tuttavia, nella quale sono ricompresi anche numerosi profili di attività non specificamente interessati all'applicazione della normativa in oggetto.

Il confronto con le società a carattere lucrativo che svolgono attività nei medesimi settori evidenzia una parziale difformità nelle specializzazioni settoriali rispetto alle cooperative. Rispetto a queste ultime prevale di gran lunga l'area costituita dalle impresе di trasporto sia nel comparto relativo alle merci su strada, che raccoglie quasi la metà delle impresе (45,2% nel 2005), sia nel comparto passeggeri, connotato dalla presenza di grandi impresе, in termini di addetti.

Al secondo posto per rilevanza sia per quanto riguarda la numerosità delle impresе che degli addetti, si rileva il settore dei servizi di pulizia e disinfestazione.

Si può quindi osservare, come, nell'ambito dei settori citati l'impresa cooperativa rifletta una particolare specializzazione nel comparto della movimentazione (82,8% delle impresе e 96% degli addetti), nei servizi di pulizia e disinfestazione (18,5% delle impresе e 44,9% degli addetti) e nelle attività di imballaggio e confezionamento conto terzi (35,3% delle impresе e 67,2% degli addetti).

Un'ulteriore considerazione riguarda la struttura dimensionale delle cooperative che operano nei settori di interesse che appare più elevata rispetto a quella prevalente nelle cooperative che operano negli altri settori, al di fuori del campo di interesse della ricerca.

Fra queste ultime nel 2005 il 68% circa delle società erano collocate nella classe compresa fra 1 e 10 addetti, che invece raggruppa solo il 49% delle cooperative nei settori di interesse; il 24% in quella fra 11 e 50 (contro il 34% nei settori di interesse), e l'8% in quella che raggruppa le cooperative con più di 50 addetti. In quest'ultima si rileva ben il 17% delle cooperative interessate dal d.p.r 602/70. È da osservare, inoltre, che proprio nei comparti di maggior specializzazione (movimentazione merci, servizi di pulizia e imballaggio in conto terzi) si riscontrano impresе con dimensioni più elevate della media.

Da osservare che l'intensa crescita del settore in termini di impresе e di addetti nel periodo considerato non ha praticamente dato luogo a sensibili variazioni nella dimensione media delle impresе, circostanza che lo differenzia rispetto alle restanti cooperative che operano negli altri settori, per le quali si è assistito nel periodo in esame a un rafforzamento delle dimensioni operative.

Tabella 3.2 Ripartizione percentuale delle imprese per classe di addetti

	Cooperative settori interesse	Cooperative altri settori	Trasporto merci su strada	Movimentazione merci	Servizi di pulizia	Imballaggio conto terzi
2005						
1-10	48,7	67,9	52,8	38,2	35,8	41,5
11-50	34,2	23,9	40,4	29,2	43,5	35,4
>50	17,1	8,2	6,8	32,6	20,7	23,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Dim. media	35,0	24,9	16,6	54,1	46,6	33,6
1996						
1-10	47,0	75,6	58,9	20,7	36,8	40,0
11-50	33,6	20,2	33,9	40,2	41,8	40,0
>50	19,4	4,2	7,2	39,1	21,4	20,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Dim. media	35,7	14,6	18,4	64,2	40,0	40,7

3.1 Dinamica del numero di cooperative e dei relativi addetti

Le cooperative operanti nei settori d'interesse subiscono un rilevante incremento, raddoppiando in numero fino al 2001, anno nel quale entra in vigore il decreto legge n. 423 del 6 novembre 2001, che norma la posizione del socio lavoratore nelle cooperative di lavoro, per poi cessare la propria crescita nel periodo successivo.

La dinamica occupazionale denota un parallelo percorso ascendente nella prima fase, anche se meno intenso, una successiva stabilizzazione a cavallo del decennio con una certa ripresa negli anni immediatamente successivi.

Nei restanti settori si rileva invece una sostanziale stabilità nel numero di imprese, a cui si accompagna, tuttavia una crescita occupazionale, meno intensa rispetto al caso precedente e più omogenea nell'intero periodo. Anche in questo caso occorre registrare il rallentamento (sostanziale stasi) della crescita degli addetti negli anni a cavallo del 2000.

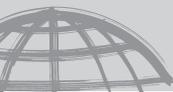


Tabella 3.3 La proliferazione delle cooperative nei settori di interesse

		Imprese									
		1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Valori Assoluti	Settori d'interesse	455	546	626	700	811	902	883	905	881	880
	Altri settori	1.860	2.130	2.126	2.019	2.013	2.067	2.014	2.001	1.900	1.897
	Totale	2.315	2.676	2.752	2.719	2.824	2.969	2.897	2.906	2.781	2.777
Numeri Indice (1996 = 1,00)	Settori d'interesse	1,00	1,20	1,38	1,54	1,78	1,98	1,94	1,99	1,94	1,93
	Altri settori	1,00	1,15	1,14	1,09	1,08	1,11	1,08	1,08	1,02	1,02
	Totale	1,00	1,16	1,19	1,17	1,22	1,28	1,25	1,26	1,20	1,20
		Addetti									
		1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Valori Assoluti	Settori d'interesse	16.259	19.283	21.948	25.928	29.417	30.520	28.472	28.906	30.145	30.822
	Altri settori	27.176	28.908	31.080	35.171	38.665	40.330	40.927	43.273	45.679	47.240
	Totale	43.435	48.191	53.028	61.099	68.082	70.849	69.399	72.179	75.824	78.062
Numeri Indice (1996 = 1,00)	Settori d'interesse	1,00	1,19	1,35	1,59	1,81	1,88	1,75	1,78	1,85	1,90
	Altri settori	1,00	1,06	1,14	1,29	1,42	1,48	1,51	1,59	1,68	1,74
	Totale	1,00	1,11	1,22	1,41	1,57	1,63	1,60	1,66	1,75	1,80

Figura 3.1 Cooperative – imprese

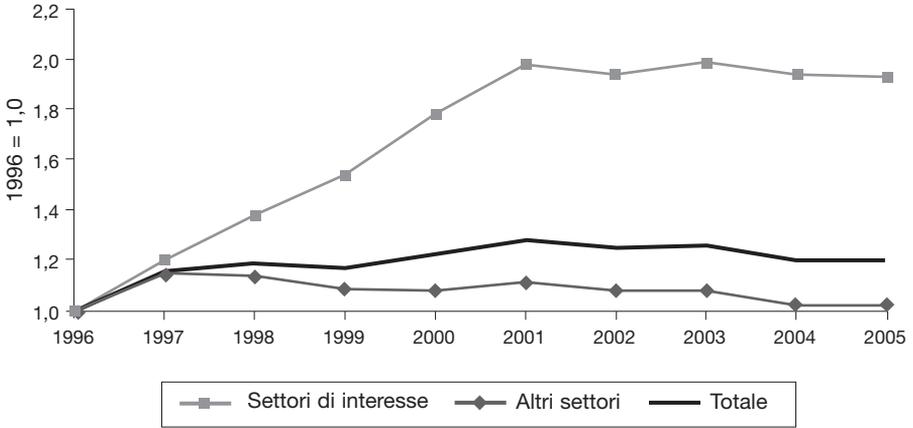
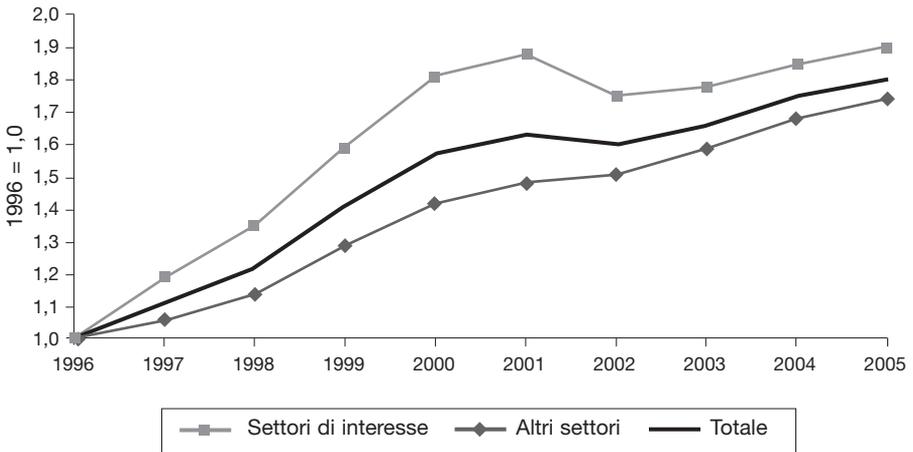


Figura 3.2 Cooperative – addetti



3.2 Confronto con le non cooperative

Se si passa a considerare l'andamento in termini di consistenza numerica e occupazionale nelle imprese non cooperative (con dipendenti) che operano nei settori di interesse della ricerca si possono riscontrare andamenti non dissimili rispetto a quelli descritti per il mondo cooperativo, anche se presentano valori più contenuti.



Tabella 3.4 Settori d'interesse

		Imprese									
		1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Valori Assoluti	Cooperative	455	546	626	700	811	902	883	905	881	880
	Altre forme giuridiche	5.367	5.622	5.916	6.137	6.411	6.587	6.600	6.611	6.456	6.386
	Totale	5.822	6.168	6.542	6.837	7.222	7.489	7.483	7.516	7.337	7.266
Numeri Indice (1996 = 1,00)	Cooperative	1,00	1,20	1,38	1,54	1,78	1,98	1,94	1,99	1,94	1,93
	Altre forme giuridiche	1,00	1,05	1,10	1,14	1,19	1,23	1,23	1,23	1,20	1,19
	Totale	1,00	1,06	1,12	1,17	1,24	1,29	1,29	1,29	1,26	1,25
		Addetti									
		1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Valori Assoluti	Cooperative	16.259	19.283	21.948	25.928	29.417	30.520	28.472	28.906	30.145	30.822
	Altre forme giuridiche	48.768	49.759	51.329	54.692	60.720	61.460	63.774	64.451	64.781	66.561
	Totale	65.027	69.041	73.277	80.620	90.137	91.980	92.246	93.357	94.926	97.383
Numeri Indice (1996 = 1,00)	Cooperative	1,00	1,19	1,35	1,59	1,81	1,88	1,75	1,78	1,85	1,90
	Altre forme giuridiche	1,00	1,02	1,05	1,12	1,25	1,26	1,31	1,32	1,33	1,36
	Totale	1,00	1,06	1,13	1,24	1,39	1,41	1,42	1,44	1,46	1,50

Figura 3.3 Imprese nei settori di interesse

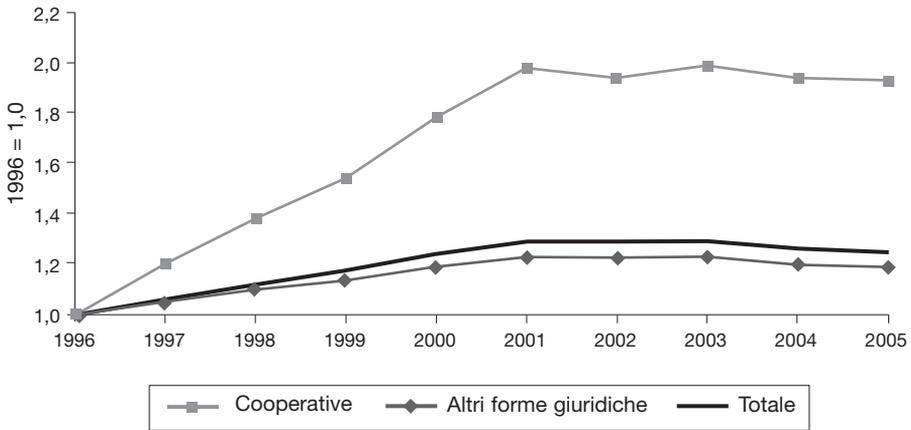
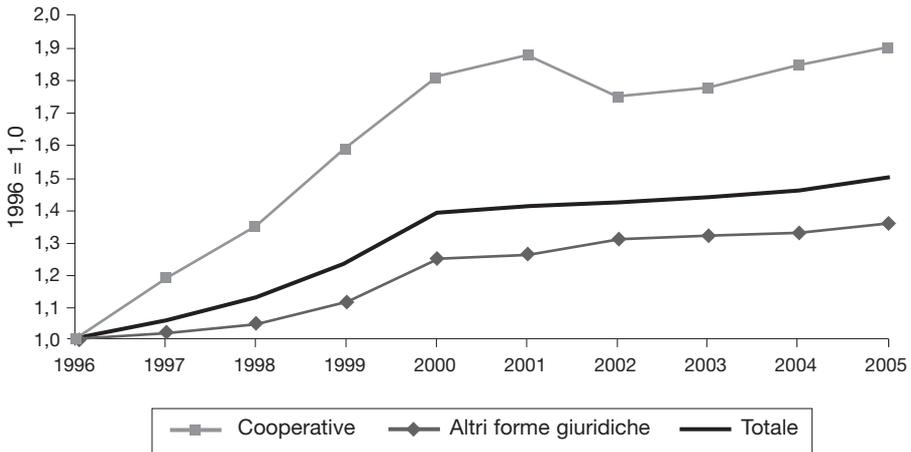
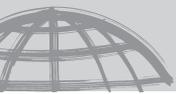


Figura 3.4 Addetti nei settori di interesse



Dall'osservazione degli andamenti descritti appare non semplice assegnare uno specifico ed esclusivo effetto (negativo) sul successo della formula cooperativa nei settori individuati (in termini di imprese e di consistenza occupazionale) del venir meno delle agevolazioni previste dal d.p.r 602/70.

È ben vero che il rallentamento della diffusione della formula cooperativa in questi settori è stato più accentuato rispetto alle cooperative di altri settori da un lato e delle imprese non cooperative in quegli stessi comparti di servizio, ma verosimilmente sostenuto fino all'inizio del decennio in corso da vantaggi di costo. Occorre anche tenere



presente che la forte crescita iniziale nei comparti di interesse si deve soprattutto al perdurare dei fenomeni di outsourcing o terziarizzazione che hanno caratterizzato il sistema produttivo soprattutto nella seconda metà degli anni novanta, in un quadro di ancor relativamente sostenuta dinamica economica. Il periodo successivo vede, da un lato, il progressivo esaurirsi di questa tendenza unitamente a una tendenziale stagnazione dell'economia. Sembrerebbe che fattori strutturali (prima) e congiunturali (dopo) possano aver inciso in misura non irrilevante nello spiegare gli andamenti descritti per il settore in questione, di iniziale espansione seguita a una certa stagnazione, più di quanto non sia stato l'effetto delle minor competitività di costo che la riforma ha determinato. Neppure sembrerebbe di poter attribuire con chiara evidenza all'innovazione normativa introdotta la maggiore ed elevata mortalità delle imprese negli anni più recenti del periodo considerato. Infatti, è ben vero che essa diviene sistematicamente più elevata rispetto alle altre società operative negli stessi settori, ma, in ogni caso, appare più contenuta rispetto a quella rilevabile per le altre realtà cooperative.

Tabella 3.5 Percentuale nati-mortalità delle imprese

	Cooperative settori interesse	Cooperative altri settori	Altre imprese nei settori
<i>1997</i>			
Tasso natalità	20,5	19,4	9,8
Tasso mortalità	2,4	4,0	2,5
<i>1998</i>			
Tasso natalità	20,5	19,4	9,8
Tasso mortalità	2,4	4,0	2,5
<i>1999</i>			
Tasso natalità	20,5	19,4	9,8
Tasso mortalità	2,4	4,0	2,5
<i>2000</i>			
Tasso natalità	20,5	19,4	9,8
Tasso mortalità	2,4	4,0	2,5
<i>2001</i>			
Tasso natalità	20,5	19,4	9,8
Tasso mortalità	2,4	4,0	2,5
<i>2002</i>			
Tasso natalità	20,5	19,4	9,8
Tasso mortalità	2,4	4,0	2,5
<i>2003</i>			
Tasso natalità	20,5	19,4	9,8
Tasso mortalità	2,4	4,0	2,5
<i>2004</i>			
Tasso natalità	20,5	19,4	9,8
Tasso mortalità	2,4	4,0	2,5
<i>2005</i>			
Tasso natalità	20,5	19,4	9,8
Tasso mortalità	2,4	4,0	2,5

4. Analisi delle performance nei settori rientranti nella disciplina del d.p.r 602/70

In questo capitolo viene preso in esame un campione di imprese, cooperative e non, al fine di valutarne le performance nel periodo interessato dal cambiamento normativo previsto dal d.lgs n. 423 del 6 novembre 2001.

Le imprese vengono dunque osservate nel periodo che va dal 2003 fino al 2007.

Il campione è stato estratto dal database AIDA¹ seguendo due criteri:

- sono state selezionate le imprese con sede in Piemonte;
- sono state selezionate le imprese operanti nei settori rientranti nella disciplina del d.p.r 602/70, come da tabella 4.1.

Tabella 4.1 Settori d'interesse ATECO

60.21	Altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri
60.22	Trasporti con taxi
60.23	Altri trasporti terrestri di passeggeri
60.24	Trasporto di merci su strada
63.11	Movimentazione merci
63.12	Magazzinaggio e custodia
63.21	Altre attività connesse ai trasporti terrestri
63.30	Attività agenzie di viaggio e operatori turistici
74.70	Servizi di pulizia e disinfestazione
74.82	Imballaggio e confezionamento conto terzi
74.87	Altri servizi alle imprese

La base dati di riferimento comprende i bilanci delle società di capitale che hanno l'obbligo di deposito del bilancio e, dunque, risulta esaustivo rispetto alle cooperative, mentre nel caso delle società lucrative, esclude le imprese con forma giuridica diversa da quella delle società di capitale.

Occorre, inoltre, sottolineare che si tratta di un campione bilanciato (chiuso), costituito cioè dalle sole imprese che figurano nella base dati per tutti gli anni del periodo considerato.

Vengono quindi esaminate solo le imprese rimaste attive nel periodo, vengono escluse quelle che nello stesso hanno cessato l'attività o in alcuni anni non sono state per ragioni diverse incluse nella base dati.

Per consentire di includere nel campione un numero sufficientemente ampio di imprese l'analisi è stata limitata al periodo 2003-2007 (ultimo anno per il quale sono disponibili i bilanci).

¹ Base dati bilanci società di capitali edito da Bureau van Dijk Electronic Publishing, 2009.



L'analisi consente di osservare differenze strutturali fra le cooperative operanti nei settori di interesse e le società non cooperative. Inoltre consente di verificare le trasformazioni avvenute nel periodo in esame, caratterizzato dalla progressiva eliminazione dei benefici previsti dal d.p.r 602/70.

Il campione così selezionato è costituito da 100 società cooperative e da 333 imprese non cooperative.

Utilizzando il metodo del bilancio somma, cioè aggregando le singole voci per tutte le cooperative del campione come se si trattasse di una sola impresa, dall'osservazione dello stato patrimoniale si può osservare la sottocapitalizzazione nelle cooperative rispetto alle altre società: nelle cooperative il patrimonio netto rappresenta il 12-13% nel periodo considerato del totale attivo, contro valori circa doppi per le altre società. Nell'ultimo anno considerato l'elevato ammontare di perdite di esercizio produce una caduta significativa di questo valore (che scende al 6% del totale dell'attivo). Ove si tenga conto del prestito da soci (che rappresenta una quota di circa il 2% dell'attivo) la situazione non muta sostanzialmente (così pure tenendo conto delle risorse accantonate per il trattamento di fine rapporto).

La quota dell'attivo costituita da immobilizzazioni è decisamente più bassa nel caso delle cooperative. In queste ultime tende ad essere di poco più elevata la quota rappresentata dalle immobilizzazioni immateriali, che raggiunge circa il 4% dell'attivo. Invece le immobilizzazioni materiali tendono ad essere molto inferiori nel caso delle cooperative, dove si riscontrano valori attorno al 10% contro valori che si collocano al 30% circa per le altre società.

Situazione che caratterizza anche le immobilizzazioni finanziarie che nelle cooperative raggiungono una quota pari a circa la metà di quella relativa alle altre società.

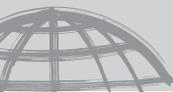
L'attivo circolante quindi assume una rilevanza considerevole per le cooperative (totalizzando quasi l'80% dell'attivo, contro meno del 60% per le altre società).

Uno sguardo al conto economico conferma come nelle cooperative il lavoro sia la voce di costo preminente: il costo del personale rappresenta un valore compreso fra il 52% e il 58% del valore della produzione (contro soltanto il 19-22% per le altre società). L'incidenza dei costi per servizi, materie prime e di consumo è significativamente inferiore per le cooperative rispetto al gruppo di confronto e il valore aggiunto assorbe il 60% del fatturato (e soltanto il 30% nell'insieme delle altre società).

Tabella 4.2 Stato patrimoniale e conto economico Società (valori %)

	Cooperative							Non cooperative						
	100	100	100	100	100	100	100	333	333	333	333	333	333	333
Numero di società incluse	100	100	100	100	100	100	100	333	333	333	333	333	333	333
Anno	2007	2006	2005	2004	2003	2003	2007	2006	2005	2004	2003	2007	2006	2005
<i>Stato patrimoniale attivo</i>														
A. Crediti verso soci	2,6	2,3	2,0	2,5	1,6	1,6	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Totale immobilizzazioni	17,7	17,2	18,2	17,8	18,3	18,3	40,9	40,9	40,8	40,9	37,3	40,9	40,9	40,8
sep. ind. di quelle conc. in loc. finanz.														
B.I. Totale immobilizzazioni immateriali	3,7	4,3	4,3	4,0	4,0	4,0	3,4	3,2	2,9	2,6	2,2	3,4	3,2	2,9
B.II. Totale immobilizzazioni materiali	9,6	9,7	11,1	11,7	12,3	12,3	29,5	30,1	30,6	30,4	31,0	29,5	30,1	30,6
B.III. Totale immobilizzazioni finanziarie	4,3	3,2	2,8	2,0	1,9	1,9	7,9	7,5	7,4	7,8	3,9	7,9	7,5	7,4
Crediti fin. a breve	0,0	0,3	0,5	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,2	0,0	0,1	0,0	0,0
Crediti fin. oltre	0,3	0,2	0,2	0,3	0,6	0,6	2,7	3,1	3,3	3,6	0,7	2,7	3,1	3,3
C. Attivo circolante	78,5	79,5	78,6	78,4	78,8	78,8	56,7	56,4	56,7	56,8	60,4	56,7	56,4	56,7
C.I. Totale rimanenze	3,9	4,8	4,6	4,1	2,8	2,8	6,1	6,1	6,1	5,1	4,3	6,1	6,1	6,1
C.II. Totale crediti	65,6	65,7	65,0	64,6	67,0	67,0	42,3	43,7	42,3	43,5	48,0	42,3	43,7	42,3
Crediti a breve	64,6	64,6	63,8	63,1	65,6	65,6	40,5	42,1	40,7	42,0	46,0	40,5	42,1	40,7
Crediti oltre	1,1	1,1	1,1	1,6	1,5	1,5	1,8	1,6	1,6	1,4	2,0	1,8	1,6	1,6
C.III. Totale attività finanziarie	0,5	0,9	0,7	1,0	1,7	1,7	1,6	1,3	1,6	1,7	1,5	1,6	1,3	1,6
C.IV. Tot. disponibilità liquide	8,5	8,1	8,3	8,7	7,3	7,3	6,5	5,3	6,6	6,4	6,4	6,5	5,3	6,6
D. Ratei e risconti	1,2	1,0	1,2	1,3	1,3	1,3	2,2	2,5	2,4	2,2	2,3	2,2	2,5	2,4
Ratei e risconti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale attivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)



(segue)

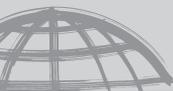
	Cooperative						Non cooperative					
	100	100	100	100	100	100	333	333	333	333	333	333
Numero di società incluse	2007	2006	2005	2004	2003	2003	2007	2006	2005	2004	2003	2003
Passivo												
A. Totale patrimonio netto	6,0	13,0	12,6	13,4	11,9	11,9	26,0	26,2	25,9	25,6	22,8	22,8
B. Totale fondi rischi	4,0	3,8	3,8	3,6	3,9	3,9	1,9	1,5	1,5	1,4	1,4	1,4
C. Trattamento di fine rapporto	7,8	8,7	8,2	7,7	7,2	7,2	5,4	5,8	5,8	5,9	5,8	5,8
D. Totale debiti	78,5	71,6	72,8	72,3	73,5	73,5	60,7	59,7	59,6	59,6	64,4	64,4
Debiti a breve	63,4	62,5	63,0	59,6	64,0	64,0	48,1	48,1	48,7	48,3	53,0	53,0
Debiti oltre	15,1	9,0	9,8	12,7	9,5	9,5	12,5	11,5	10,9	11,2	11,2	11,2
E. Ratei e risconti	3,7	2,9	2,6	3,0	3,5	3,5	6,0	6,6	7,1	7,3	5,5	5,5
Totale passivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Conto economico												
A. Totale valore della produzione	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
B. Costi della produzione	100,5	96,8	96,7	96,2	96,4	96,4	96,9	96,2	96,4	96,1	96,9	96,9
B.6. Materie prime e consumo	12,9	12,3	12,6	12,7	12,0	12,0	20,1	20,4	20,9	22,6	23,1	23,1
B.7. Servizi	20,4	20,8	20,6	21,9	22,9	22,9	42,4	41,4	40,7	40,6	41,2	41,2
B.8. Godimento beni di terzi	4,9	5,0	5,3	4,5	4,8	4,8	5,0	5,2	5,2	5,1	5,1	5,1
B.9. Totale costi del personale	58,8	55,2	54,9	53,7	52,8	52,8	22,9	22,3	22,4	20,7	19,8	19,8
B.9.a. Salari e stipendi	43,9	42,4	42,4	41,9	41,7	41,7	16,2	15,9	15,8	14,6	13,9	13,9
B.9.b. Oneri sociali	11,9	10,1	9,8	9,2	8,6	8,6	4,8	4,7	4,9	4,5	4,4	4,4
B.9.c. Trattamento fine rapporto	2,2	1,8	1,7	1,6	1,5	1,5	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9
B.9.d. Trattamento di quiescenza	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
B.9.e. Altri costi	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,4	0,3	0,4	0,4	0,6	0,6
B.9.f. TFR + quiescenza + altri costi	3,0	2,7	2,7	2,6	0,2	0,2	1,5	1,4	1,5	1,4	0,1	0,1
B.10. Totale ammortamenti e svalutazioni	1,6	1,7	1,6	1,7	1,8	1,8	3,6	3,6	3,6	3,6	4,0	4,0
B.11. Variazione materie	-0,2	-0,1	-0,2	-0,3	-0,3	-0,3	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	-0,2	-0,2
B.12. Accantonamenti per rischi	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1

(segue)

(segue)

	Cooperative							Non cooperative							
	Numero di Società incluse														
	100	100	100	100	100	100	100	333	333	333	333	333	333		
Anno	2007	2006	2005	2004	2003	2007	2006	2005	2004	2003	2007	2006	2005	2004	2003
B.13.	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
B.14.	1,8	1,7	1,8	1,8	2,0	2,3	3,0	3,4	3,2	3,5	2,3	3,0	3,4	3,2	3,5
Risultato operativo	-0,5	3,2	3,3	3,8	3,6	3,1	3,8	3,6	3,9	3,1	3,1	3,8	3,6	3,9	3,1
Valore aggiunto	60,1	60,3	59,9	59,3	58,5	30,3	29,9	29,8	28,4	27,2	30,3	29,9	29,8	28,4	27,2
C.	-1,0	-0,8	-0,7	-0,7	-0,7	-1,3	-0,9	-0,9	-0,9	-0,8	-1,3	-0,9	-0,9	-0,9	-0,8
C.15.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1
Da imprese controllate/collegate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
C.16.	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2
C.17.	1,1	0,9	0,8	0,8	0,8	1,6	1,3	1,1	1,1	1,1	1,6	1,3	1,1	1,1	1,1
D.	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
E:	-0,4	0,0	-0,3	-0,1	0,0	1,0	0,7	0,4	0,4	0,2	1,0	0,7	0,4	0,4	0,2
Risultato prima delle imposte	-2,0	2,4	2,3	2,9	2,9	2,9	3,5	3,2	3,4	2,5	2,9	3,5	3,2	3,4	2,5
22.															
Totale Imposte sul reddito correnti, differite e anticipate	2,0	2,5	2,6	2,6	2,8	1,8	2,3	2,2	2,1	2,0	1,8	2,3	2,2	2,1	2,0
22.a	1,7	2,0	2,2	2,1	0,0	1,6	1,6	1,6	1,5	0,0	1,6	1,6	1,6	1,5	0,0
22.b	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
23.															
Utile/perdita di esercizio	-4,0	-0,1	-0,2	0,3	0,1	1,0	1,2	0,9	1,2	0,5	1,0	1,2	0,9	1,2	0,5

Fonte: Bilanci aziendali - Base dati AIDA



Il risultato operativo in relazione al fatturato non presenta significative differenze fra i due gruppi di imprese collocandosi attorno al 3%. La dinamica temporale di questo indicatore appare simile nei due gruppi di imprese anche se si osserva nelle cooperative un brusco peggioramento nell'ultimo anno considerato (il 2007) nel quale il risultato operativo diviene, nel complesso del campione, negativo.

La gestione finanziaria non presenta differenze sostanziali fra i due tipi di società; il saldo operativo assume valori prossimi all'1,5% del fatturato per entrambi i gruppi, anche se si evidenzia nel caso delle cooperative una diversa composizione del saldo, costituito da minori oneri ma anche minori proventi rispetto alle altre società.

Nelle cooperative, inoltre, ha minor rilievo la gestione straordinaria.

4.1 Analisi dei fattori produttivi

Per quanto il dato occupazionale rilevato attraverso le relazioni di bilancio sia lacunoso (tale da limitare il numero di società rispetto alle quali è possibile il calcolo di indici per addetto), l'analisi circa l'andamento dei fattori produttivi, basata sugli indici dei ricavi, valore aggiunto, costo del lavoro e rendimento per dipendente (ricavi in rapporto alla spesa totale del personale), mostra una posizione di scarsa competitività per le società cooperative del campione. Infatti, a fronte di un basso costo del lavoro per le società cooperative, le performance in termini di rendimento, ricavi e valore aggiunto pro capite sono in media ampiamente inferiori rispetto alla controparte. Nelle figure seguenti i dati si riferiscono alla media degli indicatori (non ponderata) calcolata su un campione non bilanciato di tutte le imprese presenti nell'archivio, in ciò differenziandosi dall'analisi precedente, confermandone gli andamenti.

Figura 4.1 Ricavi pro capite (ricavi/dipendenti, valori in migliaia di euro)

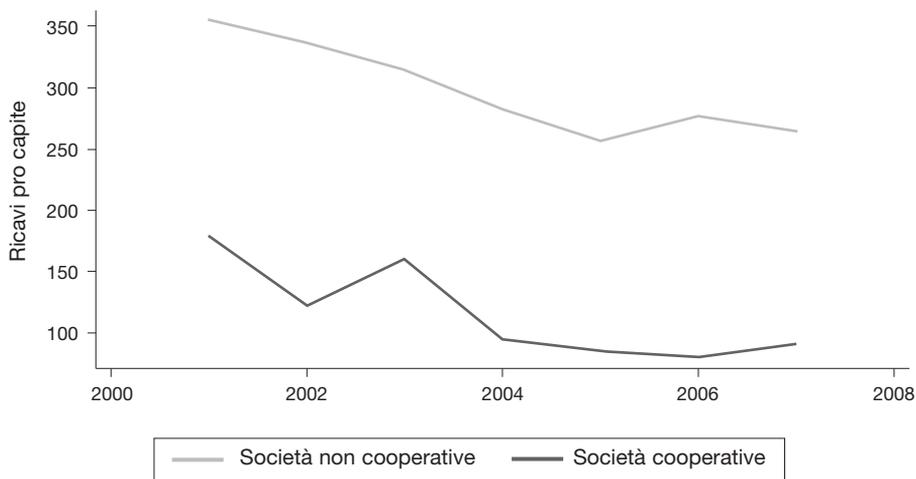


Figura 4.2 Valore aggiunto pro capite (valore aggiunto/dipendenti, valori in migliaia di euro)

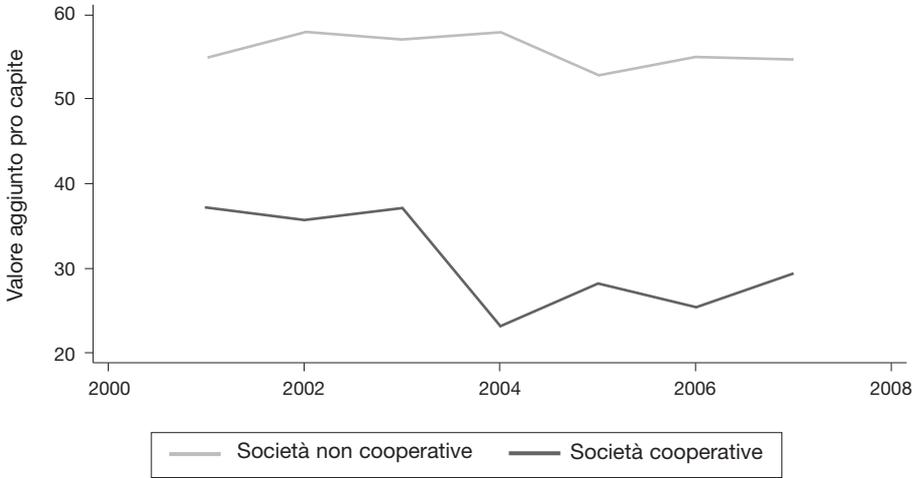
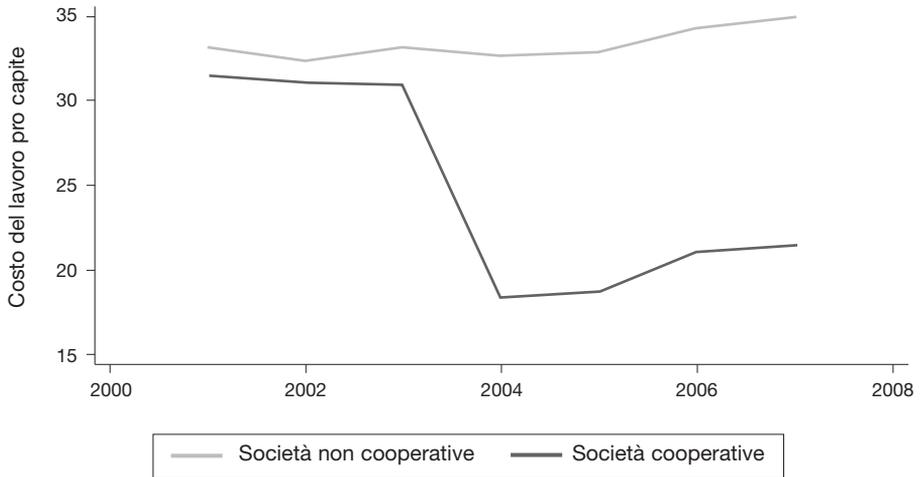


Figura 4.3 Costo del lavoro pro capite (costo del lavoro/dipendenti, valori in migliaia di euro)



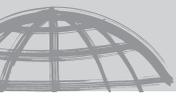
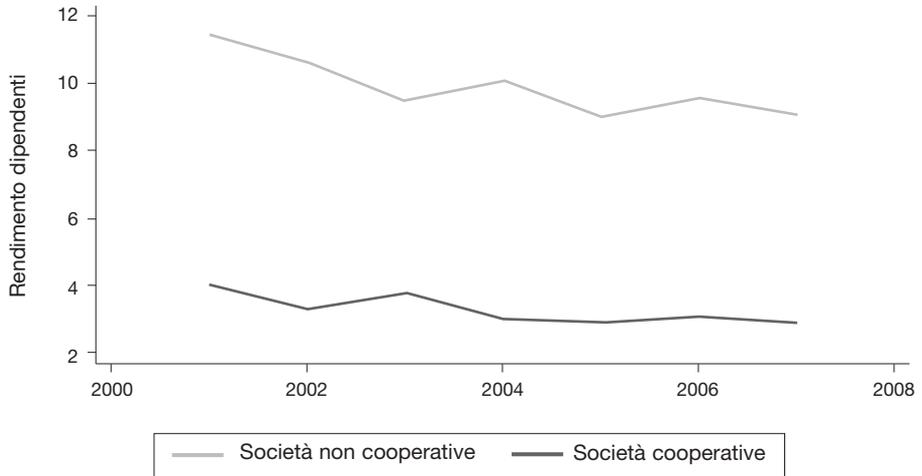


Figura 4.4 Rendimento dipendenti (ricavi/spese per il personale, valori in migliaia di euro)



4.2 Analisi della redditività

Per quanto riguarda gli indici di redditività, il Roi delle società cooperative è sopra la media della controparte, dimostrando peraltro la relativa debolezza nel capitale investito. Infatti una relativa minor redditività per le cooperative viene confermata dai valori assunti dal Ros (risultato operativo/ricavi) negli anni più recenti. Il ROE mo-

Figura 4.5 Roi (risultato operativo/capitale investito)

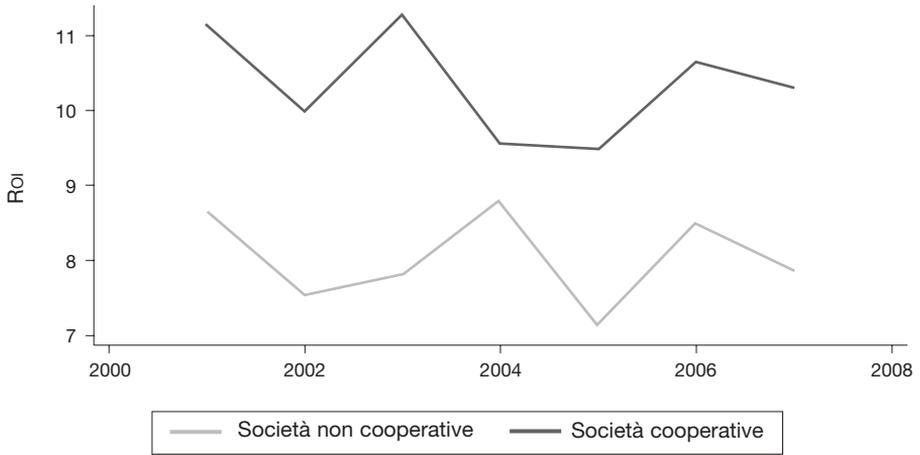
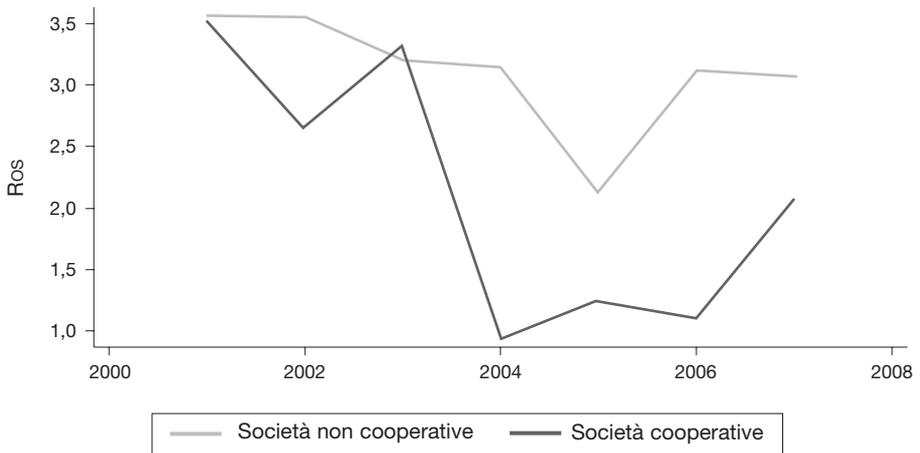


Figura 4.6 Ros (risultato operativo/ricavi)





stra che nei settori in analisi in questo studio c'è stata una sensibile riduzione della redditività del capitale proprio per le società non cooperative mentre l'andamento per le cooperative è andato in verso opposto fino al 2005 per poi scendere nuovamente dal 2006 in poi.

Infine le società cooperative risultano mediamente più indebitate nel breve periodo e meno nel lungo rispetto alle società non cooperative, indicando problemi di liquidità.

Figura 4.7 ROE (utile netto/patrimonio netto)

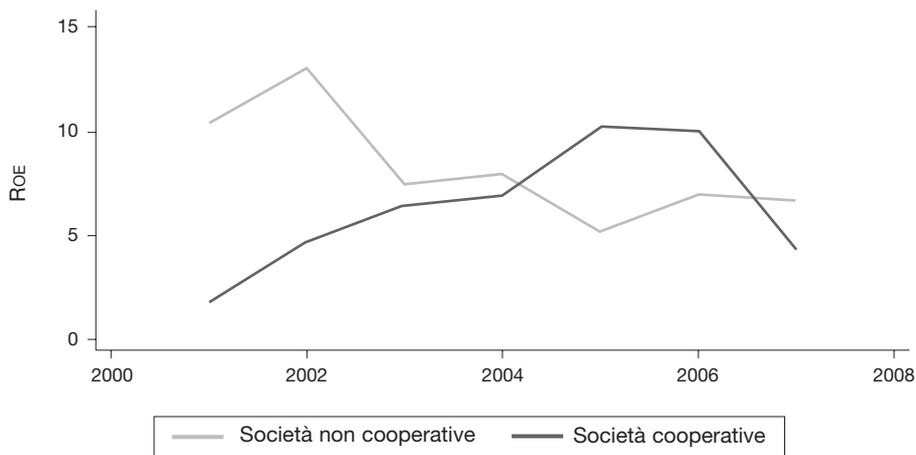


Figura 4.8 Indebitamento a breve termine (debiti breve periodo/debiti totali)

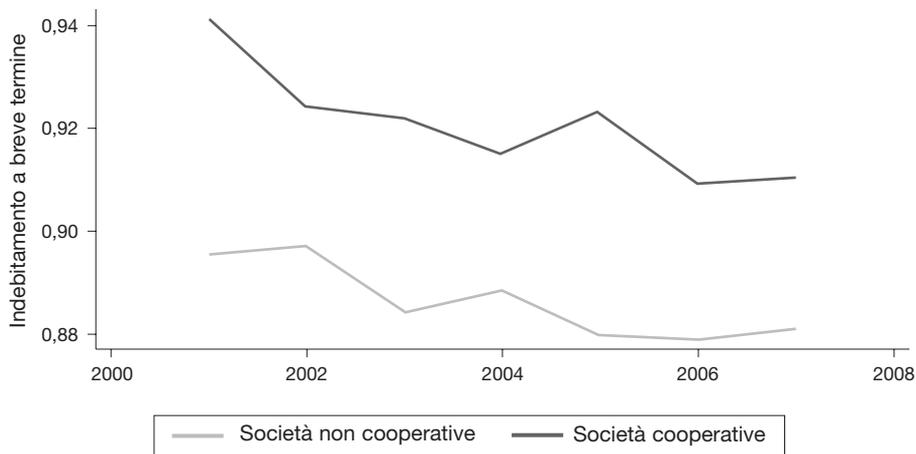
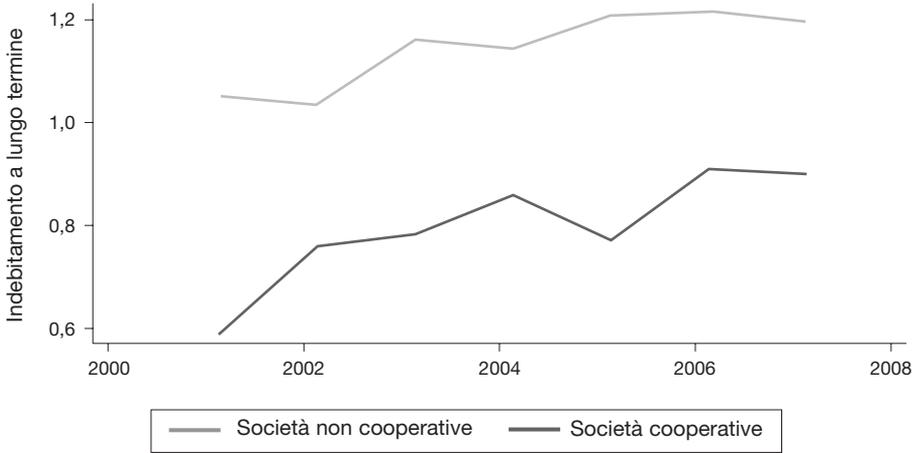


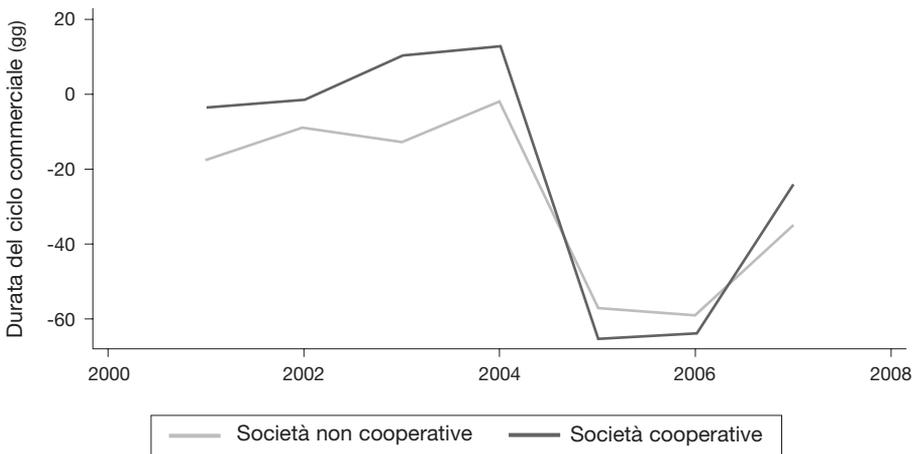
Figura 4.9 Indebitamento a lungo termine (debiti lungo periodo/debiti totali)



4.3 Indicatori di rotazione e durata

L'analisi della durata dell'intero ciclo commerciale non mostra una situazione critica, ma risulta in linea con la media di settore.

Figura 4.10 Durata in giorni del ciclo commerciale (durata media dei crediti + giorni di copertura delle scorte - durata media dei debiti)



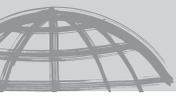


Figura 4.11 Durata media in giorni dei crediti (crediti verso clienti nell'esercizio e oltre/ricavi x 365)

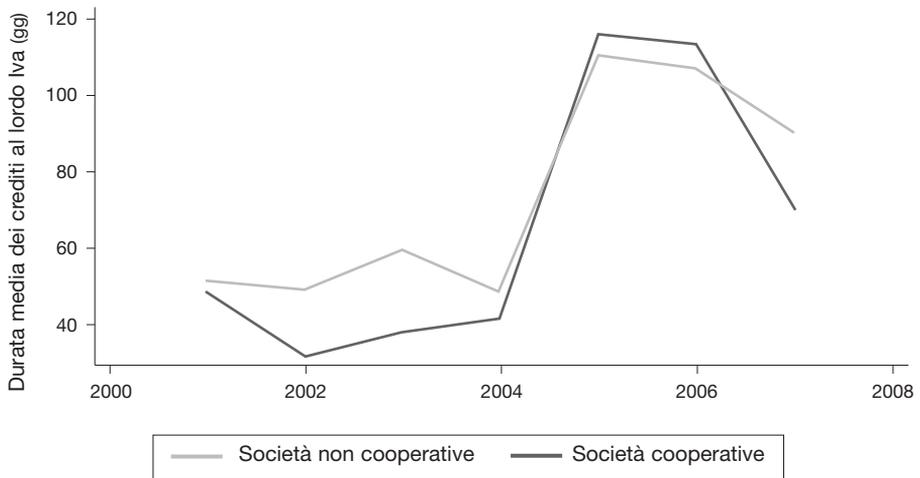
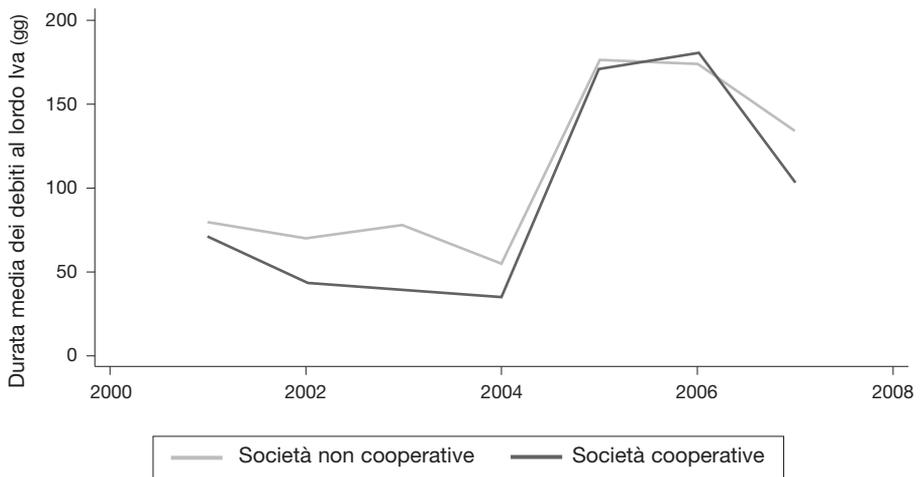


Figura 4.12 Durata media in giorni dei debiti (debiti verso fornitori nell'esercizio e oltre/acquisti x 365)



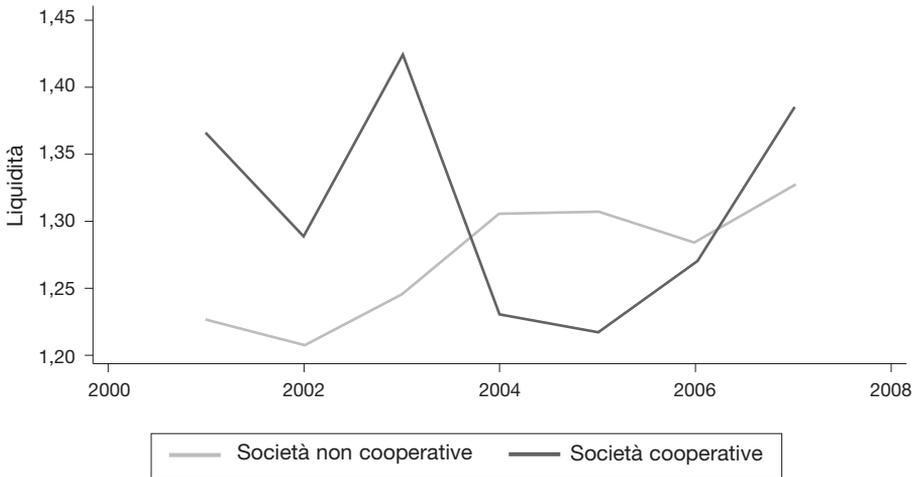
4.4 La situazione finanziaria

La situazione finanziaria delle società cooperative mostra che in termini di disponibilità liquide e nel confronto con le società non cooperative operanti nei settori in analisi, successivamente a difficoltà nel periodo dal 2004 al 2006, la situazione è in ripresa.

Tuttavia i valori dell'indice di disponibilità, compresi tra l'1,2 e l'1,4, indicano una situazione critica per le imprese operanti nei settori a regime 602 che potrebbero incontrare difficoltà a fronteggiare, con i mezzi liquidi e con quelli realizzabili a breve periodo, gli impegni in scadenza.

Inoltre l'indice di copertura delle immobilizzazioni mostra una posizione meno favorevole rispetto alla media delle società non cooperative. Questa criticità è dovuta alla sottocapitalizzazione delle società cooperative.

Figura 4.13 Indice di liquidità (attivo corrente – rimanenze/passivo corrente)



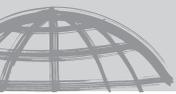


Figura 4.14 Indice di disponibilità (attivo corrente/passivo corrente)

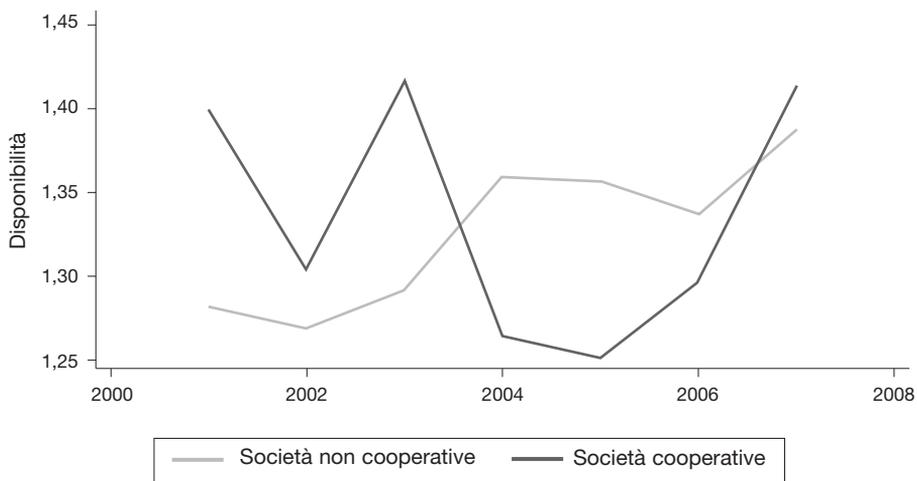
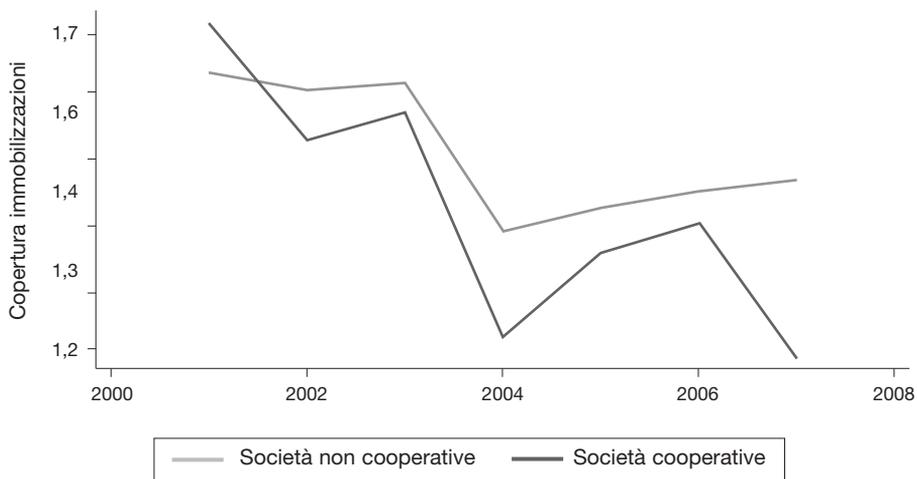


Figura 4.15 Indice di copertura delle immobilizzazioni (immobilizzazioni materiali/patrimonio netto)



5. Interviste alle cooperative nei settori rientranti nella disciplina del d.p.r 602/70

5.1 L'indagine

Dopo avere valutato l'andamento in termini di numerosità e di addetti di cooperative nei settori rientranti nella disciplina del d.p.r 602/70 e dopo averne valutato le performance economico-finanziarie, l'analisi si propone di verificare quale sia stato l'impatto della trasformazione operata dal superamento del d.p.r 602/70 sull'operatività delle cooperative. A tale fine è stato realizzato un questionario (Appendice 1) da sottoporre a un campione di cooperative mediante intervista telefonica. La popolazione di riferimento è costituita da 836 cooperative operanti nei settori di interesse incluse nella base di dati ASIA (2005) aggiornato per le imprese costituite in data successiva sulla base degli elenchi presso la Camera di Commercio¹.

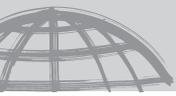
La realizzazione dell'indagine telefonica si è svolta nei mesi di ottobre e novembre 2008. L'analisi è poi proseguita con una serie di interviste dirette a presidenti di cooperative, selezionate nei settori di interesse anche attraverso l'indicazione delle associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, con domande aperte, al fine di cogliere ulteriori elementi utili per l'interpretazione dei risultati ottenuti nella fase precedente dell'indagine. Delle valutazioni riportate si dà conto nel capitolo conclusivo (capitolo 6) del presente rapporto.

5.2 Caratteristiche del campione

Il campione è costituito da 214 cooperative intervistate telefonicamente e presenta le caratteristiche individuate nella tabella 5.1.

In prevalenza le cooperative del campione sono di piccole dimensioni: il 60,3% conta meno di 50 addetti mentre il 67,3% registra un fatturato sotto il milione di euro. La forma giuridica prevalente è la società cooperativa (73,8% delle cooperative nel campione); sono presenti inoltre società cooperative a responsabilità limitata per azioni (SCARPLA) e società cooperative a responsabilità limitata (SCARL) che contano rispettivamente il 17,3% e l'8,9% del campione.

¹ L'insieme dell'universo di imprese inizialmente desunto dagli archivi citati, è risultato a posteriori così articolato: 214 sono imprese che hanno usufruito del d.p.r 602/70 o non ne hanno usufruito perché attive a partire dal 2007, che hanno portato a termine il questionario; 29 hanno rifiutato di rispondere; 109 aziende risultavano a ulteriori approfondimenti al di fuori dei settori di interesse. Dagli archivi utilizzati, un numero elevato di imprese (376) risultavano inesistenti dopo controlli, 60 irreperibili, 8 in liquidazione, 6 avevano cessato l'attività.



Occorre tuttavia osservare che rispetto all'universo delle cooperative oggetto dell'indagine, così come delineato nel capitolo 3, nel campione risultano essere state selezionate cooperative di dimensione mediamente maggiore (in quanto con più facilità hanno potuto essere reperite o hanno acconsentito a rispondere all'intervista).

Le cooperative in esame si distribuiscono nelle diverse provincie secondo la consistenza relativa socioeconomica dei diversi territori: pertanto risultano localizzate prevalentemente nel torinese (44,9% del campione), quindi si osserva una alta concentrazione, anche se in misura minore rispetto a Torino, nell'area di Cuneo (22,4%) mentre il restante 32,7% delle cooperative in esame sono distribuite nel resto delle provincie piemontesi.

Il 65,9% delle cooperative è stato fondato prima del 2001, anno di emanazione delle disposizioni in materia di contribuzione previdenziale e assistenziale per i soci di cooperative con d.lgs 423/01. Tuttavia, una percentuale non trascurabile di cooperative è stata costituita successivamente: il 20,1% tra il 2001 e il 2006 e il 14% dopo il 2006.

La maggioranza delle cooperative è a mutualità prevalente (l'84,6% del campione) mentre poco più di un terzo (il 34,6%) è costituito da cooperative sociali (Tabb. 5.2 e 5.3).

I settori di attività più rappresentati in termini di unità sono: pulizie (il 50,5% delle cooperative del campione opera in questo settore), facchinaggio (35%), trasporto (34,1%) e confezionamento (25,7%) (Fig. 5.1). Alle cooperative è stato inoltre chiesto di indicare la percentuale di incidenza sul fatturato di ciascuna delle attività svolte. Ad esempio la cooperativa X ha potuto dichiarare di svolgere attività di trasporto per il 60% del fatturato, facchinaggio per il 30% e logistica per il 10%. Dall'analisi dei dati (Fig. 5.2) risulta evidente che le attività in cui si concentra la maggior parte del fatturato delle cooperative in esame sono pulizie, trasporto, confezionamento e facchinaggio (vedi anche tabella 5.7). In supplemento alle attività principali, le cooperative svolgono alcune attività secondarie che pesano meno in termini di fatturato, quali ad esempio manutenzione di aree verdi, gestione rifiuti, traslochi e spurghi.

Solo il 44% delle imprese svolge un'attività in modo esclusivo, mentre per la maggioranza si riscontra la compresenza di due o più delle attività indicate nel questionario.

Si può osservare che il nucleo più consistente è rappresentato dalle cooperative che svolgono esclusivamente attività di pulizie (15,9% del campione). Il 15% opera esclusivamente nel trasporto, l'8% nelle attività di confezionamento e il 4% nelle attività di facchinaggio.

Sulla base della differente articolazione delle attività realizzate le cooperative del campione possono essere suddivise in quattro raggruppamenti (Tab 5.7 bis), che identificano specifici settori di attività: le imprese che principalmente svolgono attività di: 1) pulizia, per le quali l'attività specifica ricopre mediamente l'83,5% del fatturato; 2) trasporto, che risulta il gruppo maggiormente focalizzato sull'attività specifica (che ricopre oltre il 92% del fatturato in media); 3) facchinaggio che include imprese la cui attività è relativamente più diversificata, per le quali all'attività core (facchinaggio) che rappresenta mediamente una quota pari al 53,5%, si associa più spesso la fornitura di servizi di trasporto, di logistica e, di meno, di servizi di pulizia e manutenzione di aree verdi.

Infine si delinea un gruppo di imprese dedite essenzialmente a fornire: 4) servizi di confezionamento e assemblaggio in conto terzi (anche in questo caso l'attività principale ricopre una quota rilevante del fatturato, pari all'83,7%).

La clientela delle cooperative del campione è prevalentemente situata nella stessa provincia (Fig. 5.3). L'86% delle imprese operano a livello locale, il 64% ha clienti localizzati in altre province della regione Piemonte mentre solo il 32,2% svolge la propria attività anche a livello extraregionale. Il mercato di riferimento è costituito in maggioranza dal settore privato anche se le amministrazioni pubbliche – quali comuni, ASL o società a prevalente capitale pubblico – compaiono tra i clienti del 40,7% delle cooperative del campione (Fig. 5.4). Pare inoltre che i servizi offerti siano orientati maggiormente alle piccole e medie imprese. Il 78,5% delle cooperative ha, infatti, tra i principali clienti piccole e medie imprese mentre il 59,3% ha un mercato costituito prevalentemente da grandi imprese. La quota di fatturato riferita al cliente principale si concentra intorno al 20-30% (Fig. 5.5). Tuttavia, un numero non trascurabile di cooperative registra oltre l'80% del proprio fatturato con il cliente principale.

In media oltre il 70% del fatturato è realizzato con clienti costituiti da grandi, medie e piccole imprese, il 17% circa dalle pubbliche amministrazioni e il restante 13% da consumatori/privati (Tab 5.7 ter).

Se si guarda alla distribuzione in media del fatturato si osserva come circa il 40% sia realizzato con piccole e medie imprese, una quota che pare diminuire al crescere della classe dimensionale delle cooperative. La parte di fatturato destinata alle grandi imprese si colloca a un livello inferiore, pari al 30%, ma supera il 41% per le cooperative della classe di impresa maggiore. Le cooperative più grandi hanno quote leggermente superiori alla media di fatturato realizzato con la pubblica amministrazione. Infine va osservato come la quota realizzata con consumatori/utenti finali sia limitata nel complesso al 12% del totale.

Le cooperative impegnate in attività di pulizia hanno un maggior orientamento verso il mercato costituito dalle pubbliche amministrazioni e dai privati/consumatori, mentre per i restanti raggruppamenti di attività si osserva pur con diverse accentuazioni la caratterizzazione media sopra evidenziata (Tab 5.7 quater).

Le differenze nella distribuzione del fatturato riscontrabili per tipologia di mercato non vengono invece rilevate nel caso della concentrazione delle vendite: infatti le percentuali di fatturato realizzate con il primo cliente e con i primi tre clienti sono sostanzialmente simili per le diverse classi dimensionali e settori di attività delle cooperative.

La compagine sociale delle cooperative del campione è costituita in media da circa 84 soci (Fig. 5.6). In circa il 16% delle cooperative del campione sono presenti persone giuridiche tra i soci (Tab. 5.8) anche se, in generale, si tratta di un socio (per 13 cooperative) o poco più (Fig. 5.7).

Per quanto riguarda la composizione degli addetti, nella maggior parte dei casi si tratta di soci lavoratori subordinati: essi costituiscono in media l'80% del totale degli addetti (Tab. 5.9). Gli addetti non-soci costituiscono invece una quota esigua degli ad-



detti, in media il 9%. Vale inoltre la pena evidenziare che in media il 70% degli addetti sono donne, il 68% stranieri, l'83% ha meno di quarant'anni e il 43% lavora part time. Osservando la ripartizione degli addetti in base alle funzioni aziendali (Tab. 5.10) si nota che il 74% circa è costituito da operai generici e il 17% circa specializzati, l'8% circa da personale tecnico o amministrativo qualificato e poco più dell'1% è rappresentato da dirigenti.

Il 53% delle cooperative è associato a una centrale cooperativa (Tabb. 5.11 e 5.12) – una percentuale significativamente inferiore a quella riscontrata da recenti indagini svolte dall'osservatorio nell'ambito delle cooperative di lavoro² –; tra queste Confcoop rappresenta il 54% delle cooperative, Lega coop il 22,1%, UNCI il 13,3%, AGCI il 7,1% e UNICOOP il 3,5% (Fig. 5.8).

Si è cercato di verificare se vi fossero differenze nelle condizioni strutturali e nelle modalità operative delle cooperative fra il gruppo delle aderenti ad associazioni del movimento cooperativo e il gruppo delle non aderenti. Si deve rilevare come non vi siano fra i due gruppi differenze significative per quanto riguarda i settori di attività esercitati e il grado di concentrazione della clientela, mentre compaiono alcune limitate differenze che si riflettono in una leggera prevalenza di imprese minori fra le non aderenti, un minor accesso al mercato pubblico per questo gruppo rispetto a quello delle aderenti. Infine, fra le motivazioni che hanno indotto a costituire la cooperativa l'adesione all'ideale mutualistico risulta meno importante per le non aderenti.

Un elemento caratterizzante delle cooperative in questi settori è la scarsa propensione alla cooperazione con altre imprese, che peraltro caratterizza l'insieme del mondo cooperativo³. Come riportato in tabella 5.13 solo il 29% delle cooperative partecipa o ha partecipato a qualche forma di collaborazione stabile con altre imprese. Tra queste circa l'86% ha fatto ricorso a consorzi, l'11% a gruppi di imprese e il 3% a centrali di servizio (Fig. 5.9 e Tab. 5.4). L'adesione a consorzi appare decisamente più sviluppata nel caso delle cooperative aderenti a centrale, dove coinvolge il 34,5% degli intervistati, a fronte del 15% soltanto all'interno del gruppo delle non aderenti.

² Osservatorio Regionale della Cooperazione-IRES Piemonte, *Aggregazioni e reti di imprese nella cooperazione piemontese*, dicembre 2008. La percentuale di cooperative di lavoro aderenti ad Associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo si collocava in quell'indagine al 72% del totale.

³ La percentuale di cooperative di lavoro in Piemonte che hanno attivato processi di aggregazione (adesione a gruppi, consorzi, ecc.) sono circa il 27% del totale (Cfr. Osservatorio Regionale della Cooperazione - IRES Piemonte).

Tabella 5.1 Descrizione del campione

Forma giuridica	Frequenza	Val. %
SCARLPA	37	17,3
S.coop.	158	73,8
SCARL	19	8,9
Totale complessivo	214	100,0

Provincia di localizzazione	Frequenza	Val. %
Alessandria	16	7,5
Asti	9	4,2
Biella	16	7,5
Cuneo	48	22,4
Novara	11	5,1
Torino	96	44,9
Verbano	7	3,3
Vercelli	11	5,1
Totale complessivo	214	100,0

Anno inizio attività	Frequenza	Val. %
Prima del 2001	141	65,9
Dal 2001 al 2006	43	20,1
Dopo il 2006	30	14,0
Totale complessivo	214	100,0

Numero di addetti in classi	Frequenza	Val. %
1-10	39	18,2
11-50	90	42,1
>50	85	39,7
Totale complessivo	214	100,0

Fatturato in classi	Frequenza	Val. %
Fino a 150.000	7	3,3
150-250.000	36	16,8
250-500.000	49	22,9
500.000-1 milione	52	24,3
1-2,5 milioni	33	15,4
2,5-5 milioni	13	6,1
5-10 milioni	9	4,2
10 milioni	7	3,3
Non risponde	8	3,7
Totale complessivo	214	100,0

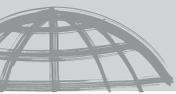


Tabella 5.2 “Siete una cooperativa sociale?”

	Frequenza	Val. %
Sì	74	34,6
No	140	65,4
Totale	214	100,0

Tabella 5.3 “Siete una cooperativa a mutualità prevalente?”

	Frequenza	Val. %
Sì	181	84,6
No	33	15,4
Totale	214	100,0

Tabella 5.4 La cooperativa ha applicato in passato la legge di riordino emanata con d.p.r 602/70 che prevedeva l'agevolazione contributiva per i soci di cooperativa tramite applicazione di salari convenzionali? (numero di imprese)

	Frequenza	Val. %
Sì	180	84,1
No perché la cooperativa ha iniziato l'attività quando le agevolazioni erano già state abolite	25	11,7
No, non sapevamo	7	3,3
Altro	2	0,9
Totale	214	100,0

Tabella 5.5 La cooperativa ha applicato in passato la legge di riordino emanata con d.p.r 602/70 che prevedeva l'agevolazione contributiva per i soci di cooperativa tramite applicazione di salari convenzionali? (percentuale per classi di età)

	Costituzione prima del 2001	Costituzione dal 2001 al 2006	Costituzione dopo il 2006	Totale complessivo
Ha applicato la legge di riordino?				
Sì	93,6	90,7	30,0	84,1
No	6,4	9,3	70,0	15,9
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 5.6 La cooperativa ha applicato in passato la legge di riordino emanata con d.p.r. 602/70 che prevedeva l'agevolazione contributiva per i soci di cooperativa tramite applicazione di salari convenzionali? (distribuzione percentuale delle imprese)

	È una cooperativa sociale?		Totale complessivo
	Sì	No	
Ha applicato la legge di riordino?			
Sì	58	122	180
No	16	18	34
Totale complessivo	74	140	214

Tabella 5.7 Numero e distribuzione percentuale delle cooperative secondo la presenza nei principali settori di attività economica

						Frequenza	Val. %
Pulizie	Sì	Facchinaggio	Sì	Trasporto	Sì	4	1,9
	Sì		Sì		No	31	14,5
	Sì		No		Sì	8	3,7
	Sì		No		No	62	29,0
Pulizie	No	Facchinaggio	Sì	Trasporto	Sì	21	9,8
	No		Sì		No	15	7,0
	No		No		Sì	40	18,7
	No		No		No	29	13,6
Totale complessivo						210	98,1

Tabella 5.7 bis Ripartizione del fatturato dei settori nei diversi comparti di attività

Settori di attività	Numero imprese	Facchinaggio	Trasporto	Logistica	Gestione rifiuti	Confezionamento/ assemblaggio c/terzi	Pulizie	Manutenzione aree verdi
Pulizia	88	4,3	2,6	1,7	0,8	3,2	83,5	3,6
Trasporto	48	1,7	92,2	4,2	0,0	0,3	0,6	0,0
Facchinaggio	44	53,5	8,9	15,8	2,3	2,1	6,4	6,4
Confezionamento/ assemblaggio	34	3,1	3,7	3,5	0,6	83,7	2,5	2,9
Totale	124	13,6	24,2	5,4	0,9	15,1	36,2	3,3

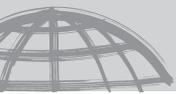


Tabella 5.7 ter Ripartizione del fatturato per classe di addetti e tipo di clientela

	Numero Imprese	Pubblica Amministrazione	Grandi imprese	Piccole e medie imprese	Consumatori
<i>Classe addetti</i>					
<=15	62	12,9	28,1	44,2	14,8
16-40	52	18,6	26,6	43,8	11
41-100	54	17,5	26,6	39,6	16,2
Oltre 100	46	20,9	41,2	30,7	7,3
Totale	124	17,2	30,2	40	12,6

Tabella 5.7 quater Ripartizione del fatturato per settore di attività e tipo di clientela (valori %)

	Pubblica Amministrazione	Grandi imprese	Piccole e medie imprese	Consumatori
Pulizie	29,7	19,6	33,1	17,6
Trasporti	5,9	40,0	45,8	8,2
Facchinaggio	12,4	32,8	42,6	12,2
Confezionamento/ assemblaggio	6,9	40,3	46,5	6,3
Totale	17,2	30,2	40,0	12,6

Tabella 5.8 “Tra i soci ci sono persone giuridiche?”

	Frequenza	Val. %
Sì	35	16,4
No	179	83,6
Totale	214	100,0

Tabella 5.9 “Quanti degli addetti sono:”

	Numero medio di addetti	Val. % su totale addetti
Sono soci lavoratori (subordinati)	68	80
Sono soci lavoratori (autonomi/collaboratori)	1	5
Sono dipendenti-non soci	8	8
Sono occupati-non soci-con altre forme contrattuali	1	1
Totale	79	94
Sono donne	48	70
Sono stranieri	23	68
Hanno meno di 40 anni	37	83
Lavorano a part-time	27	43

Tabella 5.10 Ripartizione degli addetti della cooperativa

	Numero medio di addetti	Val. % su totale addetti
Dirigenti	1	1,1
Personale tecnico qualificato-quadri Intermedi	2	2,4
Impiegati e amministrativi	5	5,6
Operai specializzati	15	16,9
Manovali, operai generici	66	74,2
Totale	89	100,0

Tabella 5.11 "La cooperativa è associata a una centrale cooperativa?"

	Frequenza	Val. %
Sì	113	53,0
No	101	47,0
Totale	214	100,0

Tabella 5.12 Associazione a centrale cooperativa e applicazione della legge di riordino

	Ha applicato la legge di riordino?		
	Sì	No	Totale complessivo
È associata a una centrale cooperativa?			
Sì	98	15	113
No	82	19	101
Totale complessivo	180	34	214

Tabella 5.13 "La cooperativa partecipa o ha partecipato a qualche forma di collaborazione stabile con altre imprese?"

	Frequenza	Val. %
Sì	61	29,0
No	153	71,0
Totale	214	100,0

Tabella 5.14 "La cooperativa partecipa o ha partecipato a qualche forma di collaborazione stabile con altre imprese?" (partecipazione per anno di costituzione) (valori %)

	Costituzione prima del 2001	Costituzione dal 2001 al 2006	Costituzione dopo il 2006	Totale complessivo
Consorzio	27,5	22,7	16,7	25,0
Gruppo di imprese	3,5	4,5	0,0	3,2
Collaborazione in centrali di servizio	0,7	0,0	3,3	0,9
Nessuna	68,3	72,7	80,0	70,8
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

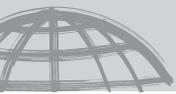


Figura 5.1 In quale dei seguenti settori di attività economica opera la cooperativa? (percentuale di cooperative, sul totale del campione, che operano in ciascun settore)

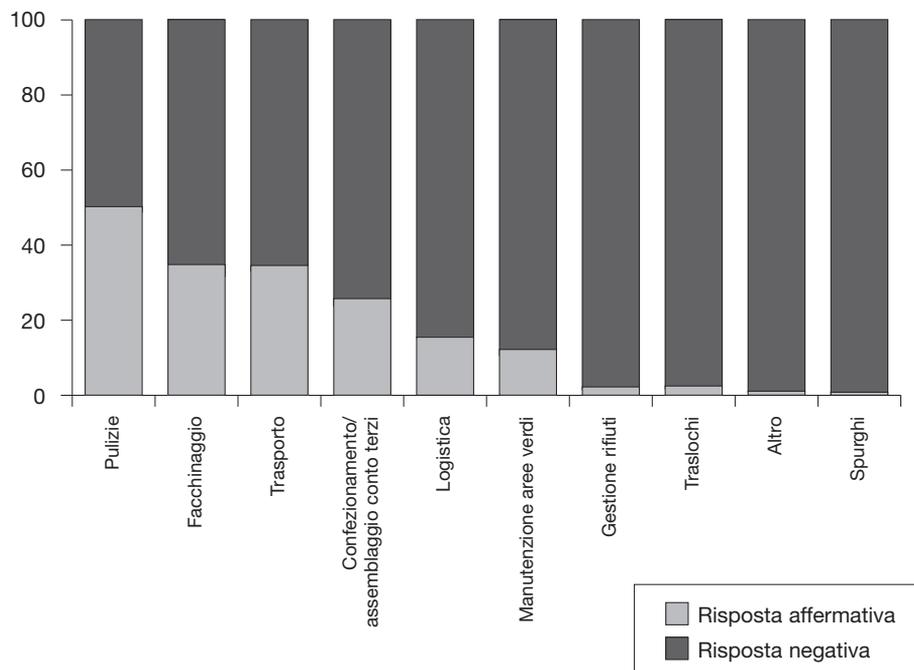


Figura 5.2 Numero di cooperative operanti nei diversi settori e fatturato medio riferito a ciascun settore

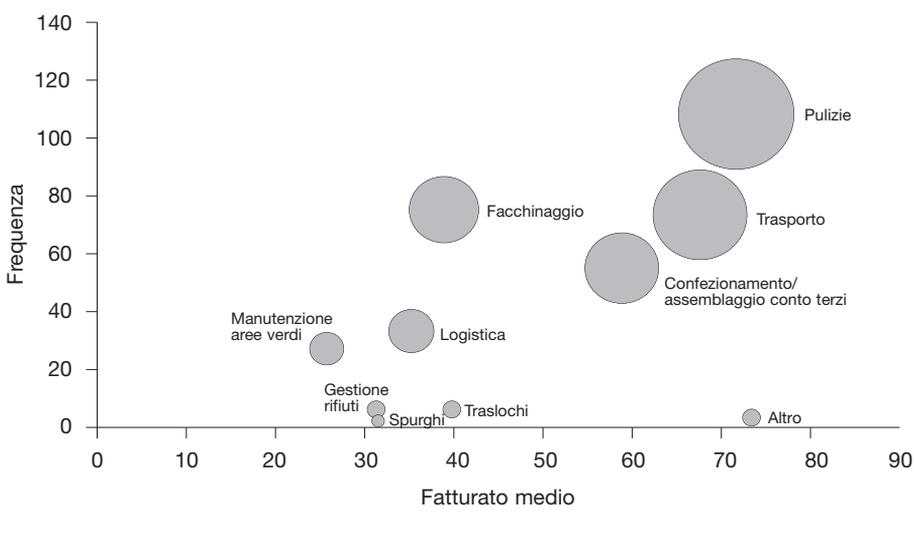


Figura 5.3 Qual è la ripartizione approssimativa della clientela della cooperativa? (percentuale sul fatturato)

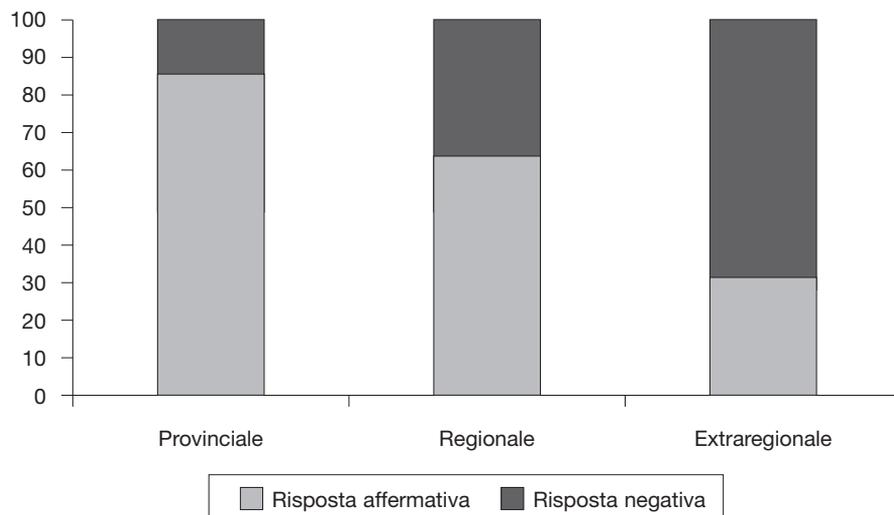
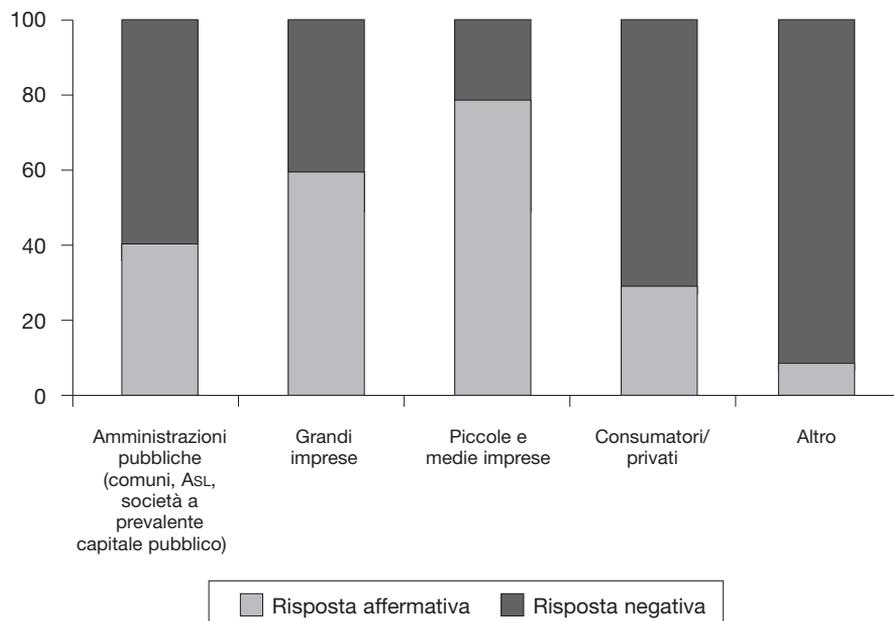


Figura 5.4 Qual è la ripartizione approssimativa della clientela della cooperativa? (percentuale sul fatturato per tipologia di cliente)



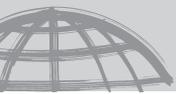


Figura 5.5 Qual è la percentuale di fatturato riferita al cliente principale?

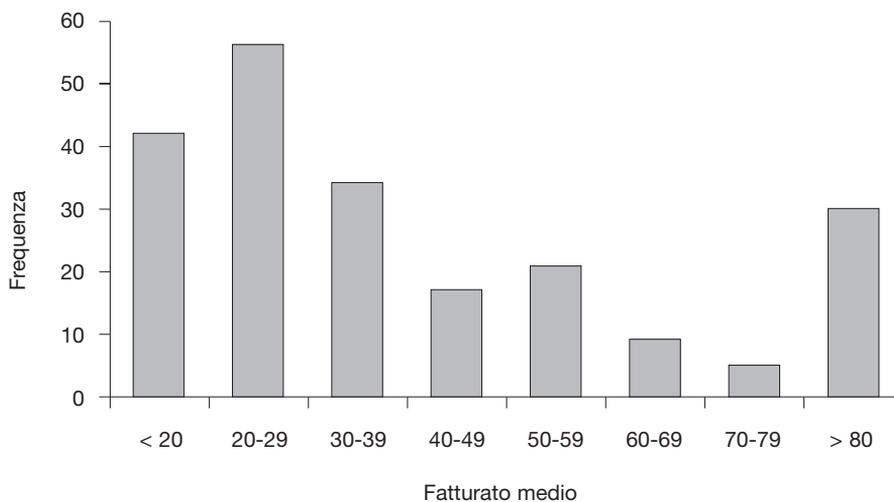


Figura 5.6 Com'è costituita la compagine sociale della cooperativa?

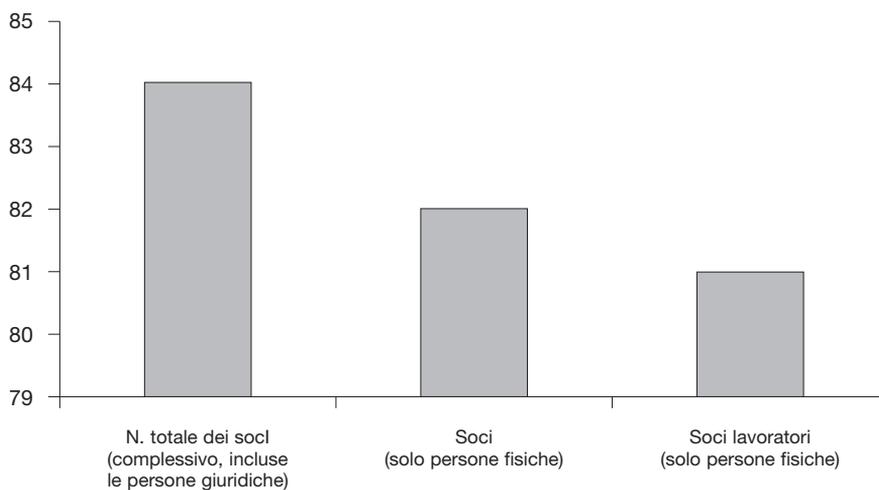


Figura 5.7 Come si suddividono i soci persone giuridiche (frequenza per numero di persone giuridiche)

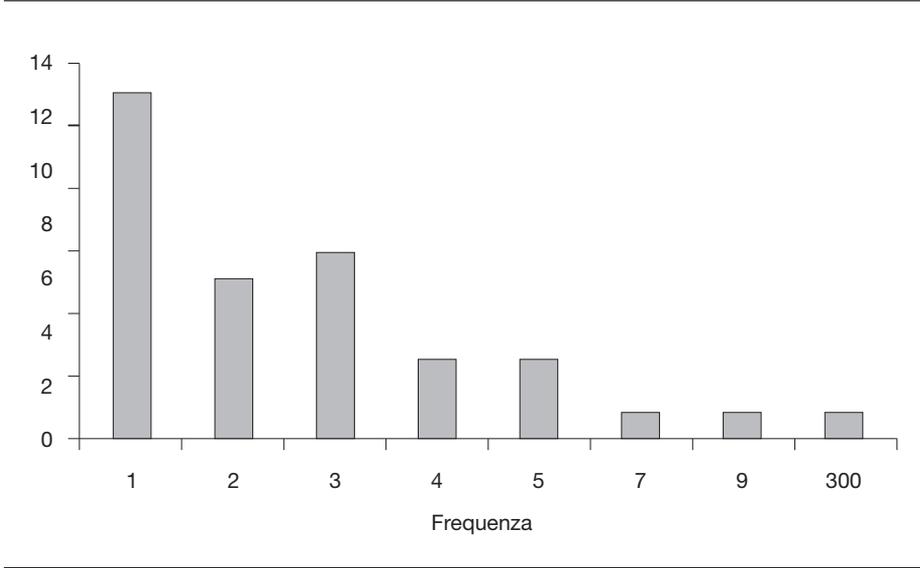
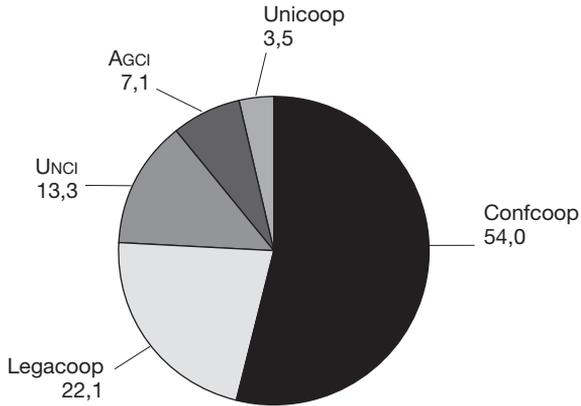


Figura 5.8 Cooperative aderenti per centrale cooperativa



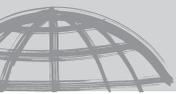


Figura 5.9 A quale forma di collaborazione stabile con altre imprese partecipa o ha partecipato?



5.3 Origine delle cooperative

In questa sezione ci siamo interessati alle origini delle imprese intervistate per cercare di capire le motivazioni alla base della scelta della forma cooperativa.

Il 9% delle cooperative ha cambiato forma giuridica (Tab. 5.15). Di esse la maggior parte lo ha fatto in anni recenti: il 42% nel 2004 e il 21% nel 2005 (Fig. 5.10). Inoltre, circa la metà di esse era già una cooperativa (Fig. 5.11).

Nella maggior parte dei casi i soci fondatori delle cooperative sono in numero limitato: oltre la metà del campione è stata fondata da meno di 10 soci (Figg. 5.12 e 5.13). Per quanto riguarda la precedente attività dei fondatori, il 33% delle intervistate dichiara che si trattava in prevalenza di lavoratori subordinati di altri settori, il 19% di lavoratori subordinati dello stesso settore, il 12% di non occupati e il 10% erano dipendenti della stessa impresa che però non era una cooperativa (Tab. 5.16). Tra le motivazioni alla base della scelta di aprire una cooperativa rispetto a un'altra forma societaria le più importanti sono l'adesione all'ideale mutualistico e la scelta di avere rapporti paritari tra i soci (Fig. 5.14). Per oltre la metà del campione sono comunque state importanti ragioni come i vantaggi di natura fiscale, la flessibilità retributiva e l'immagine rispetto a determinati clienti.

Tabella 5.15 "L'impresa ha mai cambiato forma giuridica?"

	Frequenza	Val. %
Sì	19	9
No	195	91
Totale	214	100

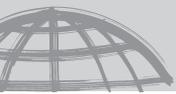


Tabella 5.16 “Qual era la precedente attività dei soci fondatori?”

	Frequenza	Val. %
Erano i dipendenti della stessa impresa che non era ancora una cooperativa	22	10
Erano i titolari della stessa impresa che non era ancora una cooperativa	14	7
Erano prevalentemente imprenditori/lavoratori autonomi del settore, di più imprese	1	0
Erano prevalentemente lavoratori subordinati di altre imprese del settore	40	19
Erano titolari e dipendenti della stessa impresa, che non era una cooperativa	3	1
Erano tutti imprenditori/lavoratori autonomi del settore, di più imprese	9	4
Erano tutti lavoratori subordinati di altre imprese del settore	20	9
Erano tutti o prevalentemente imprenditori/lavoratori autonomi di altri settori	9	4
Erano tutti o prevalentemente lavoratori subordinati di altri settori	70	33
Erano tutti o quasi non occupati (studenti, disoccupati, precari)	26	12
Totale	214	100

Figura 5.10 Se l'impresa ha cambiato forma giuridica, in quale anno?

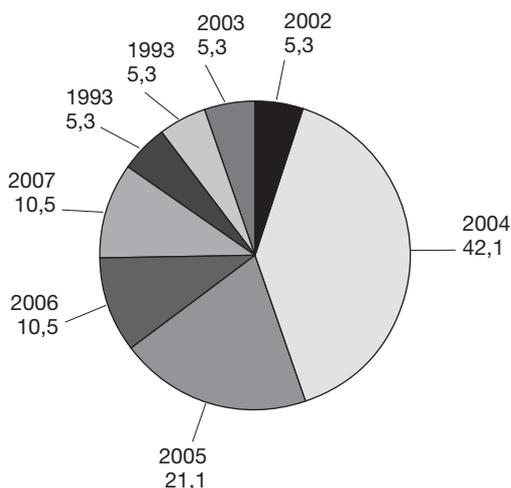


Figura 5.11 Se l'impresa ha cambiato forma giuridica, quale era la forma giuridica precedente?

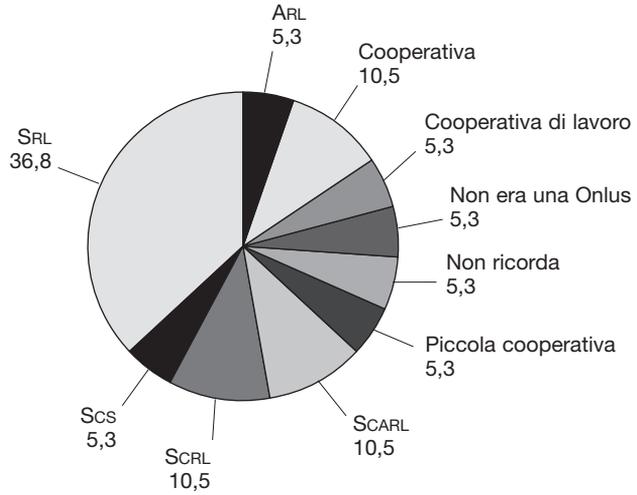
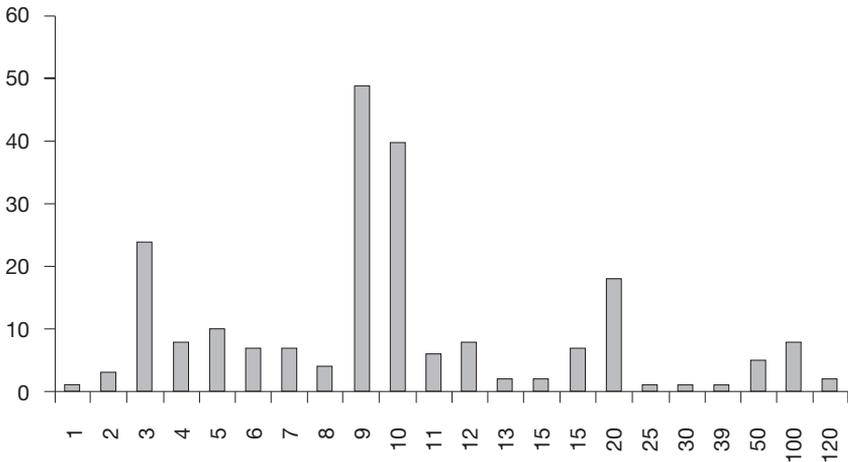


Figura 5.12 Quanti erano i soci fondatori della cooperativa? (distribuzione di frequenza del numero dei soci)



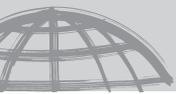


Figura 5.13 Quanti erano i soci fondatori della cooperativa? (frequenza del numero di soci per classi)

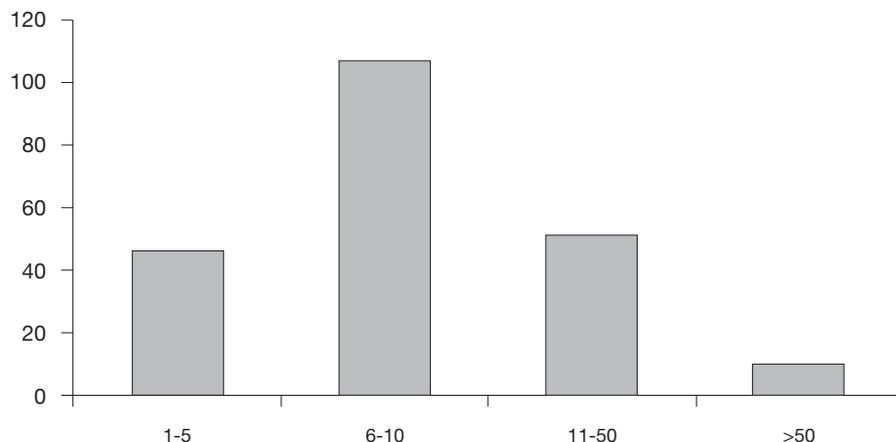
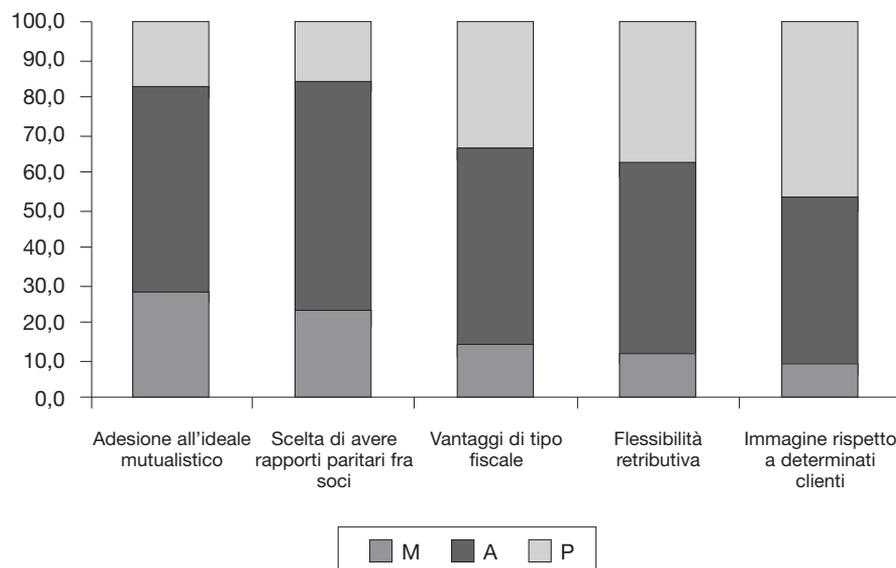


Figura 5.14 Quanto sono state importanti le seguenti ragioni nella scelta di aprire una cooperativa rispetto a un'altra forma societaria? (P = poco; A = abbastanza; M = molto) (valori %)



5.4 Performance delle cooperative

Il fatturato delle intervistate è sotto il milione di euro per la maggior parte del campione (Tab. 5.17). In particolare, il 24% nel 2007 ha registrato un fatturato compreso tra 500.000 e un milione di euro, il 22,9% tra 250.000 e 500.000 euro e circa il 20% ha un fatturato sotto i 250.000 euro. Si registra tuttavia un 7% del campione con un fatturato superiore ai 5 milioni di euro.

Per quanto riguarda le performance il 32,2% delle cooperative dichiara di avere aumentato il fatturato negli ultimi tre anni mentre solo il 15,4% ha registrato un aumento nella redditività nello stesso periodo (Fig. 5.15). Di contro il 20,6% e il 21% delle cooperative ha invece visto una diminuzione, rispettivamente, di fatturato e redditività. Il numero di addetti è aumentato per il 30,8% e diminuito solo per il 17,3% dei casi. Pare evidente poi una criticità per quanto riguarda il costo del personale: il 64,5% delle cooperative ha infatti registrato un aumento di tale costo. Considerando che il raggio di mercato e il numero di clienti sono rimasti sostanzialmente stabili (rispettivamente per il 72,4% e 64,5% delle cooperative), le principali difficoltà in termini di performance vengono attribuite proprio all'aumento del costo del personale. L'indagine è stata condotta nell'autunno 2008, prima del manifestarsi della fase più acuta della crisi in corso: le imprese avevano alle spalle un triennio caratterizzato da una relativa espansione dell'economia regionale, che giustifica un andamento complessivamente non sfavorevole degli indicatori economici del settore nel suo insieme. È tuttavia evidente come vi sia una fascia non trascurabile di imprese con indicatori di performance alquanto critici, che l'attuale fase di crisi non può che aver accentuato.

Le imprese nel settore delle pulizie e del facchinaggio sembrano avere avuto performance aggregate leggermente migliori in termini di dinamica del fatturato e degli addetti. Tuttavia, l'andamento più espansivo per le imprese di pulizia si è accompagnato a una maggior presenza di imprese di questo comparto con redditività in contrazione.

Il settore del trasporto appare invece quello con performance peggiori, sia per quanto riguarda l'andamento del fatturato che la redditività.

La dimensione aziendale sembra incidere sull'andamento economico dell'impresa, a favore delle grandi dimensioni: fra le imprese al di sopra dei 40 addetti si riduce notevolmente, rispetto alle classi dimensionali inferiori) la percentuale di quante hanno andamenti negativi di fatturato, addetti e redditività e aumenta in numero considerevole la percentuale di quelle che presentano valori in aumento. La situazione migliore in assoluto riguarda le imprese della classe 40-100 addetti rispetto a quelle ancora più grandi.

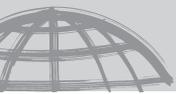
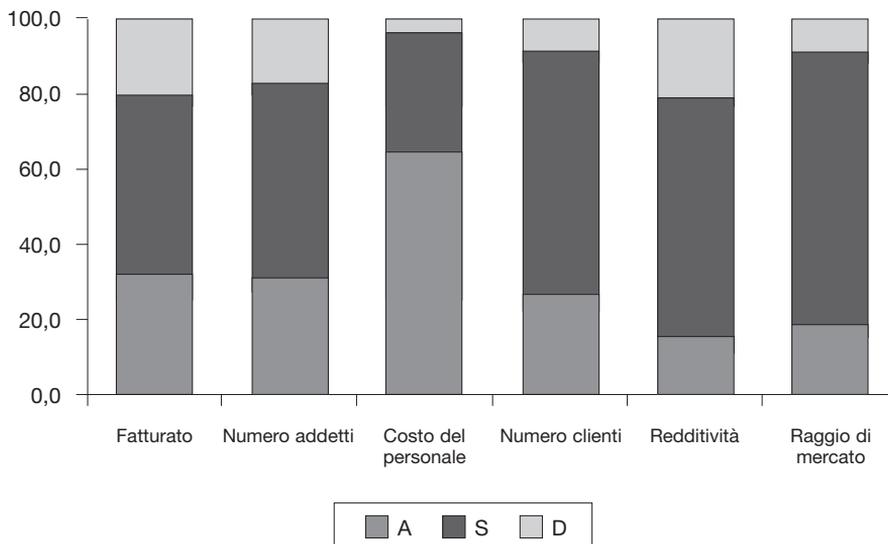


Tabella 5.17 Distribuzione delle cooperative per classe di fatturato (2007) e anno di costituzione

	Costituzione prima del 2001	Costituzione dal 2001 al 2006	Costituzione dopo il 2006	Totale complessivo
<i>Classe fatturato</i>				
Fino a 150.000	0,7	4,7	13,3	3,3
150-250.000	142	30,2	10,0	16,8
250-500.000	22,7	30,2	13,3	22,9
500.000-1 milione	26,2	11,6	33,3	24,3
1-2,5 milioni	16,3	11,6	16,7	15,4
2,5-5 milioni	6,4	7,0	3,3	6,1
5-10 milioni	5,7	2,3	0,0	4,2
10 milioni	5,0	0,0	0,0	3,3
Non risponde	2,8	2,3	10,0	3,7
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Figura 5.15 Andamento negli ultimi 3 anni di alcuni indicatori di performance: (A = in aumento; S = stabile; D = diminuzione) (valori %)



5.5 Evoluzione normativa

Le cooperative che hanno applicato in passato la legge di riordino emanata con d.p.r. n. 602 del 30/4/1970, che prevedeva l'agevolazione contributiva per i soci di cooperativa tramite applicazione di salari convenzionali, costituiscono la quasi totalità del campione (84,1%, come da Tab. 5.4, 5.5 e 5.18). L'11,7% delle cooperative non ha applicato la legge in quanto ha iniziato l'attività quando le agevolazioni erano già state abolite mentre le restanti non erano informate circa le normative vigenti. Nella maggior parte dei casi il regime previsto dal decreto legge si applicava alla totalità degli addetti (Fig. 5.16).

Il giudizio complessivo che le cooperative esprimono circa le disposizioni in materia di contribuzione previdenziale e assistenziale per i soci di cooperative del d.l. n. 423 del 6/11/2001, che ha equiparato la contribuzione previdenziale e assistenziale dei soci lavoratori delle cooperative a quella dei lavoratori dipendenti da impresa, è in misura maggioritaria negativo: il 63,9% esprime parere negativo e il 3,3% molto negativo (Tab. 5.19). Le cooperative più critiche sono proprio quelle fondate prima del 2001, ossia prima dell'emanazione del decreto legge in questione, che sono dunque state maggiormente coinvolte dall'evoluzione normativa.

Non si registrano altre variabili di rilievo discriminanti il giudizio sull'equiparazione citata, come il settore di appartenenza, la dimensione aziendale, l'essere aderenti a centrale cooperativa, la mutualità prevalente. È altresì da segnalare che la diversa performance nel triennio precedente all'indagine da parte dell'impresa sembra avere condizionato, solo limitatamente, il giudizio sul provvedimento, che appare condizionato in qualche misura dall'evoluzione del fatturato, della crescita occupazionale e della redditività (Tab. 5.21).

In figura 5.17 e tabella 5.20 si osserva come le cooperative ritengano che il principale effetto della normativa sia stato un aumento dei costi del lavoro: lo segnala l'81,7% delle intervistate, con una valutazione che non pare influenzata dal giudizio (positivo o negativo) sul decreto. A ciò va aggiunto che, secondo il 56,7% delle cooperative del campione, il decreto legge ha provocato anche un aumento della concorrenza da parte delle imprese non cooperative, mentre per il 47,8% ha causato un aumento della presenza di cooperative spurie.

Risulterebbe quindi che il riallineamento dei costi salariali a quelli prevalenti sul mercato abbia intensificato la concorrenza per le imprese che ne beneficiavano, accrescendo la tendenza alla compressione dei costi che ha dato luogo anche a una intensificazione del fenomeno della cooperazione spuria.

Di contro è parere generalizzato che potenziali benefici del decreto legge quali tutela del socio lavoratore e partecipazione dei soci all'attività gestionale e ai processi decisionali siano invece rimasti inalterati a seguito dell'evoluzione normativa, come percepito, rispettivamente, dal 71,1% e dall'89,4% delle intervistate. Per quanto riguarda il primo aspetto, peraltro, circa la metà di chi esprime una valutazione positiva su-



gli effetti del decreto vede in esso un miglioramento delle tutele del socio. Nel caso della partecipazione all'attività gestionale e ai processi decisionali invece l'insieme delle cooperative non si discosta da un'indicazione di stabilità rispetto al passato, anche con l'applicazione del decreto, e indipendentemente dal giudizio (positivo o negativo) formulato su quest'ultimo.

Uno delle reazioni al decreto è stata che le cooperative hanno aumentato il valore (nel 53,3% dei casi) e in parte la varietà (nel 31,1% dei casi) del servizio offerto al cliente (Fig. 5.18 e Tab. 5.22), evidentemente nel tentativo di mantenere il rapporto tra prezzo e valore percepito dal cliente del servizio. Qualche cooperativa ha agito anche nella direzione dell'aumento del monte ore (lo dichiara il 23,9% delle cooperative) e di ampliare la numerosità dei clienti (il 17,8% delle cooperative) anche se in generale si rileva una certa stabilità rispetto a questi provvedimenti. Infine, non si rilevano particolari iniziative per quanto riguarda la compagine sociale: rimangono sostanzialmente invariati sia il numero di soci (nell'80% dei casi) sia il rapporto tra numero di soci e totale degli addetti (nel 94,4% dei casi).

Pare invece che, in seguito all'evoluzione normativa, la totalità delle cooperative non abbia stipulato contratti di monocommittenza, riorganizzato la struttura della cooperativa o creato centrali di acquisto e servizio (Tab. 5.23). Questo pare un aspetto non trascurabile visto che tali provvedimenti consentirebbero di diminuire i costi legati al personale e alla struttura organizzativa, risolvendo in parte una delle principali criticità conseguenti all'evoluzione normativa.

Tabella 5.18 “La vostra cooperativa ha applicato in passato la legge di riordino emanata con d.p.r 602/70 che prevedeva l'agevolazione contributiva per i soci tramite applicazione di salari convenzionali?”

	Frequenza	Val. %
Sì	180	84,1
No	34	15,9
Totale complessivo	214	100,0

Tabella 5.19 “Come giudica le disposizioni in materia di contribuzione previdenziale e assistenziale per i soci di cooperative del d.l. 423/01 che ha equiparato la contribuzione previdenziale e assistenziale dei soci lavoratori delle cooperative a quella dei lavoratori dipendenti da impresa?” (Giudizio per anno di costituzione della cooperativa) (numero imprese e percentuale)

	Costituzione prima del 2001	Costituzione dal 2001 al 2006	Costituzione dopo il 2006	Totale complessivo
<i>Valori assoluti</i>				
Molto positivo	1	1	0	2
Positivo	40	16	1	57
Negativo	87	20	8	115
Molto negativo	4	2	0	6
Totale complessivo	132	39	9	180
<i>Valori %</i>				
Molto positivo	0,8	2,6	0,0	1,1
Positivo	30,3	41,0	11,1	31,7
Negativo	65,9	51,3	88,9	63,9
Molto negativo	3,0	5,1	0,0	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0



Tabella 5.20 Giudizio sulle disposizioni in materia di contribuzione previdenziale e assistenziale ed effetti percepiti del decreto per la cooperativa (valori %)

Costi del lavoro				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	0,7	3,3	0,0	1,1
Positivo	31,3	30,0	66,7	31,7
Negativo	63,9	66,7	33,3	63,9
Molto negativo	4,1	0,0	0,0	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tutela del socio lavoratore				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	2,2	0,8	0,0	1,1
Positivo	53,3	24,2	28,6	31,7
Negativo	40,0	72,7	57,1	63,9
Molto negativo	4,4	2,3	14,3	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Partecipazione dei soci all'attività gestionale e ai processi decisionali				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	6,3	0,6	0,0	1,1
Positivo	50,0	30,4	0,0	31,7
Negativo	37,5	66,5	66,7	63,9
Molto negativo	6,3	2,5	33,3	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Concorrenza da imprese non cooperative				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	1,0	1,3	0,0	1,1
Positivo	31,4	32,5	0,0	31,7
Negativo	65,7	61,0	100,0	63,9
Molto negativo	2,0	5,2	0,0	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Presenza di cooperative spurie (ovvero società di comodo)				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	1,2	1,1	0,0	1,1
Positivo	32,6	28,7	57,1	31,7
Negativo	64,0	65,5	42,9	63,9
Molto negativo	2,3	4,6	0,0	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 5.21 Giudizio sulle disposizioni in materia di contribuzione previdenziale e assistenziale e performance della cooperativa (dinamica nel triennio passato, di fatturato, addetti, costo personale, numero clienti, redditività, raggio di mercato) (valori %)

Fatturato				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	1,8	1,2	0,0	1,1
Positivo	38,6	28,0	29,3	31,7
Negativo	59,6	69,5	58,5	63,9
Molto negativo	0,0	1,2	12,2	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Addetti				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	3,8	0,0	0,0	1,1
Positivo	39,6	31,5	20,0	31,7
Negativo	56,6	67,4	65,7	63,9
Molto negativo	0,0	1,1	14,3	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Costo del personale				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	0,8	2,1	0,0	1,1
Positivo	33,9	27,1	25,0	31,7
Negativo	63,7	68,8	37,5	63,9
Molto negativo	1,6	2,1	37,5	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Numero clienti				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	2,3	0,9	0,0	1,1
Positivo	36,4	31,6	21,1	31,7
Negativo	61,4	66,7	52,6	63,9
Molto negativo	0,0	0,9	26,3	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Redditività				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	0,0	0,9	2,4	1,1
Positivo	42,3	26,5	39,0	31,7
Negativo	57,7	71,7	46,3	63,9
Molto negativo	0,0	0,9	12,2	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Raggio di mercato				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	0,0	1,5	0,0	1,1
Positivo	40,6	29,8	29,4	31,7
Negativo	59,4	67,9	41,2	63,9
Molto negativo	0,0	0,8	29,4	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0



Tabella 5.22 Giudizio sulle disposizioni in materia di contribuzione previdenziale e assistenziale e provvedimenti adottati

Numero di soci				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	0,0	1,4	0,0	1,1
Positivo	61,1	26,4	44,4	31,7
Negativo	33,3	69,4	50,0	63,9
Molto negativo	5,6	2,8	5,6	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore del servizio offerto al cliente				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	1,0	1,2	0,0	1,1
Positivo	31,3	31,7	50,0	31,7
Negativo	64,6	63,4	50,0	63,9
Molto negativo	3,1	3,7	0,0	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0
Varietà dei servizi offerti (multiservizio)				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	1,8	0,8	1,1	1,1
Positivo	28,6	33,1	31,7	31,7
Negativo	67,9	62,1	63,9	63,9
Molto negativo	1,8	4,0	3,3	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0
Numerosità dei clienti				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	0,0	1,4	0,0	1,1
Positivo	46,9	28,6	25,0	31,7
Negativo	50,0	67,9	50,0	63,9
Molto negativo	3,1	2,1	25,0	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0
Monte ore				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	2,3	0,8	0,0	1,1
Positivo	55,8	25,6	8,3	31,7
Negativo	39,5	72,0	66,7	63,9
Molto negativo	2,3	1,6	25,0	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0
Rapporto soci/addetti totali				
	A	S	D	Totale complessivo
Molto positivo	0,0	1,2	0,0	1,1
Positivo	25,0	31,8	33,3	31,7
Negativo	75,0	64,1	50,0	63,9
Molto negativo	0,0	2,9	16,7	3,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 5.23 “In seguito all'evoluzione normativa, la cooperativa (imprese che hanno applicato la normativa) ha adottato alcuni dei seguenti provvedimenti?”

Fatturato				
	A	S	D	Totale complessivo
Ha stipulato contratti di monocommittenza?				
Sì	7,0	6,1	2,4	5,6
No	93,0	93,9	97,6	94,4
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Fatturato				
	A	S	D	Totale complessivo
Ha riorganizzato la struttura della cooperativa?				
Sì	5,3	4,9	19,5	8,3
No	94,7	95,1	80,5	91,7
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Fatturato				
	A	S	D	Totale complessivo
Ha aderito o ha creato centrali di acquisto e/o servizio?				
Sì	0,0	0,0	2,4	0,6
No	100,0	100,0	97,6	99,4
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Redditività				
	A	S	D	Totale complessivo
Ha stipulato contratti di monocommittenza?				
Sì	3,8	6,2	4,9	5,6
No	96,2	93,8	95,1	94,4
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Redditività				
	A	S	D	Totale complessivo
Ha riorganizzato la struttura della cooperativa?				
Sì	3,8	7,1	14,6	8,3
No	96,2	92,9	85,4	91,7
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Redditività				
	A	S	D	Totale complessivo
Ha aderito o ha creato centrali di acquisto e/o servizio?				
Sì	0,0	0,0	2,4	0,6
No	100,0	100,0	97,6	99,4
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

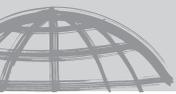


Figura 5.16 Se avete applicato le agevolazioni contributive previste dal d.p.r 602/70, qual era la percentuale di coloro ai quali mediamente si applicava rispetto al totale degli addetti (soci e non soci)? (valori %)

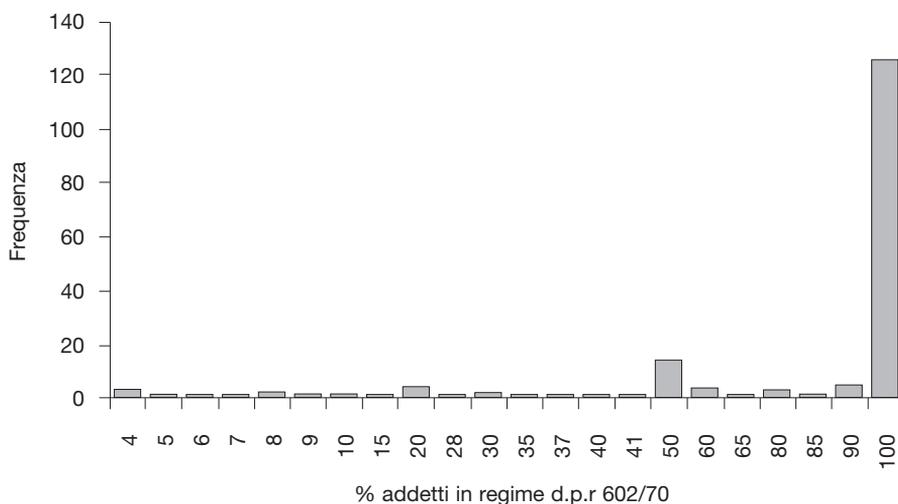


Figura 5.17 Quali sono stati i principali effetti del d.l 423/01 (equiparazione dei soci lavoratori a dipendenti di società lucrativa) per quanto riguarda i seguenti aspetti: (S = stabile; A = in aumento; D = in diminuzione) (valori %)

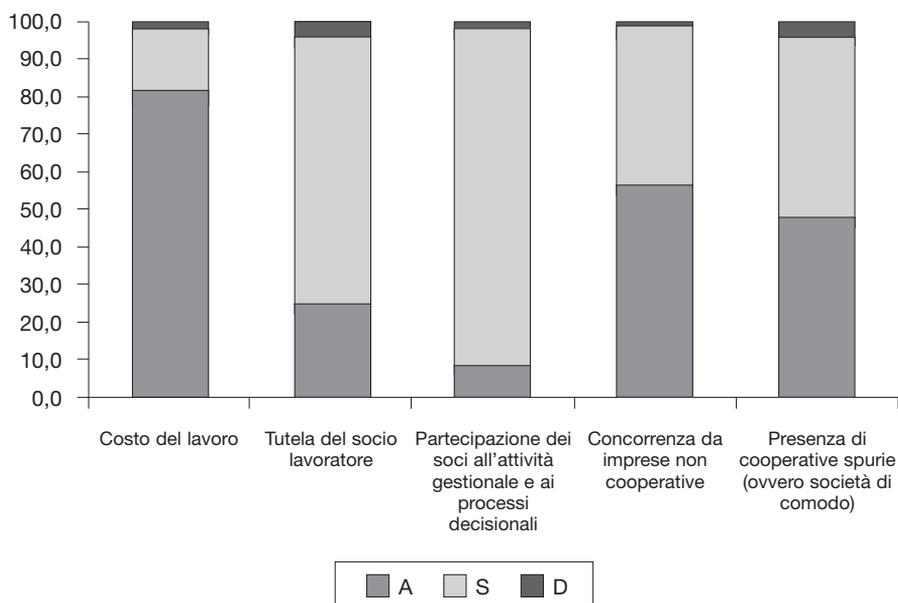
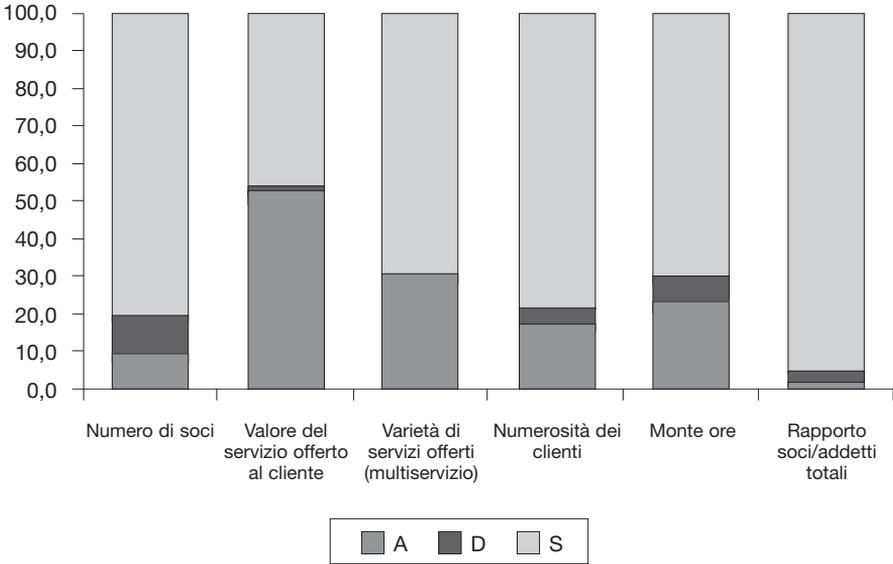
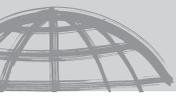


Figura 5.18 Quali sono stati i provvedimenti adottati per adeguarsi alle direttive del decreto (imprese che hanno applicato la normativa)? (S = stabile; A = in aumento; D = in diminuzione) (valori %)





5.6 Analisi della competitività

Con riferimento al mercato e al settore in cui operano, il 72% delle intervistate dichiara che la propria posizione competitiva è allineata a quella della maggior parte dei concorrenti (Fig. 5.19 e Tab. 5.24). C'è tuttavia un 21% che dichiara di incontrare difficoltà a mantenersi in linea con i concorrenti. Infine solo il 5% si definisce leader nel proprio mercato.

Inoltre, da quanto dichiarato dalle cooperative rispetto alla propria competitività, si osserva che se da un lato i fattori che creano le maggiori difficoltà competitive risultano essere la necessità di tenere bassi i prezzi (per il 62,1% delle intervistate) e i costi per il personale, considerati troppo elevati (per il 40,7% delle intervistate), dall'altro lato la competizione più sentita viene attribuita prevalentemente alle piccole imprese e comunque soprattutto all'interno del sistema cooperativo (Figg. 5.20 e 5.21). Tuttavia, per rispondere alle pressioni della concorrenza, la quasi totalità del campione, ossia l'86% delle cooperative intervistate, risponde principalmente aumentando la qualità del servizio (Tab. 5.25). Non viene invece presa in considerazione la possibilità di creare cooperazione o di integrarsi con le altre imprese.

Per quanto riguarda l'attività innovativa, occorre rilevare come, circa i tre quarti delle imprese del campione (74%) abbiano introdotto in passato innovazioni in qualcuno dei diversi ambiti indicati e come quasi la metà (43%) intendano realizzare innovazioni nel prossimo futuro. Gli ambiti maggiormente interessati sono organizzazione del lavoro (il 53,7% ha già innovato, il 16,4% intende farlo), gestione commerciale e rapporto con i clienti (il 46,7% ha innovato in passato e il 17,3% innoverà). Mercato di riferimento e gestione finanziaria sembrano invece gli ambiti in cui si innova meno: non ha innovato e non intende farlo il 54,2% e il 53,7%, rispettivamente (Fig. 5.22). Dalla figura 5.23 si nota come, per innovare, le intervistate abbiano fatto scarso ricorso all'apporto di altre imprese del settore e centri di ricerca. In generale si ricorre a professionisti o società di consulenza (nel 44,4% dei casi) per innovare. Anche clienti e soprattutto fornitori stimolano l'attività innovativa delle cooperative: rispettivamente nel 17,8% e 31,3% dei casi. Infine, il 55,6% delle cooperative che non innovano dichiara che non c'è necessità di innovare perché le dotazioni possedute sono adeguate mentre il 22,2% rivela che non c'è interesse da parte dei clienti per nuovi prodotti o servizi (Fig. 5.24). Altre ragioni sono relative all'incertezza del mercato, difficoltà a ottenere finanziamenti e mancanza di stimoli esterni. Viene inoltre confermata la scarsa tendenza alla cooperazione con altre imprese.

Spostando l'attenzione agli investimenti realizzati (l'87% delle imprese ha realizzato investimenti in passato) o che si intende realizzare (il 50% circa prevede di realizzare investimenti nel prossimo futuro), il 70,6% delle intervistate dichiara di avere investito in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, il 60,7% in tecnologie informatiche e di rete e il 51,4% in formazione tecnica. Il 22,9%, invece, prevede che investirà in futuro in risparmio energetico mentre il 15% in comunicazione e immagine aziendale

(Fig. 5.25). Tali ambiti tuttavia rimangono ancora poco sviluppati dalle cooperative come evidenziato dal fatto che comunque il 60,3% e il 61,3% ancora non investe, rispettivamente, in risparmio energetico e comunicazione e immagine aziendale.

Delle cooperative che hanno investito il 71,6% non ha ricevuto contributi pubblici, il 23,4% ha ricevuto finanziamenti in base a leggi regionali e il 5% in base ad altri provvedimenti (Fig. 5.26).

Tabella 5.24 Definizione della posizione dell'impresa rispetto alla concorrenza secondo la performance aziendale nell'ultimo triennio

Fatturato				
	A	S	D	Totale complessivo
Azienda che incontra difficoltà a mantenersi in linea con i concorrenti	15,8	19,5	36,6	22,2
Azienda di livello medio, allineato a quello della maggior parte dei concorrenti	75,4	75,6	58,5	71,7
Azienda leader, che tende ad anticipare la concorrenza e adotta le soluzioni più avanzate	8,8	3,7	2,4	5,0
Non sa rispondere	0,0	1,2	2,4	1,1
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0
Redditività				
	A	S	D	Totale complessivo
Azienda che incontra difficoltà a mantenersi in linea con i concorrenti	19,2	20,4	29,3	22,2
Azienda di livello medio, allineato a quello della maggior parte dei concorrenti	73,1	75,2	61,0	71,7
Azienda leader, che tende ad anticipare la concorrenza e adotta le soluzioni più avanzate	7,7	3,5	7,3	5,0
Non sa rispondere	0,0	0,9	2,4	1,1
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

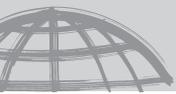


Tabella 5.25 “Come risponde la vostra impresa alle pressioni della concorrenza?”

	Frequenza	Val. %
<i>Riducendo i costi</i>		
Sì	37	17
No	177	83
Totale complessivo	214	100
<i>Aumentando la qualità del servizio</i>		
Sì	183	86
No	31	14
Totale complessivo	214	100
<i>Ampliando la gamma dei servizi offerti</i>		
Sì	20	9
No	194	91
Totale complessivo	214	100
<i>Ci concentriamo sui servizi sui quali siamo più competitivi</i>		
Sì	16	7
No	198	93
Totale complessivo	214	100
<i>Aumentando il numero dei clienti</i>		
Sì	45	21
No	169	79
Totale complessivo	214	100
<i>Cercando di consolidare i rapporti con gli attuali clienti</i>		
Sì	56	26
No	158	74
Totale complessivo	214	100
<i>Ricorrendo a subfornitori</i>		
Sì	1	0
No	213	100
Totale complessivo	214	100
<i>Cercando la cooperazione/integrazione con altre imprese</i>		
Sì	0	0
No	214	100
Totale complessivo	214	100

Tabella 5.26 “Secondo voi, in relazione alle sue esigenze operative, la vostra impresa è:”

	Frequenza	Val. %
Adeguata	204	95,3
Troppo grande	1	0,5
Troppo piccola	9	4,2
Totale complessivo	214	100

Figura 5.19 “Con riferimento al mercato e al settore nel quale operate, come definireste la posizione della vostra azienda rispetto alla concorrenza?” (valori %)

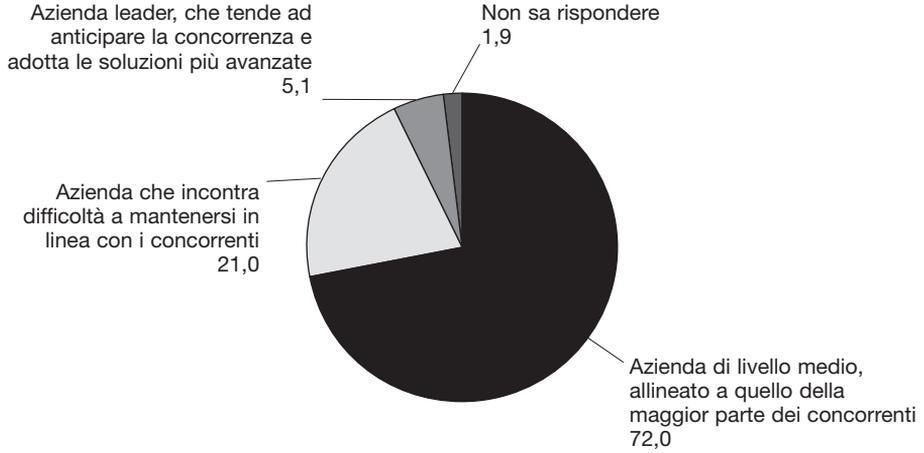
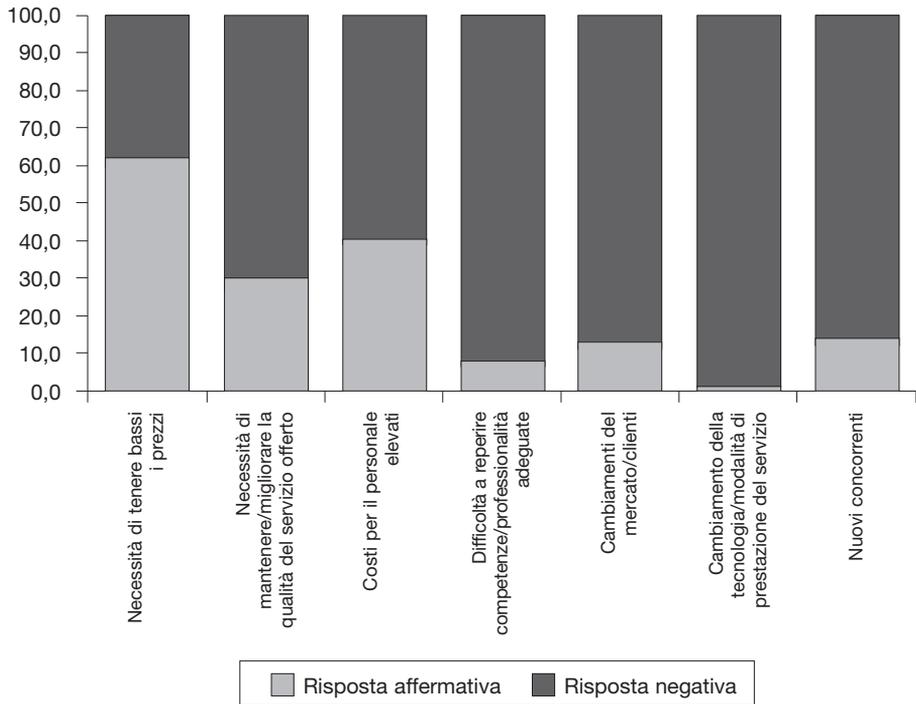


Figura 5.20 “Quali sono fra i seguenti i fattori che creano le maggiori difficoltà competitive per la vostra impresa?” (valori %)



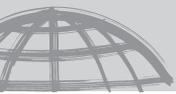


Figura 5.21 “Da parte di quali delle seguenti imprese sentite di più la concorrenza? (valori %)”

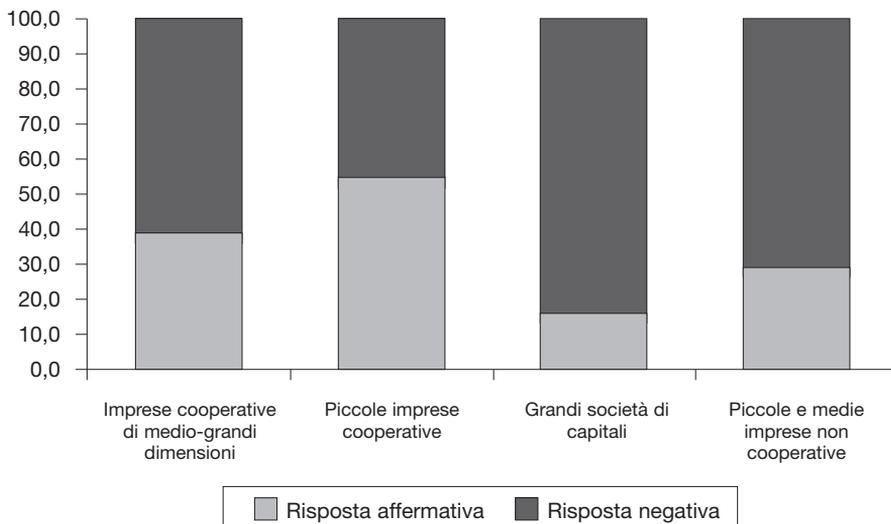


Figura 5.22 “Avete realizzato negli ultimi tre anni, o pensate di realizzare in futuro, innovazioni nei seguenti ambiti? (P = realizzato in passato; F = si realizzerà in futuro; NO = non realizzato in passato né si prevede in futuro)” (valori %)

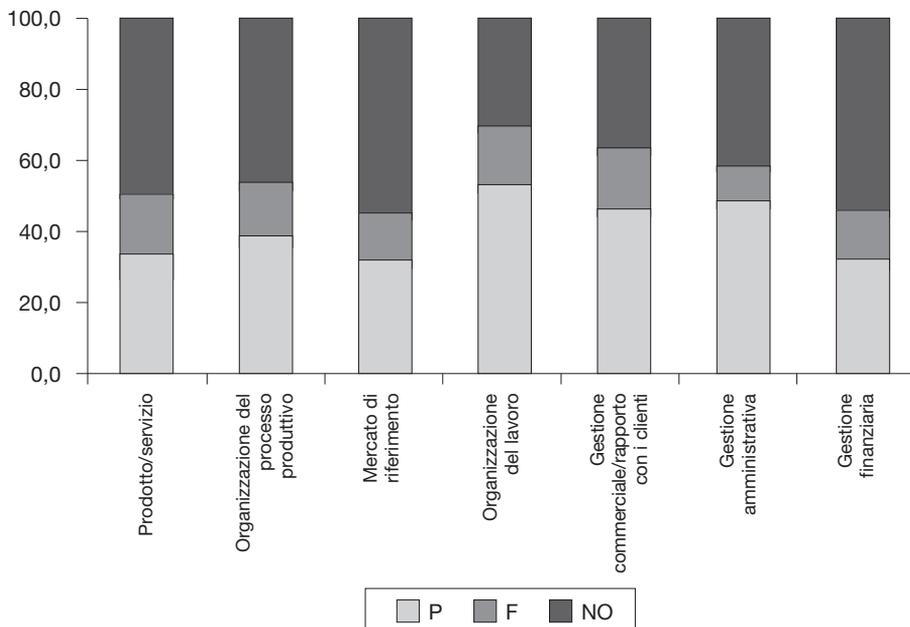


Figura 5.23 “Per innovare avete fatto ricorso all’apporto di qualcuno dei seguenti soggetti?” (valori %)

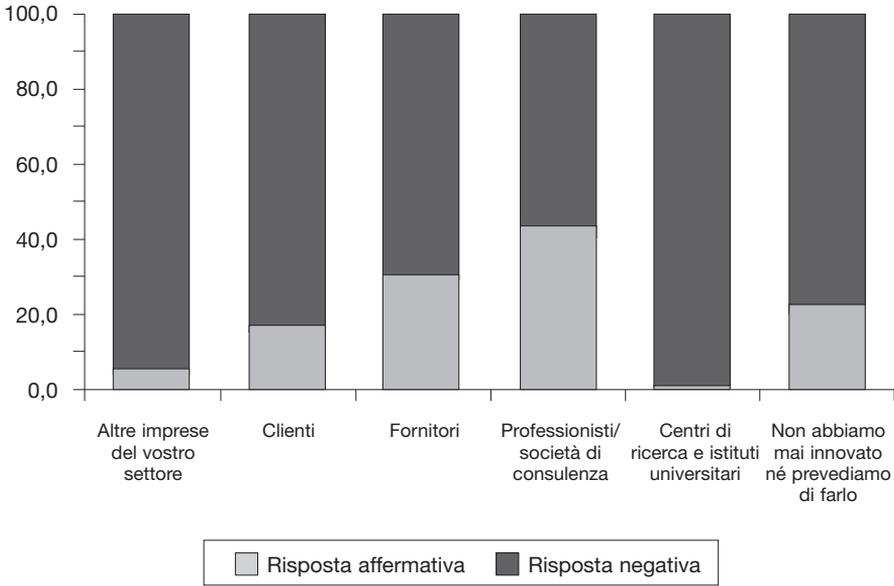
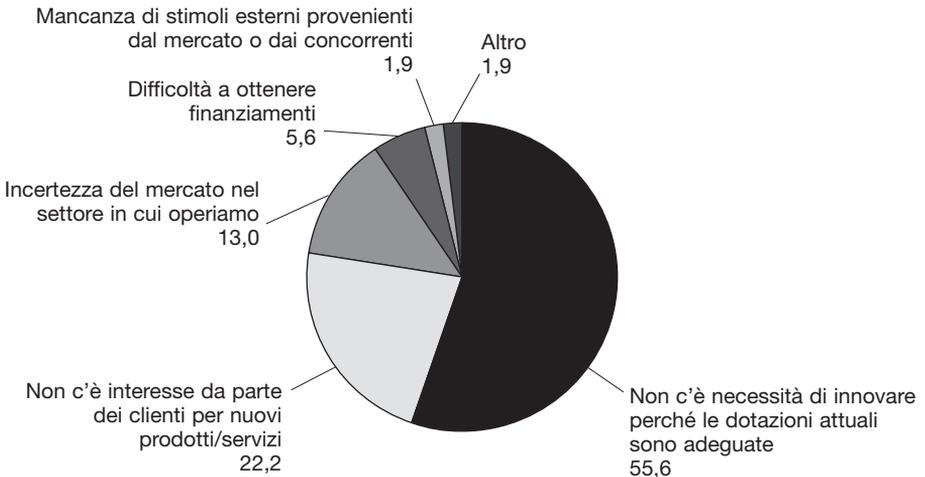


Figura 5.24 “Se non ha introdotto innovazioni negli ultimi tre anni e non intende innovare in prospettiva quali sono le ragioni?” (valori %)



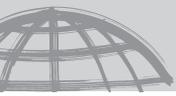


Figura 5.25 “Avete effettuato negli ultimi tre anni (o intendete effettuare) investimenti nei seguenti ambiti (P = passato - F = futuro; No = non abbiamo fatto investimenti ne’ intendiamo farne a breve-medio termine)” (valori %)

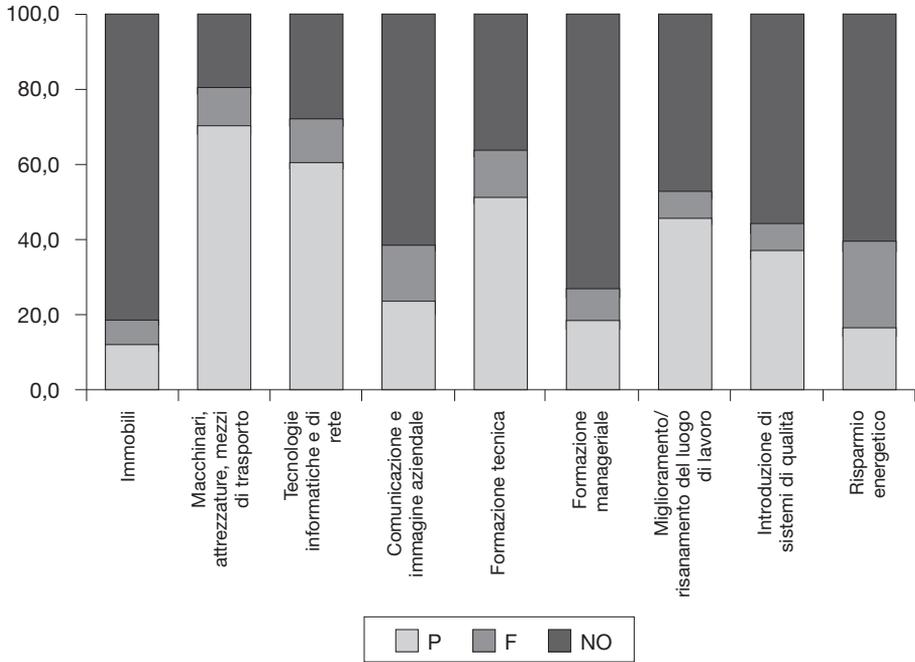
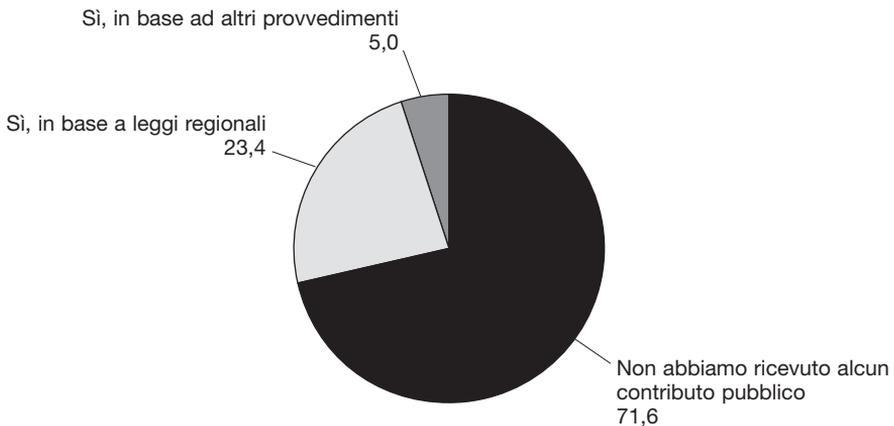


Figura 5.26 “Se avete realizzato investimenti negli ultimi tre anni, vi siete avvalsi di contributi pubblici?” (valori %)



5.7 Rapporto con le istituzioni

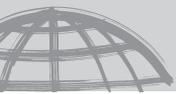
Il 58,8% delle intervistate ha adottato il CCNL multi servizio, il 29% trasporto e il 12,2% il contratto UNCI (Fig. 5.27). Inoltre il 57% ha aderito al protocollo con i sindacati (Tab. 5.27). Tra i vantaggi dell'essere cooperativa individuati dalle intervistate (Fig. 5.28), vengono evidenziati la flessibilità interna (per il 47,7%), il grado di collaborazione interno (per il 45,8%) e il clima/ambiente di lavoro (per il 44,4%). Tra gli svantaggi il 47,7% delle intervistate indica il rapporto con gli istituti di credito. Seguono i rapporti con i clienti e gli enti locali: sono ritenuti svantaggiosi per il 29,4% e il 26,2% delle cooperative. Il 62,1% del campione ritiene invece che non ci sia alcun vantaggio o svantaggio dell'essere cooperativa per quanto riguarda l'ambito previdenziale. Il 58,9% pensa lo stesso rispetto al costo del lavoro e il 53,3% rispetto all'ambito fiscale.

In tema di appalti pubblici il 76% delle cooperative ritiene che le istituzioni dovrebbero garantire maggiori controlli per monitorare gli appalti pubblici (Tab. 5.29) senza differenziazioni fra le associate a centrale cooperativa e le non associate e la dimensione aziendale, e un po' meno sentita per i settori dei trasporti e del confezionamento), mentre solo il 31% ritiene che le cooperative dovrebbero godere di qualche vantaggio nelle gare d'appalto (Tab. 5.30), con una leggera prevalenza fra le cooperative più grandi e le associate a centrale. L'88% del campione ritiene inoltre che la regione debba esercitare maggiori controlli sulla regolarità delle società cooperative del Piemonte (Tab. 5.31). Va segnalato come il giudizio non diverga sostanzialmente per la dimensione aziendale, il settore di attività, l'adesione o meno a centrale o ad associazione di rappresentanza del movimento cooperativo.

Tra gli ulteriori interventi che la regione può promuovere per incentivare e sostenere la competitività delle cooperative nei settori in regime di d.p.r 602/70, sembrano di particolare importanza il sostegno agli investimenti e le garanzie per accedere ai finanziamenti (Fig. 5.29). È da osservare come non vi siano diversità sostanziali nell'interesse per le politiche citate nei diversi settori, classi dimensionali e come l'indicazione del sostegno pubblico tramite incentivi, agevolazioni e garanzie sia alquanto elevato anche da parte di imprese che hanno dichiarato di non aver introdotto o programmato di introdurre innovazioni e non hanno effettuato o non hanno in programma investimenti.

Ancora una volta, invece, non pare essere rilevante l'interesse verso l'accorpamento d'impresa.

Infine solo il 9% delle intervistate ha ricevuto contestazioni dall'INPS che ha rilevato difetti di forma nel versamento dei contributi previdenziali. In generale si tratta di ritardi nei versamenti o di inesattezze (Tabb. 5.32 e 5.33).

**Tabella 5.27** “La cooperativa ha aderito al protocollo con i sindacati (CGIL, CISL, UIL) al fine di stabilire il minimo contrattuale?”

	Frequenza	Val. %
Sì	122	57
No	92	43
Totale complessivo	214	100

Tabella 5.28 Vi sono altre forme di reddito, oltre al normale rapporto di lavoro, derivanti da partecipazione al capitale sociale?

	Frequenza	Val. %
Sì	10	5
No	204	95
Totale complessivo	214	100

Tabella 5.29 “Ritiene che le istituzioni dovrebbero garantire maggiori controlli per monitorare gli appalti pubblici?”

	Frequenza	Val. %
Sì	163	76
No	51	24
Totale complessivo	214	100

Tabella 5.30 “Sempre in tema di appalti pubblici, ritiene che le cooperative dovrebbero godere di qualche vantaggio nelle gare d'appalto?”

	Frequenza	Val. %
Sì	67	31
No	147	69
Totale complessivo	214	100

Tabella 5.31 “Ritiene che la regione debba esercitare maggiori controlli sulla regolarità delle società cooperative del piemonte?”

	Frequenza	Val. %
Sì	189	88
No	25	12
Totale complessivo	214	100

Tabella 5.32 “La sede regionale dell'INPS vi ha mai rilevato dei difetti di forma nel versamento dei contributi previdenziali?”

	Frequenza	Val. %
Ci sono state alcune contestazioni, in seguito alle quali abbiamo modificato (o stiamo modificando) la nostra posizione	19	9
No	195	91
Totale complessivo	214	100

Tabella 5.33 Tipologia di rilievi nel versamento dei contributi

	Frequenza
Abbiamo versato troppo nel primo periodo	1
Alcuni ritardi e rettifiche	1
Contributivo	1
Errori di contabilità	1
Hanno versato meno contributi	1
I ritardi dei versamenti	1
Inesattezze	2
Inesattezze nei versamenti	1
Inquadratura del personale	1
Multa sui livelli	1
Non vuole approfondire	1
Piccole rettifiche	1
Rettifiche	1
Ritardi dei versamenti	1
Ritardi nei pagamenti	1
Sbagli nei versamenti dei contributi	1
Utilizzo di occasionali	1
Versamenti in ritardo	1
Totale complessivo	19

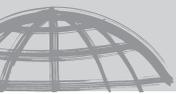


Figura 5.27 “Quale CCNL è adottato nella vostra cooperativa?” (valori %)

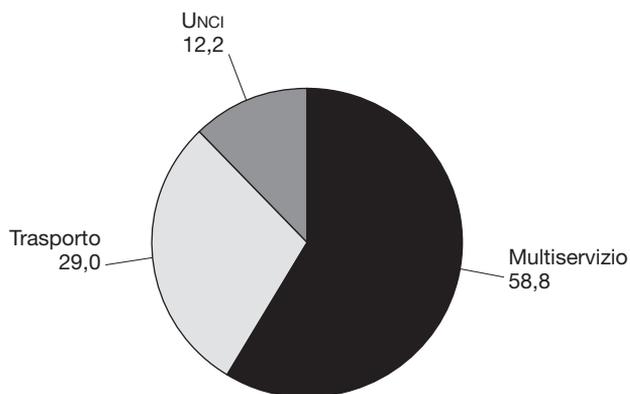


Figura 5.28 “In ordine ai seguenti argomenti, ritiene che essere una cooperativa rappresenti un vantaggio, uno svantaggio o sia indifferente?” (V = vantaggio; S = svantaggio; I = indifferente) (valori %)

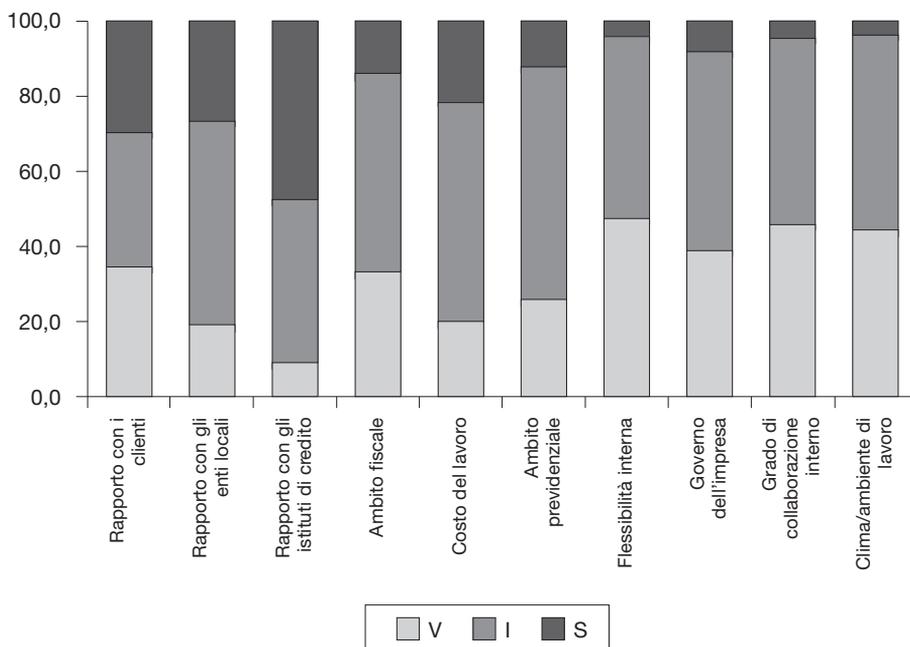
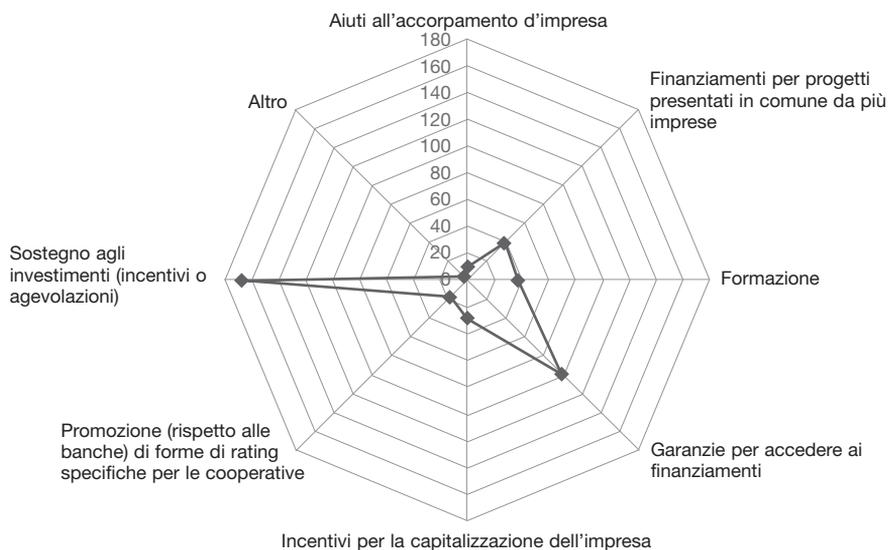


Figura 5.29 Quali ulteriori interventi può promuovere la regione per incentivare e sostenere la competitività delle cooperative nei settori in regime d.p.r 602/70? (indicare le due più importanti) (valori %)

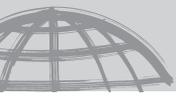


6. Conclusioni e indicazioni per le politiche regionali

Dall'analisi focalizzata sugli effetti del d.lgs n. 423 del 6 novembre 2001, un aspetto critico rilevato è innanzitutto il parere negativo da parte della maggioranza delle intervistate. Un primo evidente motivo alla base di tale parere è l'aumento dei costi del personale. Questo per molte cooperative, soprattutto quelle di piccole dimensioni, ha significato una diminuzione della competitività, perdita di quote di mercato e di redditività. Tuttavia, spingendo l'analisi oltre l'aspetto puramente economico, anche il rapporto con il socio ha subito l'impatto dell'evoluzione normativa e costituisce pertanto un elemento di criticità. L'indagine telefonica mette in evidenza come l'equiparazione della contribuzione previdenziale e assistenziale dei soci lavoratori di cooperativa a quella di lavoratori dipendenti da impresa abbia in numerosi casi offerto maggiori garanzie e tutele ai primi e non abbia sostanzialmente alterato il rapporto fra soci e cooperativa in termini di partecipazione all'attività gestionale e ai processi decisionali. Peraltro nelle interviste dirette in profondità presso un numero ridotto di cooperative è stato sottolineato come la norma – nei suoi risvolti effettivi – abbia anche contribuito a snaturare la figura del socio, rendendolo di fatto al pari di un lavoratore dipendente. Sembra infatti che per molti soci sia venuto meno lo spirito mutualistico e l'interesse alla partecipazione alla gestione della cooperativa.

Nei settori interessati dal cambiamento normativo, la competizione è prevalentemente interna al sistema cooperativo, ossia le cooperative competono principalmente tra di loro. È invece meno sentita la pressione competitiva proveniente dalle società non cooperative. Pare che questo non sia dovuto, come si potrebbe pensare, a una segmentazione della filiera in cui le cooperative svolgono funzioni peculiari ma piuttosto a strategie di prezzo che pongono le cooperative in posizione avvantaggiata rispetto alla controparte. In questo senso le cooperative soffrono e lamentano la competizione da parte di cooperative spurie o anche delle aderenti al contratto nazionale UNCI, in grado di offrire servizi a prezzi sensibilmente più bassi a quelli di mercato. Infine, è un fenomeno recente che una parte della competizione arrivi dalle cooperative sociali che operano anche nelle attività di produzione e lavoro, in particolare nel settore delle pulizie. Anche questo tipo di cooperativa, grazie a forme di agevolazione differenti e più vantaggiose rispetto alle cooperative di produzione e lavoro, sono in grado di offrire servizi a prezzi inferiori.

Le risposte strategiche ai cambiamenti normativi messe in atto in questi settori dalle cooperative sono rivolte a un aumento della qualità e della varietà dei servizi offerti. La legge 142/01 ha infatti permesso e incentivato le cooperative ad andare in questa direzione. In primo luogo perché l'aumento dei costi del personale ha generato un inasprimento della concorrenza basata sul prezzo. In secondo luogo perché la legge ha permesso alle cooperative di spaziare in diversi settori favorendo il multiservizio. Questo



per molte cooperative, soprattutto per quelle operanti nei settori del trasporto e logistica, ha significato un incremento dell'attività innovativa e degli investimenti. Se da un lato questa tendenza pare positiva per il segmento in analisi, dall'altro lato, non mancano le criticità. Innanzitutto, le cooperative più piccole soffrono maggiormente questi cambiamenti normativi in quanto non posseggono gli strumenti e le risorse necessarie ad attuare le strategie appena illustrate. Inoltre, in alcuni casi l'eccessiva spinta al multiservizio può provocare una riduzione, invece che un aumento, della qualità del servizio offerto a causa di una riduzione della specializzazione e della professionalità.

Un aspetto inatteso che è emerso è la scarsa tendenza alla collaborazione tra cooperative. Ci si attendeva, infatti, che in seguito all'evoluzione normativa e al conseguente inasprimento della competizione, le cooperative si direzionassero verso strategie di aggregazione, ad esempio, organizzandosi in consorzi, centrali di servizio o acquisto. C'è invece una elevata diffidenza verso queste forme di cooperazione. Anche in questo caso tuttavia è necessario fare le opportune distinzioni. Sembra infatti che siano maggiormente le cooperative di piccole dimensioni, ovvero quelle che ne beneficerebbero maggiormente, a non credere nell'aggregazione. Il motivo principale è il timore di perdere la propria autonomia. Si intravedono inoltre difficoltà di gestione. Tuttavia, pare che la diffidenza derivi anche dagli esempi concreti di consorzi già esistenti e, a parere di alcune cooperative intervistate, mal funzionanti. Al contrario alcune cooperative, principalmente di medie dimensioni, hanno promosso in passato o vedono favorevolmente la possibilità di promuovere in futuro consorzi o forme alternative di aggregazione. Il fine dovrebbe essere quello di creare lavoro per i soci e, quindi, il consorzio sarebbe a totale disposizione delle cooperative associate. Pare tuttavia che una ulteriore criticità e, quindi, un ostacolo alla creazione di forme di aggregazione, derivi anche dalla diffidenza dei clienti stessi. Anche il pubblico, secondo alcune cooperative, promuove poco le forme di aggregazione. Si ritiene che potrebbe invece incentivarle, ad esempio, iniziando a indire gare d'appalto orientate a consorzi e attività di multiservizio.

Durante le interviste dirette è stato anche affrontato il tema della crisi attuale per capire quale sia lo stato di salute delle cooperative in questo frangente e se vi sia qualche elemento di particolare criticità o vantaggio della forma cooperativa. In questo senso le cooperative ritengono innanzitutto che la crisi abbia colpito maggiormente alcuni settori, tra cui vanno annoverati anche quelli in esame in questa ricerca. È facile infatti intuire che, ad esempio, logistica e movimentazione di merci siano in particolare difficoltà in un momento in cui la produzione industriale è in costante diminuzione. Pare tuttavia che anche servizi quali pulizie e manutenzione abbiano registrato un calo della domanda. Oltre agli aspetti settoriali, va preso in considerazione un ulteriore elemento di criticità che tocca le cooperative in esame. In fase di crisi le imprese tendono a diminuire i servizi dati all'esterno e, dunque, le cooperative in esame hanno registrato una repentina diminuzione della domanda. In sintesi è

opinione delle intervistate che la crisi le stia toccando in maniera accentuata non tanto in quanto cooperative ma in ragione dei settori e della tipologia di attività prevalentemente in outsourcing.

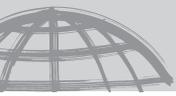
Per quanto riguarda il ruolo delle politiche pubbliche, le intervistate chiedono alle istituzioni maggiori azioni di controllo sulla regolarità delle società cooperative. Sembra infatti che ci sia una minore fiducia nell'efficacia di incentivi e regolamentazioni del mercato da parte delle istituzioni. Si ritiene invece che il ruolo degli enti di governo sia quello di garantire la corretta applicazione e il rispetto delle leggi vigenti.

Quali indicazioni si possono proporre per le politiche regionali?

Una prima considerazione attiene alle misure che possano aiutare un più ordinato ed efficiente funzionamento del mercato attraverso l'applicazione delle regole, visti i numerosi casi di "fallimento" che in esso si verificano. Il mercato per questo tipo di attività è cresciuto considerevolmente anche per la progressiva tendenza a realizzare processi di outsourcing da parte delle imprese. Soprattutto nella seconda metà degli anni novanta la tendenza da parte delle imprese a focalizzarsi sul *core business*, nella logica di accrescere la loro capacità di creazione del valore, ha sospinto processi di "terziarizzazione" per le attività non strategiche, facendo lievitare il mercato per servizi ancillari al processo produttivo, connotati spesso da basso contenuto di valore aggiunto e bassa qualificazione delle risorse impiegate. Da un altro lato, con un processo analogo, l'esigenza da parte del settore pubblico di contenere la spesa ha accentuato il ricorso a servizi esterni per l'erogazione di particolari fasi del servizio, che talvolta hanno assunto anche caratteri innovativi e di elevato contenuto qualitativo.

In entrambi i casi si è aperto uno spazio per la cooperazione. Nell'ultimo caso un ruolo particolare è stato svolto dalla cooperazione sociale con interventi di più elevato profilo, ma in generale le opportunità di mercato sono state colte da imprese che potevano utilizzare fasce di manodopera a qualificazione medio-bassa, fungendo da integrazione sul mercato del lavoro per un'offerta poco qualificata e stimolata dall'opportunità di basse remunerazioni e maggior flessibilità. La normativa prevista dal d.p.r. 602/70 forniva un'opportunità per lo sviluppo di tali attività, soprattutto nel settore della cooperazione. Si è così creato uno specifico mercato nel quale la cooperazione ha rivestito un ruolo preminente.

Il processo di revisione normativa che ne è seguito, per tutelare i soci lavoratori rispetto alle condizioni contrattuali degli altri lavoratori, può aver irrigidito in qualche misura i rapporti di tipo mutualistico ma ha conseguito una maggior equiparazione sul mercato del lavoro e, pur avendo determinato un aumento dei costi di fornitura per questi servizi, non sembra aver determinato in modo specifico una crisi nel settore. Piuttosto si è prodotta una progressiva competizione all'interno dell'offerta in questi settori, che mette sotto pressione il rispetto delle tutele contrattuali e genera una forte turbolenza sul mercato, caratterizzato da una forte emergenza in termini di comportamenti opportunistici e di accentuata instabilità imprenditoriale, soprattutto nell'ambito dei servizi erogati nei confronti del settore privato.



Una prioritaria attenzione delle politiche riguarda, quindi, le misure atte all'applicazione delle normative, a un maggior rispetto delle tutele contrattuali, a un rafforzamento della posizione del socio nell'impresa, facendo emergere le opportunità di sopravvivenza e crescita delle imprese che più si stanno orientando verso una qualificazione dei servizi, che si accompagna a una maggior stabilità sul mercato anche attraverso la crescita dimensionale.

Da questo punto di vista viene ribadita l'importanza di subordinare le incentivazioni pubbliche al rispetto dei requisiti di legge introducendo meccanismi di sbarramento o adottando misure premiali che favoriscano le pratiche più orientate verso gli obiettivi indicati. Esiste parallelamente un problema di controllo su un mercato nel quale la presenza dell'associazionismo appare insufficiente.

Le cooperative rilevano come sia necessario predisporre misure atte a controllare il rispetto della normativa andando a incidere anche su pratiche (lesioni di tutele dei soci lavoratori di tipo normativo o retributivo) che si sviluppano nel rispetto "formale" delle regole, ma che si risolvono in effettive elusioni a scapito dei processi di qualificazione più virtuosi praticati da una parte delle imprese del settore.

La tendenza a una selezione "avversa", che avvantaggia le imprese peggiori sotto il profilo organizzativo, qualitativo, delle tutele, e che ha effetti potenzialmente distruttivi del mercato, viene accentuata nell'attuale fase di crisi, nel quale la posizione delle cooperative, principalmente quelle che operano con committenza privata, risulta estremamente critica, accentuando i rischi di paralisi dei processi di miglioramento operativo o di uscita dal mercato. Da questo punto di vista acquisiscono un ruolo importante le politiche di sostegno al credito, ma anche un opportuno dosaggio di ammortizzatori sociali.

L'importanza della domanda pubblica, in generale nell'economia, e in particolare per questo settore, non va sottovalutata e rimane un canale di assoluto rilievo per la qualificazione del settore stesso sotto i profili indicati, potendo costituire uno stimolo per le realtà con più spiccate potenzialità imprenditoriali.

Da questo punto di vista, la sostenibilità economica delle imprese mutualistiche in questi settori non potrà che basarsi su processi di razionalizzazione dei costi indiretti, aumento nella qualificazione e diversificazione dei servizi. Le difficoltà manifestate dalle imprese intervistate a questo proposito, che sfociano nel ritenere impraticabile e, quindi, forse nemmeno utile, il conseguimento di maggiori dimensioni operative, non vanno assunte come un'indicazione di scarsa rilevanza delle politiche di incentivazione all'aggregazione, semmai inducono a modularle con maggior incisività.

Maggior tutela del socio lavoratore e potenziamento economico delle imprese, come condizioni per una migliore attuazione degli scopi mutualistici, richiedono, inoltre, una attenzione supplementare al rafforzamento del capitale umano di cui si dotano i singoli lavoratori. In una più incisiva attenzione all'intreccio fra implementazione della normativa tecnica, formazione continua dei lavoratori e strumenti di welfare potrebbero essere articolati strumenti per il sostegno di un'imprenditorialità a carattere mutualistico che, oltretutto, dimostra di svolgere un ruolo forte integrativo sul mercato del lavoro.

Appendice

Questionario per le cooperative nei comparti del trasporto, facchinaggio, pulizie

SEZIONE 1 - DATI SULL'IMPRESA

Anagrafica

Denominazione _____

Comune _____

Provincia _____

Anno inizio attività _____

Referente _____

Cooperativa sociale Sì No

Cooperativa a mutualità prevalente Sì No

1. La cooperativa ha applicato in passato la legge di riordino emanata con d.p.r 30/4/1970 n. 602 che prevedeva l'agevolazione contributiva per i soci di cooperativa tramite applicazione di salari convenzionali?

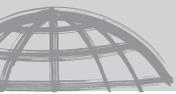
- a) Sì
- b) No, perchè la cooperativa ha iniziato l'attività quando le agevolazioni erano già state abolite, anche se il settore di appartenenza riguarda le attività che erano agevolate dal d.p.r 602/70
- c) No, perché il settore di appartenenza della cooperativa non riguardava le attività lavorative alle quali faceva riferimento il d.p.r 602/70
- d) Altro (specificare) _____

2. Settore di attività economica (indicare tutte le attività svolte):

- Facchinaggio
- Trasporto
- Confezionamento
- Pulizie

Altro (specificare) _____

(Se la cooperativa non svolge nessuna delle 4 attività indicate e ha risposto b) alla domanda 1 L'INTERVISTA È TERMINATA)



3. Qual è la ripartizione approssimativa della clientela della cooperativa?

(Indicare la percentuale sul fatturato):

(localizzazione del cliente)

Locale/provinciale%
 Regionale%
 Extraregionale%

(tipo di cliente)

Amministrazioni pubbliche (Comuni, Asl, Società a prevalente capitale pubblico ecc.)%
 Grandi imprese%
 Piccole e medie imprese%
 Consumatori/privati%
 Altro(specificare:.....)%

4. Qual è la percentuale di fatturato riferita al cliente principale?%
ai primi 3 clienti?%

5. Compagine sociale

N. totale soci | _____ |
 a) di cui (persone fisiche) | _____ |
 Soci Lavoratori | _____ |
 Soci volontari | _____ |
 Altri soci (finanziatori, speciali, ecc.) | _____ |
 b) di cui (persone giuridiche) | _____ |
 Altre imprese cooperative | _____ |
 Imprese non cooperative | _____ |
 Associazioni volontariato | _____ |
 Enti Pubblici o Istituzioni pubbliche | _____ |
 Banche | _____ |
 Altro (specificare _____) | _____ |

6. Quanti sono gli addetti complessivamente impiegati dalla cooperativa? | _____ |

7. Quanti degli addetti...

Sono soci lavoratori (subordinati)	_____
Sono soci lavoratori (autonomi/collaboratori)	_____
Sono dipendenti - non soci	_____
Sono occupati - non soci - con altre forme contrattuali	_____
Sono donne	_____
Sono stranieri	_____
Hanno meno di 40 anni	_____
Lavorano a part-time	_____

8. Ripartire gli addetti della cooperativa tra le seguenti tipologie

Dirigenti	_____
Personale tecnico qualificato/Quadri Intermedi	_____
Impiegati e Amministrativi	_____
Operai specializzati	_____
Manovali, Operai generici	_____

9. La cooperativa è associata a una centrale cooperativa?

Sì

No

10. Se sì, quale?

Lagacoop

Confcoop

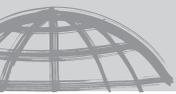
AGCI

UNCI

UNICOOP

11. La cooperativa partecipa o ha partecipato a qualche forma di collaborazioni stabili con altre imprese?

	Si (1)	No (2)
Consorzio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gruppo di imprese	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Collaborazione in centrali di servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altre forme di collaborazione		
(Specificare di che tipo.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



SEZIONE 2 - ORIGINE DELLA COOPERATIVA

12. L'impresa ha mai cambiato forma giuridica?

- Sì
- No

13. Se sì, anno in cui l'impresa è diventata una cooperativa

(se diverso da anno inizio):

| _____ |

14. Qual era la forma giuridica precedente?

15. Quanti erano i soci fondatori della cooperativa?

| _____ |

16. Qual era la loro precedente attività? (una sola risposta)

- Erano i titolari della stessa impresa, che non era ancora una cooperativa
- Erano i dipendenti della stessa impresa, che non era ancora una cooperativa
- Erano titolari e dipendenti della stessa impresa, che non era una cooperativa
- Erano *tutti* imprenditori/lavoratori autonomi del settore, di più imprese
- Erano *prevalentemente* imprenditori/lavoratori autonomi del settore, di più imprese
- Erano *tutti* lavoratori subordinati di altre imprese del settore
- Erano *prevalentemente* lavoratori subordinati di altre imprese del settore
- Erano tutti o prevalentemente imprenditori/lavoratori autonomi di altri settori
- Erano tutti o prevalentemente lavoratori subordinati di altri settori
- Erano tutti o quasi non occupati (studenti, disoccupati, precari)

17. Quanto sono state importanti le seguenti ragioni nella scelta di aprire una cooperativa rispetto a un'altra forma societaria?

	Poco	Abbastanza	Molto
Adesione all'ideale mutualistico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scelta di avere rapporti paritari tra i soci	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vantaggi di tipo fiscale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Flessibilità retributiva	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Immagine rispetto a determinati clienti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

SEZIONE 3 – ASSETTI COMPETITIVI

18. Mi può indicare approssimativamente il fatturato della Vostra cooperativa nel 2007?

..... (euro)

19. Nel corso degli ultimi tre anni qual è stato l'andamento di ...

	In aumento	Stabile	In diminuzione
Fatturato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
N. addetti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Costo del personale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Numero clienti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Redditività	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Raggio di mercato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

SEZIONE 4 – EVOLUZIONE NORMATIVA

LA PRESENTE SEZIONE SOLO SE HA RISPOSTO a) ALLA DOMANDA 1

20. La Vostra cooperativa ha applicato in passato la legge di riordino emanata con d.p.r del 30 aprile n. 602 che prevedeva l'agevolazione contributiva per i soci tramite applicazione di salari convenzionali. Mi può dire approssimativamente quale era la percentuale di coloro ai quali mediamente si applicava il regime previsto dal d.p.r 602/70 rispetto al totale degli addetti (soci e non soci)?

.....%

21. Come giudica le disposizioni in materia di contribuzione previdenziale e assistenziale per i soci di cooperative definite dal Decreto Legislativo del 6 novembre 2001, n. 423 che ha equiparato la contribuzione previdenziale e assistenziale dei soci lavoratori delle cooperative a quella dei lavoratori dipendenti da impresa?

- Molto negativamente
- Negativamente
- Positivamente
- Molto positivamente

² Il fine della delega è l'equiparazione della contribuzione previdenziale e assistenziale dei soci lavoratori delle cooperative, nei settori precedentemente in regime di dpr 602/70, a quella dei lavoratori dipendenti da impresa, in coerenza ai seguenti principi direttivi:

- **equiparazione della contribuzione** previdenziale e assistenziale dei soci lavoratori di cooperativa a quella di lavoratori dipendenti da impresa;
- **gradualità**, da attuarsi anche tenendo conto delle differenze settoriali e territoriali, nell'attuazione di quanto previsto al punto precedente in un periodo non superiore a cinque anni;
- **assenza di oneri aggiuntivi** a carico del bilancio dello Stato.

26. Quali sono fra i seguenti i fattori che creano le maggiori difficoltà competitive per la Vostra impresa?

- Necessità di tenere bassi i prezzi
- Necessità di mantenere/migliorare la qualità del servizio offerto
- Costi per il personale elevati
- Difficoltà a reperire competenze/ professionalità adeguate
- Cambiamento del mercato /clienti
- Cambiamento della tecnologia/modalità di prestazione del servizio
- Nuovi concorrenti

27. Da parte di quali delle seguenti imprese sentite di più la concorrenza?

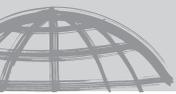
- Imprese cooperative di medio-grandi dimensioni,
- Piccole imprese cooperative
- Grandi società di capitali
- Piccole e medie imprese non-cooperative

28. Come risponde la Vostra impresa alle pressioni della concorrenza?

- Riducendo i costi
- Aumentando la qualità del servizio
- Ampliandola gamma dei servizi offerti
- Ci concentriamo sui servizi sui quali siamo più competitivi
- Aumentando il numero dei clienti
- Cercando di consolidare i rapporti con gli attuali clienti
- Ricorrendo a subfornitori
- Cercando la cooperazione/integrazione con altre imprese
- Altro (specificare).....

29. Secondo voi, in relazione alle sue esigenze operative, la vostra impresa è:

- Troppo piccola
- Adeguata
- Troppo grande



30. Avete realizzato negli ultimi 3 anni o pensate di realizzare in futuro innovazioni nei seguenti ambiti?

In passato	In futuro	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Prodotto/servizio
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Organizzazione del processo produttivo
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Mercato di riferimento
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Organizzazione del lavoro
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Gestione commerciale/rapporto con i clienti
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Gestione amministrativa
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Gestione finanziaria
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Altro.....

31. Per innovare avete fatto ricorso all'apporto di qualcuno dei seguenti soggetti?

- Altre imprese del vostro settore
- Clienti
- Fornitori
- Professionisti/società di consulenza
- Centri di ricerca e istituti universitari
- Altri

32. Se non avete introdotto innovazioni negli ultimi 3 anni e non intendete innovare in prospettiva quali sono le ragioni:

- Non c'è necessità di innovare perché le dotazioni attuali sono adeguate
- Non c'è interesse da parte dei clienti per nuovi prodotti/servizi
- Difficoltà a ottenere finanziamenti
- Mancanza di competenze professionali interne
- Assenza di partner capaci di affiancarvi nelle diverse fasi del processo
- Mancanza di stimoli esterni provenienti dal mercato o dai concorrenti
- Incertezza del mercato nel settore in cui operiamo
- Altro

33. Avete effettuato negli ultimi 3 anni (o intendete effettuare) investimenti in:

In passato	In futuro	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Tecnologie informatiche e di rete
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Comunicazione e immagine aziendale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Formazione tecnica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Formazione manageriale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Miglioramento/risanamento del luogo di lavoro
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Introduzione di sistemi di qualità
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Risparmio energetico
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Altro (specificare).....

34. Se avete realizzato investimenti negli ultimi 3 anni, vi siete avvalsi di contributi pubblici?

- Sì, in base a leggi regionali
- Sì, in base ad altri provvedimenti
- Non abbiamo ricevuto alcun contributo pubblico

SEZIONE 6 - RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI E VALUTAZIONI

35. Quale CcNL è adottato nella vostra cooperativa?

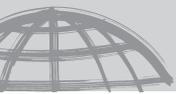
- Trasporto
- Multiservizio
- UNCI
- Altro (indicare).....

36. La cooperativa ha aderito al protocollo con i sindacati (CGIL, CISL, UIL) al fine di stabilire il minimo contrattuale?

- Sì
- No

37. Vi sono altre forme di reddito, oltre al normale rapporto di lavoro, derivanti da partecipazione al capitale sociale (es. i ristori)?

- Sì
- No



38. Ha mai avuto problemi, relativamente al versamento dei contributi previdenziali, con la sede regionale dell'INPS?

- 1 No
- 2 Ci sono state alcune contestazioni, in seguito alle quali abbiamo modificato (o stiamo modificando) la nostra posizione
- 3 Sì, ci sono problemi

39. Se sì, di che tipo?.....

40. In ordine ai seguenti argomenti, ritiene che essere una cooperativa rappresenti un vantaggio, uno svantaggio o sia indifferente?

	Vantaggio	Svantaggio	Indifferente
Rapporto con i clienti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rapporto con gli enti locali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rapporto con gli istituti di credito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ambito fiscale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Costo del lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ambito previdenziale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Flessibilità interna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Governo dell'impresa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Grado di collaborazione interno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Clima/Ambiente di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

41. Ritiene che le istituzioni dovrebbero garantire maggiori controlli per monitorare gli appalti pubblici?

- Sì
- No

42. Sempre in tema di appalti pubblici, ritiene che le cooperative dovrebbero godere di qualche vantaggio nelle gare d'appalto?

- Sì
- No

43. Ritiene che la Regione debba esercitare maggiori controlli sulla regolarità delle società cooperative del piemonte?

- Sì
- No

44. Quali ulteriori interventi può promuovere la regione per incentivare e sostenere la competitività delle cooperative nei settori in regime 602? (max 2)

- Sostegno agli investimenti (incentivi o agevolazioni)
- Garanzie per accedere ai finanziamenti
- Incentivi per la capitalizzazione dell'impresa
- Promozione (rispetto alle banche) di forme di rating specifiche per le cooperative
- Finanziamenti maggiorati per progetti presentati in comune da più imprese
- Aiuti all'accorpamento d'impresa
- Formazione
- Altro (specificare) | _____ |

Quaderni di Ricerca 123

Indice

Executive summary	107
1. L'outsourcing nella pubblica amministrazione	109
2. La metodologia utilizzata	113
3. I risultati dell'indagine	115
4. Valutazioni conclusive	129

La presente ricerca è svolta su incarico dell'Osservatorio regionale della cooperazione, presso la Regione Piemonte.
Si ringraziano per la collaborazione prestata i dirigenti dei 13 comuni dei servizi presi in considerazione.

Executive summary

Questa ricerca nasce con l'obiettivo di analizzare i rapporti economici esistenti tra gli enti pubblici e la cooperazione sociale nell'ambito dell'attività dell'osservatorio regionale sulla cooperazione. L'indagine concerne le esternalizzazioni dei servizi di pulizia nei grandi comuni piemontesi. La scelta di tale settore deriva anche dalla sua rilevanza per le cooperative: risulta infatti l'attività più diffusa tra le cooperative sociali di tipo B, essendo presente nel 49% delle imprese (settore seguito dalle aree verdi, 39%)¹. Si sono analizzati i processi di esternalizzazione di tali servizi da parte dei comuni piemontesi con popolazione superiore ai 50.000 abitanti. A tal fine ci si è focalizzati sui maggiori comuni piemontesi e si è delimitato il campo di analisi ai servizi di pulizia.

I servizi di pulizia di competenza dei comuni (sedi comunali, scuole materne, nidi, uffici giudiziari) risultano *quasi totalmente esternalizzati*. Tuttavia le modalità di affidamento risultano *molto differenziate*.

Le cooperative aggiudicatarie sono quasi esclusivamente *cooperative sociali di tipo B* e si aggiudicano gli affidamenti laddove vi è un'*attenzione esplicita* (regolamento, delibera) nei loro confronti.

In effetti le cooperative partecipano a questo mercato e risultano affidatarie dell'80% dei lotti di servizio, i quali però ammontano solo al 35% del corrispettivo totale dei servizi stessi. Si tratta quindi di *lotti mediamente piccoli e/o di breve durata*.

In tal caso il livello di soddisfazione è generalmente buono e riguarda sia il servizio sia l'inserimento lavorativo.

Dove invece non è presente una esplicita attenzione al ruolo delle cooperative sociali, allora gli affidamenti risultano aggiudicati ad altre forme societarie.

Tale risultato può indicare una scarsa capacità delle cooperative – non sociali – nell'aggiudicarsi appalti di grandi dimensioni.

Nelle pagine seguenti si dà conto della rilevazione realizzata. Il primo capitolo contiene un breve cenno al fenomeno della diffusione dell'outsourcing nelle amministrazioni pubbliche, con un riferimento ai comuni piemontesi. Il secondo capitolo descrive brevemente la metodologia utilizzata e i comuni facenti parte del campione. Nel terzo capitolo vengono enucleati i risultati dell'indagine, fornendo un quadro generale sulla gestione dei servizi di pulizia ed evidenziando le differenze esistenti tra i comuni piemontesi, sia nella sensibilità verso le cooperative sociali sia nelle scelte intraprese relative agli affidamenti. Infine vengono proposte alcune valutazioni conclusive, relative a possibili indirizzi di policy che, a nostro parere, sarebbe opportuno intraprendere a sostegno della cooperazione.

¹ Dati forniti al convegno sulla cooperazione B nella regione, organizzato il 29 febbraio 2008 dalla Regione Piemonte.

1. L'outsourcing nella pubblica amministrazione

La tematica dell'outsourcing nella PA è abbastanza complessa e richiederebbe di essere trattata in modo più approfondito sia dal punto di vista giuridico sia per quanto concerne il suo impatto sull'organizzazione delle amministrazioni e sul lato della spesa pubblica. In questo capitolo ne verrà fornito solo un breve cenno, utile all'inquadramento dell'indagine.

Il fenomeno delle esternalizzazioni di attività da parte delle amministrazioni pubbliche si colloca in un contesto di riforma del settore pubblico comune ad altri paesi europei a partire degli anni settanta, nella ricerca di maggiore efficienza e flessibilità e di minori costi, introducendo produzioni che adottano modelli gestionali di stampo privatistico. Infatti l'esternalizzazione, o outsourcing di attività e servizi, nasce nell'ambito dell'impresa privata nel mondo anglosassone e solo successivamente viene mutuato anche nell'ambito delle amministrazioni pubbliche.

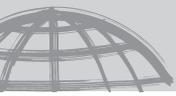
Esso è definito come "la scelta di affidare totalmente o parzialmente a un fornitore esterno delle attività di servizio interne all'azienda"¹ o anche "il processo attraverso il quale le aziende assegnano stabilmente a fornitori esterni la gestione operativa di una o più funzioni, catena di attività o servizio di supporto in precedenza svolto all'interno"².

La trasposizione di tale fenomeno nell'ambito della PA trova la stessa giustificazione in termini di opportunità e convenienza economica, in quanto la pratica delle esternalizzazioni incide in primo luogo positivamente sotto il profilo dei costi e dell'efficienza. La classica scelta *make or buy* si basa essenzialmente su tre criteri: la possibilità di razionalizzare le risorse possedute da un'organizzazione, di ottenere un miglior rapporto qualità/prezzo nell'offerta dei servizi e di raggiungere più elevati standard di qualità.

Esternalizzazione, in merito alle attività di un'amministrazione pubblica, significa la realizzazione di un'attività precedentemente svolta in economia dall'amministrazione stessa, tramite un soggetto terzo a cui sia stato affidato a vario titolo il suo svolgimento. Il criterio secondo il quale un'attività viene data in outsourcing fa riferimento al suo carattere strategico o meno per l'ente pubblico. Le politiche di esternalizzazione hanno investito i processi di produzione e distribuzione di beni e servizi alle persone, ma anche la gestione dei servizi di supporto interno (dalla manutenzione delle infrastrutture immobiliari e tecnologiche, all'amministrazione, alla finanza, ai servizi di pulizia interni). Gli enti locali risultano più propensi delle amministrazioni centrali a esternalizzare servizi concreti piuttosto che funzioni amministrative in senso stretto.

¹ Peat Marvick, Csea Research Review, ottobre 1997.

² Durante C., Gavinelli F., "L'impresa" n.1/1997.



Spesso la spinta verso l'outsourcing non è determinata solamente da una necessità di riduzione dei costi e maggior efficienza, ottenibili attraverso l'affidamento a un soggetto esterno caratterizzato da una maggiore specializzazione (economie di scala e conoscenza), ma anche dalla necessità di innalzare la qualità dei servizi o di ovviare alla carenza di alcune professionalità e di attenuare alcune logiche burocratiche, attraverso l'alleggerimento della amministrazione pubblica. Inoltre, risulta che i settori in cui si è maggiormente ricorsi alle esternalizzazioni, nel caso degli enti locali, siano quelli relativi alla manutenzione delle infrastrutture, ossia si passa da servizi a rilevanza economica (servizi pubblici locali), non economica (servizi sociali) e di supporto interno (manutenzione degli immobili, pulizia).

Gli enti pubblici, nell'adottare modelli gestionali che si avvicinano a quelli privati, restano tuttavia soggetti ai vincoli imposti dal diritto pubblico. La legislazione comunitaria e nazionale di interesse è sostanzialmente di due generi: quella che regola i contratti pubblici e quella volta a favorire e regolare specifiche modalità produttive oppure l'inserimento lavorativo di specifiche categorie di persone. Le prime regolano la scelta del fornitore esterno, scelta che richiede una procedura concorrenziale, nel rispetto delle regole che disciplinano i processi di acquisto nella PA, e può richiedere l'attivazione dell'iter giuridico dell'evidenza pubblica, a seconda che il valore sia sopra o sotto soglia. Il secondo tipo di legislazione considera l'utilità sociale di specifiche modalità produttive – quali la forma cooperativa – o di attività produttive volte all'inserimento lavorativo di specifiche categorie di persone. Pertanto prevede facilitazioni, deroghe e norme di sostegno alle modalità e attività in questione: dalla legislazione italiana sulla cooperazione sociale alla normative comunitaria e nazionale.

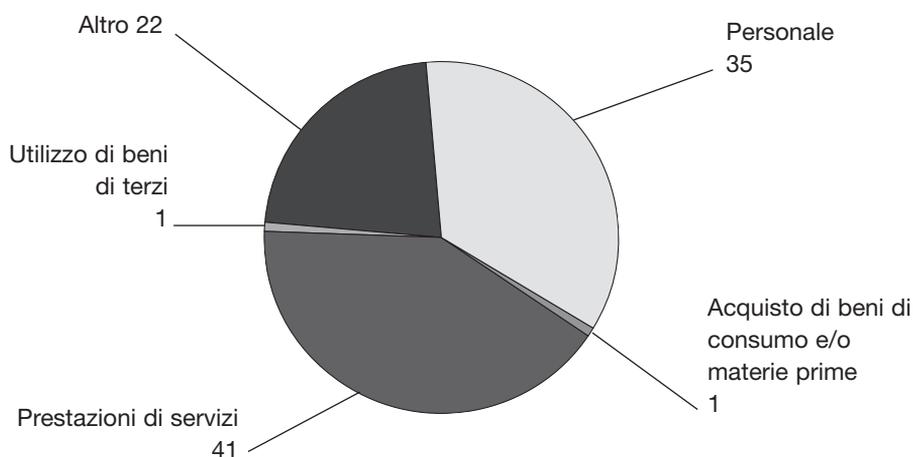
Se nel caso dei servizi pubblici locali il tema delle esternalizzazioni assume rilevanza strategica e profili di una certa complessità, in quanto va a toccare i temi delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni, quando si tratta di servizi interni o funzioni presenta un minor livello di difficoltà. Tanto che, nella logica della semplificazione amministrativa, una forma contrattuale che va diffondendosi per quel che concerne la manutenzione degli edifici e altri servizi quali la portineria, il verde pubblico e le pulizie è quella del *global service*, ossia una tipologia di contratto di appalto con una pluralità di prestazioni che possono contemporaneamente prevedere lo svolgimento di lavori, la fornitura di beni e lo svolgimento dei servizi.

Una delle problematiche connesse alle esternalizzazioni è legata al fatto che negli enti locali spesso manca ancora la capacità di controllo *ex post* sui servizi gestiti esternamente, da cui può derivare un abbassamento della qualità del servizio. In tale caso vi sono tutte le caratteristiche del contratto di agenzia con un'asimmetria di informazioni tra l'amministrazione che affida il servizio e il terzo che lo gestisce: tale asimmetria comporta il conseguente rischio del verificarsi di fenomeni di opportunismo del gestore (azzardo morale). Diventa allora fondamentale il contenuto del contratto stesso, laddove si stabiliscono standard qualitativi chiari e verificabili facilmente, e credibili meccanismi incentivanti e sanzionatori. Infatti, affinché il monitoraggio fun-

zioni effettivamente è necessario il trasferimento al personale tecnico della amministrazione pubblica dei compiti volti alla verifica costante dell'affidabilità dell'outsourcer, il che per alcune tipologie di servizi risulta più semplice, per altre invece assume un certo grado di complessità.

Nei comuni piemontesi oggetto delle indagini, il peso delle prestazioni di servizi (che comprendono le esternalizzazioni) sul totale delle spese correnti è di circa il 41% (dati tratti dai consuntivi 2007), incidenza che supera quella per le spese per il personale. I settori per cui l'incidenza finanziaria delle prestazioni di servizi è più elevata risultano essere quelli dello smaltimento rifiuti e dell'illuminazione pubblica.

Figura 1.1 Composizione della spesa corrente dei comuni (valori%)



Fonte: Ministero dell'Interno, Certificati consuntivi 2007

2. La metodologia utilizzata

La nostra indagine si è focalizzata sulle esternalizzazione dei servizi di pulizia inerenti gli uffici e gli edifici comunali nelle città piemontesi con più di 50.000 abitanti.

Il percorso di indagine si è avvalso di due strumenti: il primo è consistito nell'esame dei bandi inerenti i servizi di pulizia, ricorrendo a quelli pubblicati sui siti Internet dei comuni e sul BUR della Regione Piemonte; il secondo strumento è stato la realizzazione di interviste di profondità ai dirigenti che seguono le procedure di esternalizzazione dei servizi in oggetto.

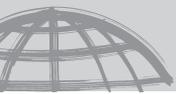
Occorre rilevare che tale competenza fa spesso capo, in un medesimo ente, a diversi settori, dall'economato ai contratti, alle opere pubbliche e l'istruzione per quanto riguarda gli edifici scolastici ancora di competenza comunale (e non statale, quali sono ad esempio oggi le scuole elementari e medie) ossia quelli ospitanti gli asili nido. Ci si è focalizzati su due aspetti: il primo concernente la gestione del servizio, il secondo riguardante il ruolo che in tale ambito occupano le cooperative sociali.

Per quanto riguarda la gestione si sono tentati di approfondire alcuni punti, quali la forma di gestione del servizio, le motivazioni per la scelta della forma di gestione, la modalità di affidamento all'esterno, gli strumenti di gestione e controllo del processo di esternalizzazione, l'impatto dell'esternalizzazione sul servizio.

Per quanto concerne le cooperative si è tentato di verificare quale sia il loro peso nelle esternalizzazioni di tali servizi e se negli enti esistano regolamenti o atti di indirizzo a favore della cooperazione sociale o di inserimenti lavorativi di persone svantaggiate.

L'intervista relativa ai servizi di pulizia negli edifici di competenza comunale ha riguardato i seguenti punti:

- le modalità di gestione del servizio;
- i motivi della scelta riguardo alla modalità di gestione;
- le modalità di affidamento;
- nel caso di servizio esternalizzato i motivi della scelta e il periodo da cui è esternalizzato;
- l'esternalizzazione congiunta con altri servizi;
- la grandezza del bando/ servizio affidato;
- la durata del contratto di servizio;
- il numero e la tipologia di edifici;
- le condizioni di pagamento;
- le modalità di controllo;
- l'aggiudicatario/titolare della concessione;
- la previsione o meno di sub affidamento;
- il grado di soddisfazione verso il servizio di pulizia;
- l'esistenza di contenziosi;



- il grado di soddisfazione verso gli inserimenti lavorativi;
- l'esistenza di un regolamento comunale volto ad agevolare gli affidamenti a cooperative sociali.

E nel caso l'aggiudicatario del servizio fosse una cooperativa sociale vi erano ulteriori domande su:

- possibili limitazioni nel bando a favore di cooperative di tipo B;
- il rilievo dato nei punteggi a indicatori qualitativi e a procedure innovative in ambito sociale;
- la tipologia di categorie svantaggiate dedite a gestire il servizio;
- il grado di soddisfazione verso gli inserimenti lavorativi.

I risultati delle interviste di profondità non sono stati omogenei per tutti gli intervistati. In generale gli enti hanno risposto bene, fornito i dati richiesti e, talvolta, ulteriore documentazione; alcuni hanno risposto in modo più frammentario e incompleto, senza fornire i bandi di gara o le convenzioni e i contratti di servizio.

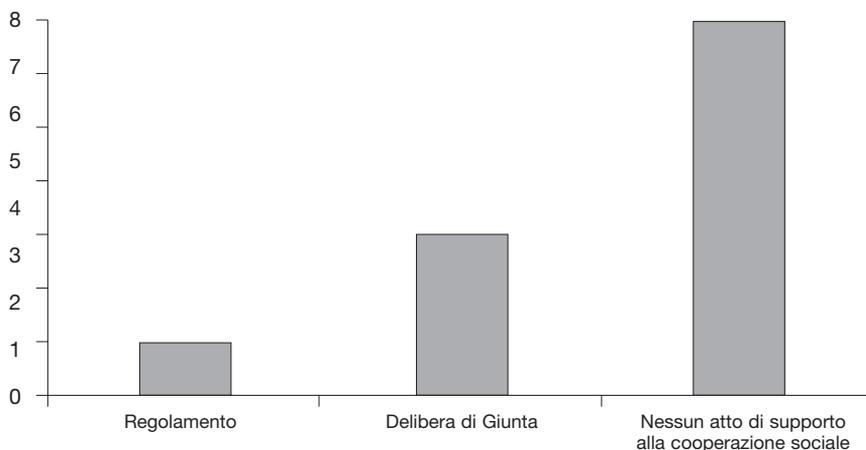
I comuni oggetto dell'indagine sono stati: Alessandria, Nichelino, Asti, Novara, Biella, Rivoli, Collegno, Settimo Torinese, Cuneo, Torino, Moncalieri, Verbania, Vercelli.

3. I risultati dell'indagine

Modalità di gestione. Nei comuni oggetto dell'indagine i servizi di pulizia risultano ormai da anni pressoché totalmente esternalizzati. Solo per gli asili nido e per qualche servizio marginale (come ad Alessandria, Settimo e Verbania) la gestione rimane in economia, anche perché nella pianta organica dell'ente è ancora presente personale di categoria A dedito a tali mansioni¹. L'elevata quota (oltre il 99%) di servizi esternalizzati pare legata a due fattori: da un lato la difficoltà da parte dei comuni a mantenere nella propria dotazione organica personale a bassa specializzazione e la dimostrazione, nei fatti, che la gestione interna e diretta risulta più costosa.

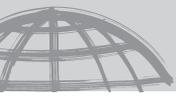
Nelle modalità con le quali si è dato luogo all'esternalizzazione, la situazione è molto più variegata. Infatti ciascun comune ha intrapreso scelte diverse, da un lato connesse alle dimensioni degli uffici e degli edifici comunali da pulire, di cui si dirà più avanti – ma soprattutto in merito al *sostegno della cooperazione*. Tale sostegno può assumere forme diverse. Taluni enti, infatti, si mostrano particolarmente attenti all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e alla realtà delle cooperative sociali di

Figura 3.1 Comuni per presenza di atti di indirizzo a sostegno della cooperazione sociale*



* Fonte di tutte le figure che seguono è elaborazione Ires su dati indagine 2008.

¹ Il personale dipendente delle autonomie locali inquadrato alla categoria A è sempre meno consistente: per l'insieme degli enti piemontesi si è passati dai circa 5.200 dipendenti nel 1999, pari al 12% dei dipendenti complessivi di quell'anno, ai 681 dipendenti nel 2007, pari al 1,5% (dati tratti dal Conto Annuale del MEF).



tipo B, ossia quelle cooperative caratterizzate da due aspetti: l'assenza di scopo di lucro e le finalità statutarie (art.1 legge 381/91) volte all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (la percentuale di lavoratori/soci svantaggiati deve essere almeno del 30%)².

Solo il comune di Torino ha emanato in tal senso un *regolamento* apposito.

Il capoluogo piemontese, da anni sensibile a tale tematica, già nel 1998 aveva emanato un regolamento attuativo (il 358), che è stato modificato nel 2005 con il regolamento 307, volto a favorire l'inserimento occupazionale delle fasce di soggetti svantaggiati appartenenti alle tipologie individuate dalla legge 381/91 e dal regolamento CE 2204/02 (disoccupati di lunga durata, donne sole, migranti, ecc.) mediante specifiche procedure contrattuali. In tale regolamento è previsto che almeno il 3% dell'importo complessivo degli affidamenti (sia esso anche sopra la soglia europea), sia effettuato con convenzioni con cooperative sociali ai sensi dell'articolo 5, comma 1 e comma 4 della legge 381/1991 e con contratti per il servizio di inserimento lavorativo.

L'offerta presentata alle gare d'appalto è valutata non solo secondo criteri tecnici ed economici ma anche in base al progetto sociale, con l'indicazione precisa del numero della tipologia dei soggetti svantaggiati da inserire, gli obiettivi da raggiungere, le modalità organizzative del lavoro, le mansioni e le condizioni contrattuali dei lavoratori inseriti, le metodologie di reclutamento e di accompagnamento, le attività formative previste e le occasioni di integrazione sociale (attività extra lavorativa) offerte.

Altre amministrazioni, pur non essendo giunte a emanare un regolamento, mostrano una attenzione esplicita nei confronti della cooperazione sociale di tipo B, attraverso *atti deliberativi*.

I comuni di Rivoli, Settimo Torinese, Vercelli e Verbania hanno emanato delibere di Giunta, in cui si richiede alle aziende aggiudicatrici l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nella misura minima del 30%. Verbania e Vercelli (quest'ultimo comune prevede un sostegno alla cooperazione sociale anche in un documento di programmazione economica, ossia la relazione previsionale e programmatica di accompagnamento al bilancio annuale) hanno posto una riserva a favore delle cooperative sociali. Il Comune di Settimo, nell'ambito di più estese iniziative nel

² Le categorie delle persone svantaggiate sono definite dalle stesse: gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di istituti psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiari, condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione. Tali cooperative, provando a conciliare l'aspetto lavorativo con quello di recupero sociale, utilizzando il lavoro come strumento per il reinserimento, svolgono un ruolo sia d'impresa sia socioeducativo.

campo delle politiche sociali, ha stipulato un Protocollo di Intesa con l'AsL e le cooperative sociali che ha come finalità il recupero sociale di persone che si trovano in situazione di grave svantaggio.

Modalità di affidamento. Le modalità scelte sono differenti nei vari enti appaltanti, a seconda delle dimensioni e della durata: dal ricorso alle convenzioni agevolate nei confronti della cooperazione alle procedure previste per gli appalti sopra soglia, ossia procedure aperte e ristrette, procedure negoziate previa pubblicazione di un bando di gara e senza pubblicazione di un bando di gara, il dialogo competitivo (ex artt. 52, 56, 57, 58 d.lgs 163/2006).

In merito alla dimensione dei lotti di servizio gli enti di dimensione minore sono soliti affidare il servizio in un unico lotto, mentre quelli di maggiori dimensioni suddividono i servizi in diversi lotti, sia per motivi organizzativi (non oltrepassare la soglia comunitaria) che per scelte di policy (quali ad esempio dare un sostegno alle cooperative sociali).

Una forma di affidamento prevista per gli appalti di servizi è la *convenzione ex art. 5 della legge 381/91*. La legge infatti riserva dei privilegi alle cooperative sociali nei confronti della committenza pubblica.

Il primo comma dell'art. 5 della legge 381/91 prevede che gli enti pubblici, compresi quelli economici, e le società di capitali a partecipazione pubblica, anche in deroga alla disciplina dei contratti della pubblica amministrazione, possano stipulare convenzioni con le cooperative sociali di tipo B per la fornitura di beni e servizi diversi da quelli sociosanitari ed educativi, il cui importo stimato al netto dell'Iva sia inferiore a quelli stabiliti dalle direttive comunitarie in materia di appalti pubblici, purché tali convenzioni siano finalizzate a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate ex art. 4 della stessa legge. Il comma 4, poi, stabilisce che gli enti pubblici appaltanti nei bandi di gara e nei capitolati per l'affidamento dei servizi di cui sopra possano inserire fra le condizioni di esecuzione nei bandi di gara e nei capitolati una riserva: l'obbligo di eseguire il contratto con l'impiego di personale svantaggiato e con l'adozione di specifici programmi di recupero e inserimento lavorativo.

Per gli appalti sotto soglia le amministrazioni pubbliche hanno quindi la facoltà di procedere ad affidamento diretto di servizi e forniture alle cooperative sociali di tipo B, a condizione che queste ultime siano iscritte negli albi regionali e che la convenzione in oggetto crei nuovi posti di lavoro per soggetti svantaggiati.

Dall'indagine emerge che, per l'affidamento di tutti i lotti dei servizi di pulizia, più della metà degli enti presi in considerazione ha utilizzato tale facoltà concessa dalla legge, manifestando una chiara volontà di sostegno alle cooperative sociali, in particolare a quelle del territorio.

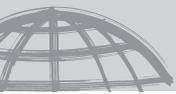
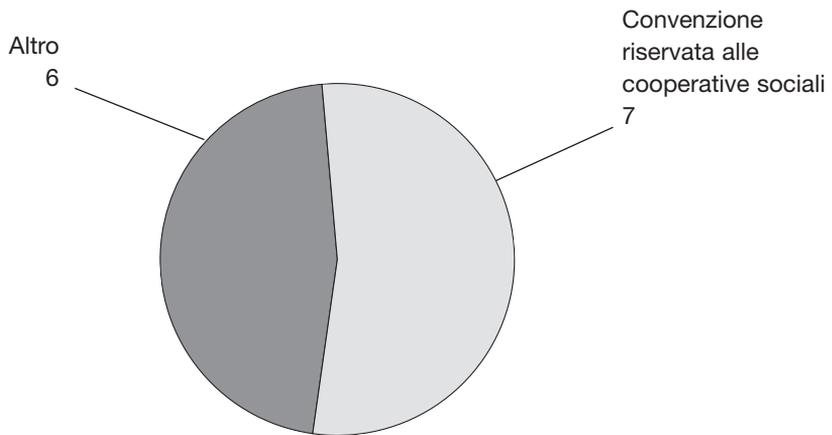


Figura 3.2 Comuni per ricorso alla convenzione ex art. 5 legge 381/91



Vi è tuttavia una disomogeneità nell'utilizzo di tale strumento: taluni comuni infatti l'hanno utilizzato per l'affidamento dell'intero blocco delle pulizie inerenti gli edifici di loro competenza, altri invece per quello di singoli lotti.

Per quanto riguarda il Comune di Torino, ad esempio, è stata stipulata la convenzione per otto lotti (sedi di circoscrizioni e decentrate di uffici comunali, centri estivi) la cui durata varia generalmente da sei mesi a un anno. Le cooperative (Nuova Frassati, Luci nella Città, Radici due, Creattività, Mosaico) con cui si è stipulata la convenzione risultano iscritte all'albo regionale (come previsto dalla legge) e tutte con sede legale nella provincia di Torino. A Cuneo si è ricorso alla convenzione con la cooperativa sociale L'Arca per due lotti, di cui uno relativo a interventi saltuari e l'altro ai bagni pubblici per la durata di un anno. Il Comune di Asti ha utilizzato tale strumento per l'affidamento diretto, per un anno, di un lotto relativo agli uffici decentrati alla cooperativa sociale Produzione e Servizi. Settimo invece ha intrapreso la scelta di esternalizzare, mediante convenzione previa presentazione da parte delle cooperative di un progetto sociale di un anno, due lotti dei servizi di pulizia: uno di essi riguarda la sede del palazzo comunale e sedi decentrate, gli uffici e la palazzina dei vigili alla Nuova Cooperativa Scarl; l'altro lotto, tramite la Fondazione Esperienze di Cultura Metropolitana, consiste nell'affidamento diretto degli edifici che ospitano eventi e rassegne culturali alla stessa cooperativa; la durata degli affidamenti è di un anno. Il Comune di Verbania ha esternalizzato mediante convenzione con la Cooperativa Sociale Omnibus due lotti (locali sede municipale; stamperia comunale, farmacia comunale, biblioteca civica); il settore servizi

sociali interviene direttamente nell'inserimento del personale svantaggiato e nei relativi controlli.

Anche il Comune di Vercelli ha utilizzato lo strumento della convenzione per esternalizzare l'intera pulizia degli uffici e degli edifici comunali (tra cui le sedi distaccate, il comando dei vigili e l'ufficio tecnico) suddivisa in sei lotti alle cooperative sociali Astra, Arti e mestieri, Artigiana San Giuseppe lavoratore, comunità Don Luigi dell'Aravecchia e La Cometa. Infine anche il Comune di Novara tramite convenzione esternalizza il servizio di pulizia in sette lotti ad altrettante cooperative sociali.

Un'altra opzione per il sostegno alla cooperazione è la *clausola sociale*. Per appalti sopra soglia, sebbene occorra una procedura aperta alla quale può partecipare qualsiasi impresa, anche profit, il bando può richiedere l'impiego di lavoratori svantaggiati, agevolando indirettamente le cooperative di tipo B. Tale strumento è presente a Torino.

Oltre alla convenzione ex art. 5, le modalità di affidamento più diffuse sono procedure concorsuali aperte o ristrette, a seconda delle caratteristiche del bando. Alcune amministrazioni hanno ricorso a bandi di gara per l'*esternalizzazione congiunta di più servizi* (ad esempio relativi agli asili nido e ai centri estivi a Novara e Settimo). Limitato è dello strumento del *global service*³, utilizzato a Nichelino e Alessandria.

Nel caso del Comune di Alessandria il *global service*, che include anche i servizi di pulizia, riguarda tutti i servizi di manutenzione della palazzina dei vigili; tuttavia, non si hanno informazioni concernenti i costi specifici di tale servizio.

A Nichelino invece è stato stipulato un contratto di *global service* comprendente la manutenzione (in senso lato) di tutti gli edifici comunali con il Consorzio Rovemata per una durata di cinque anni.

La *procedura aperta* (ex art. 55 d.lgs 163/2006) è stata utilizzata per gli *appalti sopra soglia* (ex art. 28 dello stesso decreto legislativo) riguardanti per lo più l'affidamento di lotti di maggiori dimensioni e la cui durata è pluriennale. Tale tipo di gara è stato bandito dalle amministrazioni di Asti, Collegno, Cuneo, Moncalieri, Novara, Rivoli e Torino.

³ Per gli appalti di forniture e servizi, la legge finanziaria 2000, infatti, ha indirizzato gli enti pubblici verso l'utilizzo della procedura riportata nella norma UNI 10685, che prevede la soluzione del *global service* quale strumento di gestione e manutenzione di interi complessi immobiliari, aggiudicato in seguito a una procedura di gara aperta. Si tratta di un'esperienza formalmente circoscritta al caso delle gestioni e manutenzioni immobiliari. Con il *global service* si cerca di ottimizzare la gestione di una serie di servizi tra loro connessi, attraverso l'affidamento degli stessi a un unico interlocutore che ha il compito di gestirli in modo coerente e coordinato seguendo i principi di economicità ed efficienza. Questo consente all'amministrazione di ottenere principalmente due risultati: l'eliminazione del fenomeno della frammentazione degli interventi e la riduzione dei costi di gestione.

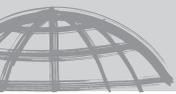


Figura 3.3 Comuni che hanno esternalizzato il servizio di pulizia tramite *global service*

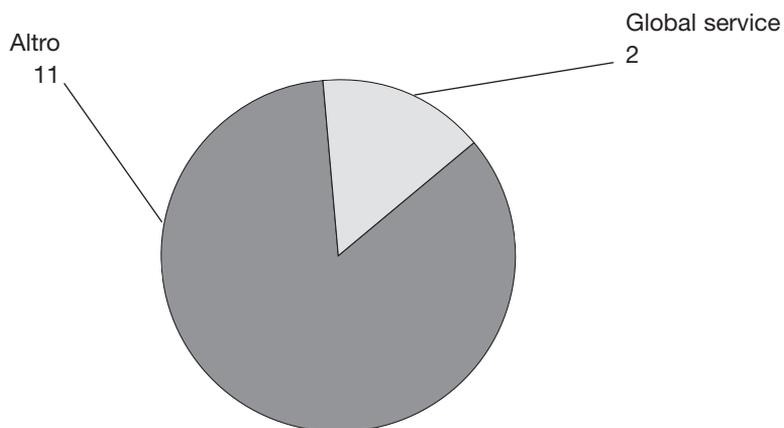
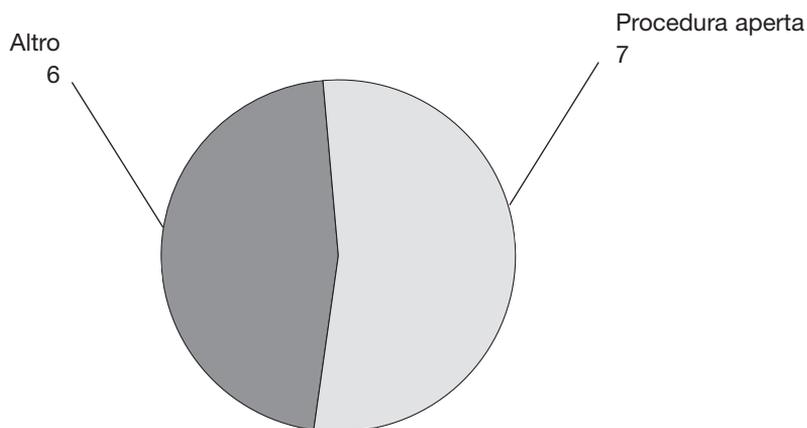


Figura 3.4 Comuni piemontesi che hanno esternalizzato mediante procedura aperta



Ad Asti sono state bandite due procedure aperte: una per la pulizia dei locali adibiti a uffici comunali, per tre anni affidata alla società Puliad, l'altra per i locali del nuovo Palazzo di Giustizia, aggiudicata al consorzio Cirab per 31 mesi. A Collegno è stata indetta una procedura aperta per la pulizia di tutti gli edifici comunali, della du-

rata di tre anni, vinta dalla Ecolux spa; a Moncalieri la procedura relativa alla pulizia di tutti gli uffici comunali è stata indetta per cinque anni. A Novara una procedura aperta riguarda l'esternalizzazione congiunta per 16 mesi dei servizi di bidelleria per gli edifici scolastici comunali e per i centri estivi. Il Comune di Rivoli, invece, ha affidato, sempre tramite procedura aperta, il lotto relativo alle pulizie degli edifici comunali per 22 mesi al Consorzio Gisa. A Torino è in corso l'affidamento mediante procedura aperta della pulizia per due anni degli edifici sedi di uffici comunali, uffici giudiziari, biblioteche civiche e musei cittadini, suddiviso in sei lotti.

Alcune *procedure* sono state *riservate* (ex art. 52 Codice degli appalti) esplicitamente alle cooperative sociali di tipo B.

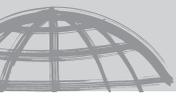
È il caso dell'affidamento, a Rivoli, alla cooperativa sociale Oltre delle pulizie dei bagni pubblici e degli autobus per un anno; a Cuneo, di quello delle pulizie di un lotto alle cooperative sociali l'Arca, L'Essere, Grattacaso e Cassiopea e di un lotto aggiuntivo per due anni a Grattacaso; a Torino delle pulizie straordinarie di alcuni edifici scolastici (divise in tre lotti) per due anni alle cooperative sociali Arca e Ravviva e di una decina di lotti di sedi decentrate.

Alla *procedura negoziata* hanno fatto ricorso le amministrazioni di Cuneo e Torino.

Il Comune di Cuneo ha indetto quattro procedure negoziate, previa pubblicazione del bando, di cui una relativa alle pulizie della sede universitaria vinta da una cooperativa (non sociale), Cuneolavoro, della durata di 18 mesi, e un'altra, riguardo a un secondo lotto, per una durata di 18 mesi, aggiudicato a due ditte (Puliad e Ascodols) e, infine, un terzo lotto affidato alla cooperativa sociale l'Arca.

A Torino, utilizzando il combinato disposto degli artt. 52 e 57 del Testo Unico sugli appalti, è stato aggiudicato invece il servizio di pulizia nelle scuole d'infanzia municipali, suddiviso in 10 lotti (due lotti per ATI), a Nuova Cooperativa e Quadrifoglio tre, Marca Incontri e Mosaico, Ics Nuova Società e Luci nella città, Ics e Creattività, tramite procedura ristretta. Occorre sottolineare che il bando di gara, richiamandosi al regolamento 307, ha come oggetto l'inserimento lavorativo. Sempre il Comune di Torino ha utilizzato la procedura negoziata, senza previa pubblicazione, del bando di gara per l'aggiudicazione di altri 33 lotti per la pulizia di sedi decentrate, di singoli edifici o l'ampliamento di servizi affidati, con una durata molto variabile, che può andare da tre mesi a due anni.

Infine un cenno al ricorso alla *convenzione CONSIP*, che risulta poco diffusa. Il nuovo Codice degli appalti, inoltre, all'art. 33 prevede il ricorso alle centrali di committenza, ossia amministrazioni aggiudicatrici che acquistano forniture o servizi destinati ad amministrazioni aggiudicatrici.

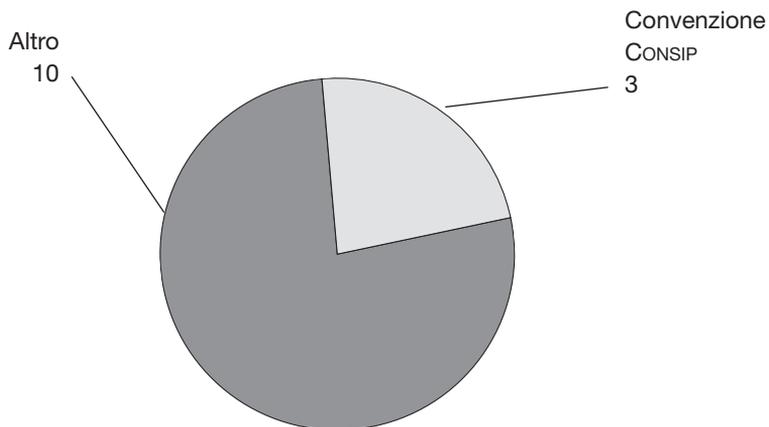


Il ricorso alla convenzione CONSIP (essa è posta al centro del sistema come “centrale di committenza nazionale”) garantisce l’acquisto di forniture e servizi al minore costo possibile e semplificando i processi; incentiva il ricorso alle convenzioni CONSIP, le cui condizioni di offerta costituiscono il parametro alla cui stregua occorre necessariamente valutare la convenienza dei contratti di fornitura conclusi in autonomia: i comuni hanno infatti facoltà di aderire o meno al sistema delle convenzioni ma, in caso di non adesione, hanno l’obbligo di utilizzare i relativi parametri di prezzo/qualità come limiti massimi per l’acquisto di beni e servizi comparabili con quelli oggetto delle medesime convenzioni. Allo scopo di assicurare effettività all’intera disciplina, è stabilito che gli atti con cui si effettuano autonomamente acquisti di beni e servizi siano trasmessi agli uffici dediti al controllo di gestione per effettuare il controllo del rispetto dei parametri di prezzo/qualità previsti dalle convenzioni CONSIP.

Delle 13 amministrazioni contattate solo tre vi hanno fatto ricorso: Alessandria, Biella e Cuneo.

Il Comune di Biella ha aderito alla convenzione CONSIP per i servizi di pulizia di tutti gli uffici ed edifici comunali (41 stabili). Il Comune di Alessandria relativamente alla pulizia di 30 palazzi circa (uffici comunali, sedi di circoscrizioni, palazzo giudiziario), stipulando un contratto di fornitura con Pirelli RE Facility Management spa della durata di quattro anni. Il Comune di Cuneo, per la pulizia di alcuni edifici comunali (Palazzo Civico, Palazzo San Giovanni, Palazzina di Giustizia e dei Giudici di Pace) invece ha fatto ricorso al mercato elettronico Consip.

Figura 3.5 Enti che hanno fatto ricorso alla convenzione CONSIP



Ai fini di una maggior completezza va considerata anche la dimensione dei singoli servizi affidati, in considerazione del fatto che molti comuni suddividono gli affidamenti dei servizi in svariati lotti, anziché in un blocco unico. L'*analisi degli affidamenti per lotti* evidenzia meglio le relazioni tra esternalizzazioni e cooperazione.

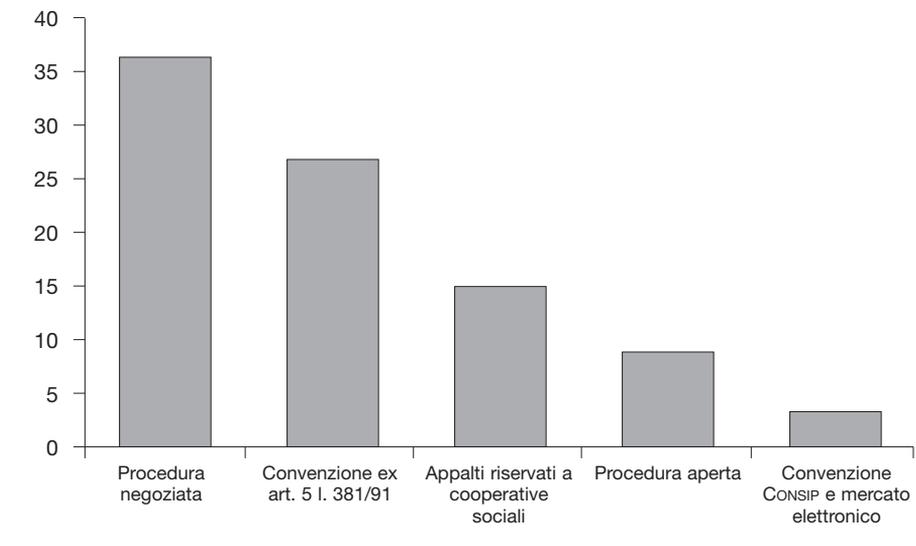
La maggior parte dei lotti è stata affidata mediante *procedura negoziata* per lo più senza previa pubblicazione di bando di gara, a seguire le convenzioni ex art. 5 legge 381/91 e gli appalti riservati, mentre meno diffuso pare il ricorso a forme quali la procedura aperta e la convenzione CONSIP.

Inoltre, in base ai dati degli affidamenti in nostro possesso, risulta che circa l'80% dei lotti di servizi di pulizia è stato affidato a cooperative, in particolare a *Cooperative sociali di tipo B*.

La *durata media* degli affidamenti è molto variabile e strettamente connessa al tipo di procedura intrapresa dall'ente: 5 anni in media delle procedure CONSIP, 4 anni per le procedure aperte, 26 mesi per le procedure negoziate, 1 anno per la convenzione ex art. 5. Per quel che concerne l'*ammontare* delle convenzioni e degli appalti affidate le informazioni a nostra disposizione si rivelano maggiormente incomplete.

Per la convenzione CONSIP nei comuni di Alessandria e Biella è previsto un corrispettivo totale di circa 2.500.000 euro e 2.000.000 di euro; a Cuneo di circa 1.000.000 di euro. Le esternalizzazioni mediante convenzione CONSIP sono stimate intorno a 5.700.000 euro.

Figura 3.6 Distribuzione dei lotti dei servizi di pulizia per modalità di affidamento



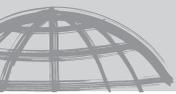


Figura 3.7 Distribuzione dei lotti dei servizi di pulizia per tipologia di società

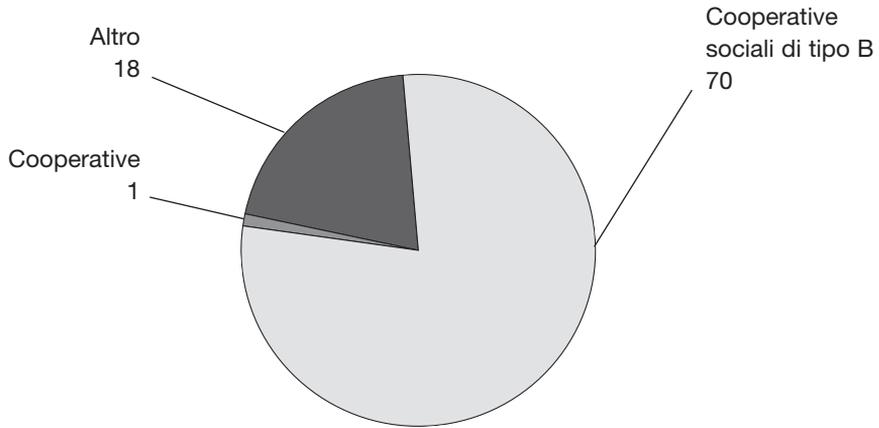
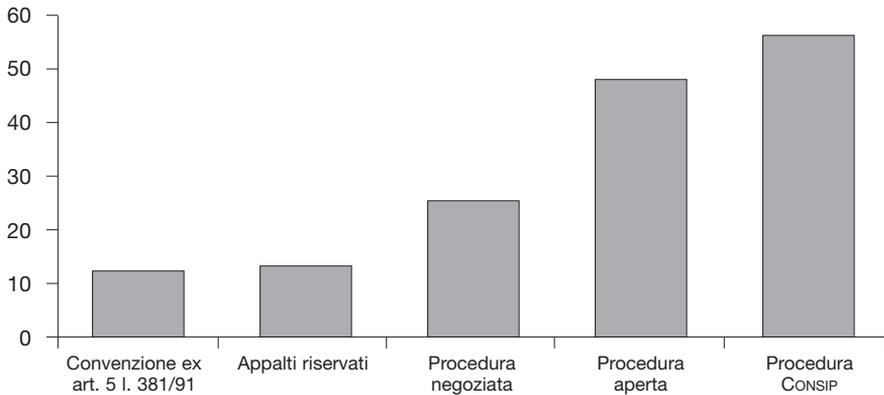


Figura 3.8 Distribuzione dei lotti dei servizi di pulizia per durata media



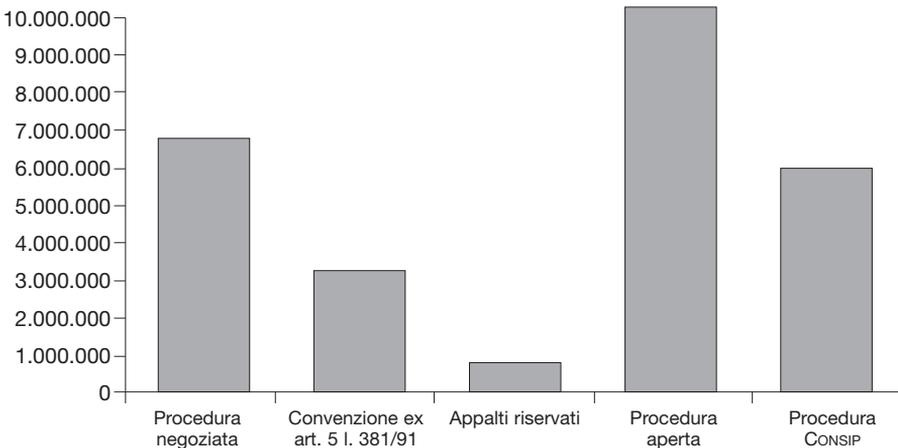
Riguardo ai servizi affidati mediante procedura aperta, ad Asti l'ammontare dei due lotti è di circa 400.000 euro ciascuno. A Collegno la spesa prevista nel capitolato è di circa 716.000 euro, a Moncalieri di 1.060.000 euro, mentre a Torino è in corso una gara che parte da una base d'asta di 7.200.000 euro circa per l'aggiudicazione dei servizi di pulizia della maggior parte degli uffici. Il totale delle esternalizzazioni mediante procedura aperta si attesterebbe quindi intorno ai 10.000.000 di euro.

Le esternalizzazioni mediante convenzione riguardano il Comune di Torino per un totale di circa 976.000 euro, quello di Cuneo per 18.000 euro, quello di Asti per 155.000 euro, quello di Settimo per 350.000 euro, quello di Verbania per 225.000 euro, quelli di Vercelli e Novara rispettivamente per circa 500.000 e 600.000 euro. Il totale dei servizi affidati mediante convenzione ammonta a circa 2.824.000 euro. Gli appalti riservati riguardano il Comune di Torino per circa 350.000 euro, Rivoli per 33.000 euro, Cuneo per 75.000 euro, per un totale regionale di circa 550.000 euro. Infine, le esternalizzazioni mediante procedura negoziata hanno riguardato i servizi di pulizia del Comune di Torino per circa 5.400.000 euro e quelli del Comune di Cuneo per 65.000 euro circa, per un totale di 6.500.000 euro.

Una stima grezza della *quota di mercato delle cooperative* può dedursi dagli affidamenti, in termini di corrispettivi, affidati a cooperative: essa risulta pari al 35% (essenzialmente cooperative sociali), mentre il resto viene affidato a società e ditte di altro tipo. La divaricazione rispetto alla percentuale di corrispettivi si spiega col fatto che le cooperative sociali si sono aggiudicate appalti ad esse riservati, procedure negoziate o hanno stipulato convenzioni *ex lege* regionale, che necessariamente devono essere sotto soglia.

Altre caratteristiche degli affidamenti. Il *criterio di aggiudicazione* nel caso delle procedure concorsuali previste dal Codice degli appalti è stato, nella totalità dei casi, quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa: nel bando di gara inerente le pulizie del Comune di Collegno, tra i criteri dell'offerta tecnica, vi è una clausola inerente l'impie-

Figura 3.9 Distribuzione dei corrispettivi totali per procedura



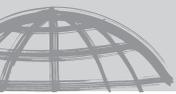
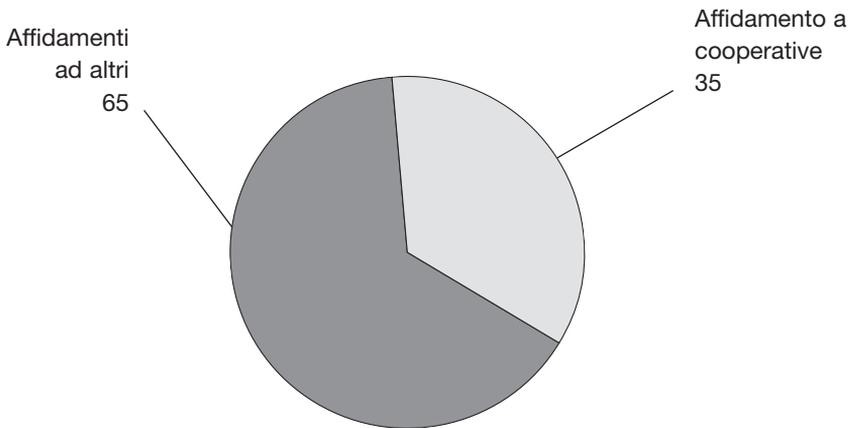


Figura 3.10 Percentuale di affidamenti (in termini di corrispettivi) a cooperative



go di personale svantaggiato, così come nel bando di gara riguardante il servizio di pulizia degli uffici comunali del Comune di Rivoli, in cui viene anche attribuito un particolare punteggio al progetto sociale.

Le *tempistiche di pagamento* sono solitamente mensili, con l'eccezione di un paio di casi in cui invece cadono bimestralmente o trimestralmente o addirittura in unica tranche.

Per quanto concerne le *modalità di controllo*, esse nelle totalità dei casi sono affidate al personale comunale attraverso verifiche periodiche.

Se guardiamo al *livello di soddisfazione* nei confronti dell'esecuzione del servizio nei diversi lotti – in larga misura parte torinesi – è prevalentemente buono; se si verifica il giudizio per comune (e non più per lotti), il grado di soddisfazione risulta più variabile, ma sempre generalmente soddisfacente, non legato alla tipologia di affidamento né alla ragione sociale dell'aggiudicatario.

Il gradimento nei confronti degli inserimenti lavorativi diventa ottimo laddove le amministrazioni hanno intrapreso da tempo politiche e misure volte a stimolare e favorire la cooperazione sociale.

Occorre anche sottolineare che non vengono segnalati casi di *contenzioso* sull'esecuzione del contratto o sull'inserimento del personale svantaggiato tra gli enti e gli attuali aggiudicatari.

Infine, la possibilità di ricorrere al *subappalto* risulta poco diffusa: sono solo 8 su 81 i lotti in cui esso è consentito e solo per i lotti affidati tramite procedura aperta.

Figura 3.11 Comuni per livello di soddisfazione rispetto agli affidamenti

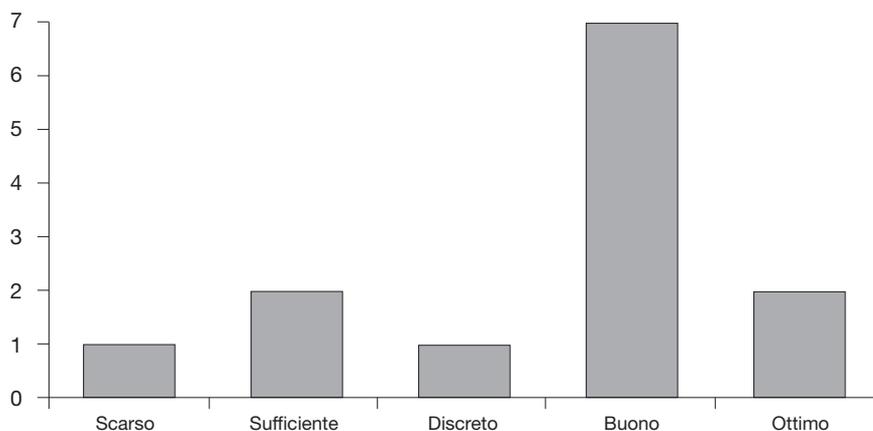
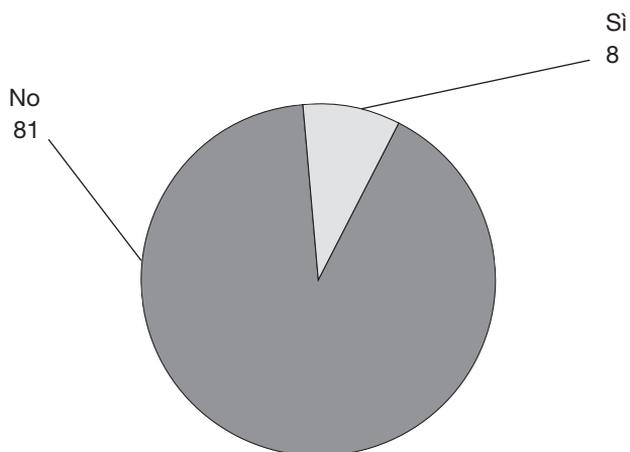


Figura 3.12 Distribuzione dei lotti secondo la facoltà di ricorrere al subappalto



4. Valutazioni conclusive

Il quadro che emerge è quello di una realtà piemontese a macchia di leopardo, in cui non tutte le amministrazioni mostrano una uguale attenzione nei confronti della cooperazione sociale di tipo B. Laddove vi sono stati atti formali nei confronti dell'inserimento lavorativo di fasce più svantaggiate, si fa ricorso a procedure, quali la convenzione ex art. 5 legge 381/91 o gli appalti riservati, pare anche esservi discreta soddisfazione degli affidamenti e degli inserimenti lavorativi. La cooperativa sociale è considerata in questo senso la risposta permanente alle necessità lavorative di queste persone, un approccio considerato insostituibile per alcune forme di svantaggio. A va aggiunto lo sforzo di ricollocazione nel mercato del lavoro ordinario a conclusione di un percorso lavorativo e di crescita personale in cooperativa. Il limitato campione di soggetti (13 comuni) non consente però di verificare un legame diretto tra politiche pubbliche di sostegno e la presenza di cooperative sociali di tipo B.

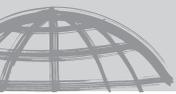
Taluni enti, anche in assenza di atti d'indirizzo politico, hanno intrapreso la scelta di suddividere i servizi di pulizia in diversi lotti e di affidarne alcuni di dimensioni minori alle cooperative sociali di tipo B (Asti e Cuneo, ad esempio).

Altre amministrazioni, invece, hanno fatto ricorso solamente a procedure di gara, utilizzando come parametro principale di scelta della tipologia di affidamento quello dell'efficienza e non anche di efficacia, con particolare riguardo alla particolare tipologia delle imprese esecutrici e all'impatto sociale della loro azione.

In parte del territorio piemontese sembra esistere una insufficiente conoscenza dell'importante ruolo sociale della cooperazione sociale e una certa confusione nella percezione della diversa natura della cooperazione di tipo B rispetto a quella di tipo A. Fino a oggi l'affidamento di servizi alle cooperative sociali di tipo B sembra più dipendere dalla sensibilità politica di singoli amministratori locali che dal contesto so-

Tabella 4.1 Distribuzione provinciale delle cooperative sociali di tipo B che si occupano di pulizia rispetto al totale delle cooperative sociali di tipo B

	Servizi di pulizia	Totale
Alessandria	7	17
Asti	5	9
Biella	4	10
Cuneo	17	38
Novara	11	18
Torino	27	76
Verbano-Cusio-Ossola	3	9
Vercelli	8	10
Totale	82	187



cioculturale prevalente, dove il parametro di misurazione degli affidamenti, in periodi di ristrettezze dei bilanci pubblici, continua ad essere quello dell'*efficienza*.

D'altro canto secondo alcuni le cooperative in generale e le cooperative sociali di tipo B dovrebbero curare maggiormente aspetti legati alla struttura manageriale per avere le capacità organizzative e finanziarie di partecipare e di aggiudicarsi procedure di gara aperte.

Dal punto di vista delle politiche pubbliche occorrerebbe coadiuvare lo sviluppo di una migliore conoscenza della cooperazione sociale da parte dell'operatore pubblico, attraverso iniziative di sensibilizzazione di tipo culturale e sociale. Per favorire il fenomeno della cooperazione, e in particolare di quella sociale di tipo B, occorrerebbe, sulla falsariga di quanto già avvenuto nel Comune di Torino, spingere gli enti a implementare specifici strumenti di indirizzo e di sostegno (protocolli, convenzioni tipo, modalità di coprogettazione, procedure di valutazione, metodologie per l'inserimento lavorativo) a cui le amministrazioni locali possano ricorrere.

La capacità di stare sul mercato delle cooperative sociali nei prossimi anni può inoltre dipendere dalla possibilità di accesso a risorse qualitative (personale specializzato, ricerca, formazione, strategie emancipate dalla ristrettezza dei confini locali, ecc.) ma, soprattutto, da una regolazione favorevole. Una recente rilevazione in merito mostra la rilevanza della *regolazione* tra i fattori importanti per la competitività delle cooperative sociali B: queste imprese attribuiscono un'importanza relativamente maggiore alla regolazione (19% in materia di affidamenti e appalti pubblici, 15% in tema di concorrenza sleale) che alle varie forme di sussidi e agevolazioni.

Tabella 4.2 Strumenti della Regione Piemonte per favorire lo sviluppo della cooperazione sociale di tipo B

	% di risposte
Sostegno investimenti produttivi (incentivi o agevolazioni)	19,7
Sostegno investimenti immobiliari (es. acquisto sede)	4,2
Incentivi per la capitalizzazione	5,8
Aiuti ai processi di aggregazione	1,9
Regolazione in materia di affidamenti e appalti pubblici favorevole alle cooperative	27,5
A agevolazioni sul versante fiscale (es. IRAP)	16,2
Norme in grado di combattere la concorrenza sleale	15,5
Aiuti alla formazione del personale	5,8
Aiuti sulle attività di ricerca e innovazione	1,9
Altro	1,3
Totale	100,0

Fonte: dati forniti al convegno sulla cooperazione B nella regione, organizzato il 29 febbraio 2008 dalla Regione Piemonte

